

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

611^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 21 APRILE 1967

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

CONGEDI	<i>Pag.</i> 32739	BANFI	<i>Pag.</i> 32768
CORTE DEI CONTI		BERGAMASCO	32758
Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente	32739	CORNAGGIA MEDICI	32742
DISEGNI DI LEGGE		NENCIONI	32754
Annunzio di presentazione	32739	PAJETTA	32760
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		PIASENTI	32745
Annunzio di interrogazioni	32775	SECCHIA	32746
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	32775	PER FATTO PERSONALE	
Seguito dello svolgimento:		PRESIDENTE	32773, 32774, 32775
PRESIDENTE	32743 e <i>passim</i>	GAVA	32772
ALBARELLO	32739	GRONCHI	32770
		PALERMO	32774
		ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni	32781

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

GENCO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Cuzari per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

POËT, FORMA e ATTAGUILE. — « Nuove norme in materia di concorsi notarili » (2183);

POËT, FORMA e ATTAGUILE. — « Nuova disciplina degli uffici notarili sussidiari » (2184);

SPIGAROLI, BETTONI e BELLISARIO. — « Immissione nei ruoli delle cattedre dei bienni delle scuole e istituti secondari superiori di professori di ruolo e non di ruolo in possesso di particolari requisiti » (2185).

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge

21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Opera nazionale per la protezione e la assistenza della maternità ed infanzia, per gli esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 2° semestre 1964 e 1965 (Doc. 29).

Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti l'attività del SIFAR.

Il senatore Albarello ha ora facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALBARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre noi discutevamo con grande impegno, in questa Assemblea, dei rapporti tra il potere civile e l'autorità militare, e mentre mi sforzavo di sottolineare il concetto della necessaria subordinazione delle autorità militari al potere civile, quanto fosse opportuno quel richiamo lo abbiamo appreso immediatamente dai giornali quando abbiamo saputo che in una Nazione dove le tradizioni democratiche sono così radicate, nella terra dove è nata la prima democrazia, proprio l'autorità militare, con la connivenza del sovrano e con la complicità dei servizi segreti americani, ha tolto la libertà democratica al libero popolo della Grecia.

Da questi banchi mi sia consentito di mandare un saluto a tutti quegli eroici combattenti per le libertà democratiche che ancora esistono in quel nobile Paese, dalla sinistra al capo del centro democratico signor Papandreu; speriamo e confidiamo tutti che certi rigurgiti che sono emersi anche nella discussione che ci ha intrattenuto questa mattina non abbiano a provocare simili nefaste conseguenze nel nostro Paese.

Detto questo, signor Presidente, mi devo richiamare ad una osservazione che ebbi l'onore di fare al signor Ministro della difesa, onorevole Tremelloni: essere cioè lo scandalo di cui ci stiamo occupando, non uno scandalo militare, o meglio non uno scandalo soltanto degli ambienti militari, ma essenzialmente e principalmente uno scandalo di carattere politico. Uno scandalo di carattere politico perchè, a nostro avviso, era praticamente impossibile che per tanti anni tante deviazioni abbiano potuto avvenire senza che l'autorità civile sapesse niente, senza che il potere civile avesse dato degli ordini ben precisi. Nessuno potrà mai farcelo credere, onorevoli colleghi, e non ce lo farà credere nemmeno la Commissione militare d'inchiesta perchè, come abbiamo precisato, questa Commissione aveva dei poteri ben limitati, potendo cioè rivolgersi soltanto alle autorità militari e non aveva alcun potere giudiziale nei confronti dell'autorità politica, come potrebbe avere quella Commissione parlamentare d'inchiesta che noi abbiamo chiesto e della quale chiediamo nuovamente la costituzione.

La costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, onorevole Tremelloni, si rende ogni momento più necessaria. Io voglio qui essere tanto leale di darle atto che per quanto riguarda le cose che lei ha coraggiosamente detto questa mattina, noi trarremo un prezioso insegnamento: si tratta di un Ministro della Repubblica che ha voluto fare il suo dovere verso il Parlamento e verso il Paese. Questo noi lo apprezziamo nel modo dovuto, però, onorevole Tremelloni, lei non può sposare la causa di chi dice che l'autorità civile non sapeva niente.

A questo punto comincia il disaccordo nostro con lei, e ci viene inaspettatamente in soccorso l'onorevole Taviani stesso. Io voglio qui leggere le testuali parole del ministro Taviani: « Poichè il senatore Palermo ha fatto cenno di calunnie alla mia persona, non da parte della stampa americana che non mi risulta abbia mai fatto in proposito il mio nome, ma di un libello anonimo largamente diffuso, devo far presente che tali calunnie sono talmente assurde che non me-

riterebbero neppure una smentita. Siccome peraltro il senatore Palermo le ha citate, dichiaro che esse sono destituite da qualsiasi fondamento e pienamente inventate. Comunque intendo dichiarare anche al Parlamento che per il periodo in cui sono stato Ministro della difesa, e precisamente dall'agosto 1953 al giugno 1958, mi assumo, e sono pronto ad assumermi in qualsiasi sede tutta ed intera la responsabilità dell'operato dei servizi di sicurezza dello Stato ».

Siccome lei, onorevole Tremelloni, ha dichiarato che le deviazioni — chiamiamoli reati, non sono deviazioni, sono reati belli e buoni — sono incominciate nell'anno 1956, e siccome lo stesso ministro Taviani dice che nel 1956 lui era ministro della difesa e si assume tutta ed intera la responsabilità dell'operato del servizio di sicurezza dello Stato, una delle due, onorevole Tremelloni: o il potere civile non sapeva niente, come dice lei e come dice la Commissione militare di inchiesta, o il potere civile sapeva tutto e ordinò tutto, come sostiene il Ministro Taviani. Ora la domanda io non la rivolgo più a lei nè al Ministro Taviani, e mi dispiace che non sia presente l'onorevole Moro, Presidente del Consiglio, il quale ha per la nostra Costituzione la responsabilità collegiale dell'operato dei Ministri ed è questa la domanda precisa che io pongo: con chi solidarizza l'onorevole Moro? Con lei, onorevole Tremelloni, o con l'onorevole Taviani? Quale dei due Ministri non ha detto la verità e quale si deve dimettere? Questo è il dilemma in cui avete posto il Senato e che io prospetto ai banchi del Governo. (*Commenti*).

È vero purtroppo, onorevoli colleghi, che da tanto tempo l'istituto delle dimissioni si dice sia caduto in disuso. Ma questo è un momento in cui occorrerebbe ripristinarlo affinché sia fatta luce su questo importante problema. E' vero che l'onorevole Tremelloni ci ha detto che il momento acuto dei reati — o delle deviazioni — è iniziato nell'anno 1959 quando era Ministro della difesa l'onorevole Andreotti. Ma è anche vero che, mentre l'onorevole Taviani ci dice: sapevo tutto e mi assumo tutta la responsabilità, il Ministro Andreotti ci dice: io ero

reso estraneo a tutto ciò. Ma nel passaggio delle consegne tra un Ministro e l'altro, quando il primo sapeva tutto è possibile che l'altro non abbia saputo niente? E' possibile che nel passaggio delle consegne non abbia ricevuto anche la consegna di questo importante, fondamentale, essenziale servizio?

Un'altra domanda io devo rivolgere al Senato: ma di che Ministri si tratta? Dicono: io non sapevo niente. Ma allora se non si devono dimettere perchè hanno ordinato di compiere dei reati, si devono dimettere per incapacità; si devono dimettere perchè non sapere niente di quel po' po' di roba che ci ha portato qui l'onorevole Tremelloni significa non avere i numeri per fare il Ministro della Repubblica. Altro che sicofanti di cui ha parlato il senatore Messeri, altro che liquame di angiporti! Qui eravamo schedati tutti quanti, quasi 20 milioni di cittadini italiani avevano il loro fascicolo; e i Ministri della difesa democristiani non sapevano niente!

Ma c'è un altro fatto molto grave che mi piace sottolineare al Senato. Io apprezzo comunque il gesto del ministro Taviani il quale dice: mi assumo la responsabilità. Finalmente, vale la pena di dire, uno di questi democristiani che sapevano qualche cosa si assume la sua responsabilità. Si dice che vuole pagare una certa cambiale al generale De Lorenzo, ma io non credo a questo. Io credo alla sincerità di un uomo che dice: posso aver sbagliato, ma mi assumo tutta intera la responsabilità. Però di fronte a queste dichiarazioni insorge con prepotenza un fatto politico fondamentale che deve essere risolto in sede politica e che investe direttamente i rapporti tra Partito socialista unitario e Democrazia cristiana nel seno del Governo. Ed ecco perchè il giornale « L'Espresso » ha potuto dare notizie esatte di come si è svolto, per 5 lunghissime ore, il dibattito in seno al Consiglio dei Ministri. « L'Espresso » ci ha detto anche che il ministro Taviani ha fatto una espressa riserva scritta, la stessa riserva che ha avuto il coraggio di venire a fare qui in Aula. Questo è un elemento nuovo emerso nella discussione che non può essere assolutamente di-

satteso. C'è il fatto poi ancora più grave che il ministro Andreotti viene a dirci che era reso estraneo. Reso estraneo forse per dire scavalcato? E scavalcato da chi? Da un'autorità più alta di lui? Io mi sono permesso di rivolgere una domanda a uno che in quel tempo aveva questa autorità più alta del Ministro della difesa e noi ci aspettiamo, anche a questo proposito, che ci sia una dichiarazione e una precisazione ben netta in quest'Aula, che fughi tutti i sospetti, perchè nessuno di noi è tanto cieco da non avere letto gli articoli di Renzo Trionfera sull'« Europeo », e le precise denunce. Si dice che non sono state provate. Cosa vuol dire non sono state provate? O sono vere, o sono false; non è questione di provare o meno in questa materia. Noi ci aspettiamo che venga una smentita chiara e precisa su questo argomento.

Un'ultima osservazione, onorevole Tremelloni. Lei stesso ci ha detto che la Commissione militare d'inchiesta ha trovato che su ognuno dei Ministri e degli uomini importanti della Democrazia cristiana, dei partiti di governo, degli uomini dell'opposizione, venivano fatti dei profili e che questi profili cambiavano col cambiare dell'orientamento politico e della collocazione politica di questi uomini. Cosa vuol dire questo? Che finchè Nenni era nei banchi dell'opposizione, aveva un certo profilo; quando è passato sui banchi della maggioranza, dal Ministro in carica è stato chiesto di fare un profilo del tutto differente. Qui precipitiamo veramente nel ridicolo! Non si trattava cioè, come è stato ben detto, di un servizio per la protezione militare del nostro Paese, ma di un vero e proprio servizio di spionaggio politico che ha abbassato il tono morale delle Forze armate, specialmente nei gradi più alti.

Io non voglio fare qui una lunga replica, onorevole Tremelloni. Mi piace soltanto ripetere la domanda fondamentale che sta alla base di questa replica: l'onorevole Aldo Moro, Presidente del Consiglio, che già nella questione tra lei e il senatore Messeri fece la parte di Ponzio Pilato, non schierandosi nè con l'uno nè con l'altro, anche in questa questione esca dall'equivoco, non faccia il pesce in barile e dica con chi solidarizza,

perchè non può esistere un Governo in cui il Presidente del Consiglio non solidarizzi con il suo Ministro della difesa quando fa quelle dichiarazioni che ha fatto lei, onorevole Tremelloni, questa mattina.

Aspettiamo quindi con legittima impazienza la parola del Presidente del Consiglio. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

P R E S I D E N T E . Il senatore Cornaggia Medici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C O R N A G G I A M E D I C I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, le preannuncio, onorevole Ministro della difesa, la mia soddisfazione per la sua risposta e le dico il mio grazie convinto e profondo.

Non credo, però, di potere, nel fare questa dichiarazione di risposta, omettere qualche precisazione di ordine, vorrei dire, universale, che valga, cioè, per tutte le condizioni e per tutti i tempi. Le Forze Armate, l'Esercito, la Marina militare, l'Aeronautica militare, come ci ricorda l'articolo 52 della Costituzione, hanno un carattere sacro e qualunque cosa accada, non dico nel loro ambito, ma anche in connessione con la loro attività, deve essere soprattutto dal Parlamento, espressione del popolo, trattata con doveroso riguardo. In questa vigilia dell'anniversario della Liberazione d'Italia, che è stata certamente opera di tutti i gruppi armati delle città, delle brigate dei patrioti e dei partigiani, ma anche delle forze combattenti, e specie di quelle Forze armate combattenti italiane riunite, come a Montelungo, in una solidarietà di eroismo e di sangue, ritengo che, quando si parla di esse, occorra grande riverenza. *(Interruzione del senatore Nencioni).*

La prego, senatore Nencioni, sto parlando: i comizi li faccia altrove. *(Replica del senatore Ferretti).* Senatore Ferretti, questo discorso ella lo ha inserito adesso. Io la prego cortesemente di volermi lasciar parlare.

F R A N Z A . Ma i frutti sono quelli che ora lei sta constatando.

C O R N A G G I A M E D I C I . Senatore Franza, lei che è sempre stato nobilmente contenuto nelle espressioni, mi lasci dire, altrimenti perdono tempo il signor Presidente ed il Senato.

Dunque, dicevamo, le Forze armate vanno trattate con questi sentimenti. A loro vanno rivolti alti pensieri. Devo dire qualcosa anche per ciò che riguarda, in genere, il servizio informativo. In ogni Paese del mondo, in ogni tempo, il servizio informativo è stato un occhio lontano, un orecchio lontano delle Forze armate, per impedire le sorprese, ma è stato anche una protezione vicina. Senza questo servizio l'attività delle Forze armate in pace, l'attività — Dio non voglia mai! — delle Forze armate in guerra sarebbe impossibile.

Dunque, anche agli uomini di questa attività, che nell'operare hanno perduto la vita, che nel servizio hanno perduto la libertà, che sono stati sottoposti a gravissimi turni, a questi uomini insonni, a questi uomini intelligenti, io penso, da questo banco, di dover mandare un pensiero di gratitudine e di ammirazione. Posso pensare che operare altrimenti, cioè operare nell'alto cielo su un velivolo che voli veloce, operare nella profondità del mare in un sommergibile, operare militarmente scattando da una trincea verso il nemico, possano essere modi di testimoniare alla Patria la propria fedeltà anche più graditi; ma riaffermo, per ogni tempo, finché le Forze armate saranno necessarie, l'esigenza di questo speciale servizio, ed a questo servizio esprimo la mia gratitudine. *(Applausi dal centro. Commenti dall'estrema sinistra).*

Onorevoli senatori comunisti, io adesso dico qualche cosa anche a voi, tra parentesi quadra. In materia di servizi segreti tutti hanno la libertà di esprimere il loro pensiero, ma certamente, finché voi vi ispirate a regimi i quali abbiano il marxismo per anima e la dittatura per metodo politico, dovete guardare ai nostri segreti con un animo ben diverso da quello che voi avete espresso, perchè voi sapete in quale maniera in Russia e in altri Paesi soggiogati dalla Russia i servizi segreti funzionano. *(Commenti dall'estrema sinistra).*

Esigenza dei servizi segreti è la segretezza, la quale segretezza non è qualche cosa di affermato platonicamente, ma è sancita penalmente nei codici penali comuni e nei codici militari di pace e di guerra. Voi quindi potete ben capire come per il raggiungimento di queste finalità sia necessario seguire questa metodologia. Può darsi che a una persona come me possa piacere di più duellare a viso aperto, a celata alzata, ma questa può essere soltanto una aspirazione del mio animo, non potrà mai essere un metodo concreto della lotta che si fa per poter avere notizie e per poter proteggere quello che è il nostro potenziale militare dalla visione e dall'audizione altrui.

T O M A S S I N I . C'è un fascicolo anche per lei al SIFAR.

C O R N A G G I A M E D I C I . Evidentemente le finalità di questo servizio, ricordate qui dentro dagli oratori che sono intervenuti, di ogni settore, sono esclusivamente rivolte alla difesa della Patria. Ma come evitare che ci possa essere talvolta uno slittamento, come evitare che per ragioni di connessione obiettiva o di connessione soggettiva possa essere, per esempio, schedato taluno solo perchè, camminando lungo i confini orientali, ha scattato una fotografia, in una località dove la fotografia scattare non si doveva o, entrando (per fare un poco il toscano, perchè poi arriverò anche all'onorevole Gastone Nencioni) nel porto medico di Livorno e vedendo lì una nave, l'ha fissata nella sua pellicola fotografica? E' chiaro che in queste situazioni si instaura la possibilità che quella persona venga schedata.

Quindi tante volte, attraverso lo slittamento, per le connessioni obiettive e soggettive, talune persone che avrebbero dovuto essere al di fuori di queste schedature vengono invece schedate.

E vengo a lei senatore Nencioni. Non è il caso che il senatore Ferretti si arrabbi perchè io li ho pregati di tacere. Ai tempi del fascismo non usavano questi aggeggi (*indica i microfoni*) e quindi avevate la libertà di fare i comizi, di parlare alle riunioni oceaniche, e le vostre corde vocali avevano la

possibilità di esercitarsi. (*Interruzione dall'estrema destra*). Tanto il senatore Nencioni quanto il senatore Pace, che ce ne ha dato prova quasi quotidiana in quest'Aula, per non parlare poi del conte della Valdera, il simpaticissimo professor Lando Ferretti, stavano tenendo qui un comizio che io pensavo avesse per soggetto qualche argomento poetico, teatrale. Non sapevo che parlaste di guerra e di caduti. Quindi vi chiedo scusa se ho usato l'espressione « comizi » invece di parlare di riunione fraterna.

N E N C I O N I . Guardi, forse la voce littoria l'ha ereditata lei.

C O R N A G G I A M E D I C I . Caso mai l'avrò insegnata io.

P R E S I D E N T E . Senatore Cornaglia Medici, lei sa che gli interroganti hanno un limite di tempo per dichiararsi soddisfatti o meno. Perciò cerchi di concludere.

C O R N A G G I A M E D I C I . Finisco subito, signor Presidente. Mi permetto, soltanto, di dire una parola al senatore Nencioni. Vorrei dirgli che, non nella prima guerra mondiale, ma nel periodo fascista, evidentemente questo servizio si era molto ampliato. Ora tutti sanno — come insegnano i maestri della medicina legale, e della chirurgia che sono qui — che certi organi quando hanno assunto una volumetria maggiore è molto difficile farli rientrare nell'antica cavità. Per fare un esempio cito il caso del cervello che, estratto che sia dalla cavità cranica, non può più rientrarvi.

Così, si era ampliata questa funzione. Vi furono poi delle deviazioni e su queste deviazioni io parlo all'onorevole Ministro, con quella schiettezza che egli desidera, rivolgendomi, si capisce, al signor Presidente dell'Assemblea, per dirgli che sono perfettamente d'accordo che schedare non per queste esigenze oggettive o soggettive, ma schedare invece per principio, universalmente, è qualcosa di assolutamente intollerabile. E chi si sia reso responsabile, nell'interno del servizio, dell'attuazione di questo metodo, evidentemente, ne subisce e ne deve su-

bire le conseguenze. Infatti è chiaro che non si deve indagare nella vita privata dei singoli, non si va a vedere quali ambienti si frequentino, non si va a vedere quale sia il comportamento coniugale o sessuale, non si fanno queste ricerche, poichè tali ricerche nulla hanno a che vedere, per connessione soggettiva od obiettiva, con la difesa dello Stato.

Bisogna, però, tener presente che ora, da un fatto di archivio, da un fatto di schede si è voluto risalire, nientemeno, ad una responsabilità politica. Cioè si è detto: come mai quell'uomo...? E l'uomo è sempre della Democrazia cristiana, perchè sembra, ormai, una nostra vocazione universale di non dover essere mai l'oggetto di una lode, ma sempre l'oggetto di un rimprovero. Si vede, senatore Palermo, che siamo molto forti: forti per quello che eravamo, forti per quello che siamo, forti soprattutto per quello che saremo. (*Commenti dall'estrema sinistra*). E io credo di poter dire dei nostri uomini che furono al Governo, dei nostri uomini che sono al Governo, e dò malleveria per quelli che vi andranno domani, che si sono comportati come dovevano comportarsi, che sono dei gentiluomini e dei galantuomini. (*Commenti dall'estrema sinistra*). E voi non avete nessuna prova che vi sia stata una spinta, una sollecitazione da parte di questi uomini politici, su qualunque gradino della scala gerarchica governativa sedessero, nei confronti di questi organi perchè agissero in un dato modo.

M A S C I A L E . Ma ce lo ha detto il Ministro!

C O R N A G G I A M E D I C I . Ma noi sappiamo che per voi, dell'estrema sinistra e anche per voi dell'estrema destra, tutto fa brodo quando si possa, in un certo qual senso, tentare di attaccare la Democrazia cristiana alla quale il Paese deve in gran parte il suo sviluppo, alla quale il Paese deve la sua resurrezione, specie sotto il Governo di quel magnifico uomo di Stato che voglio qui evocare: Alcide De Gasperi.

Voi avete cercato di attaccarci su questo piano politico, ma mi pare che il vostro at-

tacco sia miseramente fallito, perchè nessuno di coloro che avrebbero avuto la possibilità di evocare il mandato ricevuto, il comando avuto, ha indicato un nome, ha indicato una persona, ha fatto una denuncia. Non solo tutti hanno taciuto, ma tutti, positivamente, hanno escluso di aver avuto ordini di sorta.

Però mi consentirete almeno una pausa di umorismo e ci consentirete di affermare che sarebbe stato ben strano che uomini come noi, che abbiamo gratitudine, rispetto e simpatia per gli uomini della Chiesa, avessimo fatto schedare i prelati, i vescovi e i monsignori. È questa la prova del nove, che è stata evocata anche questa mattina, e che dimostra che il Governo e i Ministri furono al di fuori di questo indirizzo, che ha avuto forse un avvio storico lontano, come dissi, e che poi ha avuto una nuova generazione per certe iniziative che, certamente, non hanno appartenuto al Governo.

Devo anche dire agli onorevoli colleghi, i quali sanno che siamo qui a discutere il bilancio consuntivo e preventivo dello Stato 1967, quasi al 30 aprile, che ricordano benissimo che, storicamente, il Parlamento è nato per controllare la spesa fatta e per indicare la spesa futura...

P A J E T T A . Compresi i miliardi del SIFAR.

C O R N A G G I A M E D I C I che sanno benissimo, pure, che abbiamo tante cose da fare, che abbiamo alcune leggi da abrogare ed altre leggi, invece, da realizzare. Noi non possiamo continuamente trasformarci in magistrati e dedicarci ad inchieste; l'istituto parlamentare evidentemente è da usare *cum grano salis*.

Ma voi lo sapete onorevoli colleghi e io ve lo ripeto, vi è un ostacolo insormontabile, non è possibile instaurare una inchiesta su un servizio che per sua natura è segreto, dico una inchiesta parlamentare. Questo segreto è penalmente protetto, in modo che non c'è la possibilità di violare la norma. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Lo vedrà la Magistratura se c'è stata fuga di notizie, se c'è

stato falso per soppressione, non è compito nostro.

Mi avvio a concludere, onorevole Presidente, dicendo che per l'avvenire si dovrà procedere a bruciare, come dirà, poi, il senatore Piasenti che mi seguirà, le schede che ancora ci sono e che non hanno quella connessione teleologica, soggettiva e oggettiva, col sacro compito della difesa della Patria.

Onorevoli colleghi, ho cominciato dal 25 aprile, così dal 25 aprile prossimo voglio un'altra volta prendere le mosse questa volta, non per avviare il discorso, ma per concluderlo. Il 25 aprile è stato il gran giorno nel quale finalmente la bandiera della Patria ha potuto garrire libera al vento, quella bandiera che ci ricorda ardore patriottico, purezza di costume, sovrana speranza in un avvenire migliore. (*Interruzione del senatore Ferretti, vivaci proteste dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, lascino concludere.

C O R N A G G I A M E D I C I . Da quel giorno per l'Italia è cominciata, direi con Goethe, la novella storia, una storia di libertà e di democraticità, una storia che, malgrado tante difficoltà da vincere, è una storia nobile e serena. Le Forze armate, sull'avvenire di questa creatura, di questa grande, amata creatura che è la Patria, dal mare, dalla terra, e dal cielo, continueranno a vegliare e il tricolore d'Italia queste Forze armate custodiranno sempre come il simbolo dell'unità, dell'indipendenza, della democraticità della Patria. È con questi pensieri rivolti all'avvenire e nella speranza che le generazioni venture possano vivere nella pace, che io conchiudo dicendo a lei, signor Ministro che presiede alle Forze armate: grazie, esprimendole la mia soddisfazione per il suo discorso ed ogni augurio di felicità alla Patria e alle Forze armate che ne sono l'espressione di onore. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Piasenti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P I A S E N T I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, è chiaro che, in problemi di questa gravità, il dichiararmi « soddisfatto » ha una delimitazione che è contestuale all'oggetto della mia interrogazione. E questo dico perchè, mentre la ringrazio, signor Ministro, della sua risposta e le dò atto della sua esauriente chiarezza e degli impegni che essa esplicitamente contiene, particolarmente per quanto riguarda i due punti della mia interrogazione, dall'altro non posso sottrarmi a un senso di inquietudine e di amarezza profonda.

Il livello che alcuni colleghi qui hanno denunciato stamani è la manifestazione spregevole e marginale sia pure, ma eloquente, di un disagio che va da noi considerato non soltanto come effetto di una situazione di alti quadri in via, per fortuna, di rapidissimo mutamento, ma come possibile causa di perturbamento morale nei quadri di minore livello.

Io sono certo che ella provvederà, signor Ministro, ad individuarne i responsabili; ma sono certo altresì che dedicherà ogni attenzione per far rasserenare un'atmosfera tale per cui possono nascere episodi di questo genere.

In particolare, per quanto riguarda il servizio d'informazione difesa, è stato lodevole e sollecito l'operato della Commissione di inchiesta da lei opportunamente nominata, e validissime io ritengo le proposte da essa formulate, sia per l'immediata e controllata distruzione di tutti i fascicoli, quanti siano, non attinenti direttamente alla sicurezza nazionale, sia soprattutto per la precisazione della dipendenza gerarchica e tecnica del servizio d'informazioni militari che non può trasformarsi in una specie di agenzia d'investigazione buona a tutto fare, ad arbitrio e per uso di un dirigente.

Signor Ministro, ella si è espresso in termini di impegno consapevole e deciso di fronte al problema che ci inquieta. Io sono certo che nella sua azione in atto le Forze armate italiane troveranno lo stimolo opportuno per riprendere in tutti i settori, e in questo soprattutto, la serenità necessaria per l'assolvimento delle loro alte finalità, nell'esclusivo interesse della Patria e delle

sue istituzioni repubblicane. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Secchia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto. Ritengo, senatore Secchia, che lei parli in riferimento alla seconda interpellanza, quella presentata dai senatori Palermo, Terracini ed altri, che porta anche la sua firma.

S E C C H I A . Sì, signor Presidente. Non possiamo, illustre Presidente, onorevoli colleghi, dichiararci soddisfatti della risposta dell'onorevole Ministro. Non siamo soddisfatti, signor Ministro, per quanto ella ci ha detto, e riconosco che ha detto molto, ma quasi nulla che già non si conoscesse. Tuttavia è assai importante che ella l'abbia detto in quest'Aula, davanti al Parlamento responsabile, soprattutto se il Parlamento potrà trarne le conseguenze che si impongono.

Non siamo soddisfatti, onorevole Ministro, per il molto che ella ha taciuto o ha accennato soltanto fuggacemente, con frasi allusive, velate. Tuttavia ciò che ha detto avrebbe acquistato ben altro valore se ella, signor Ministro, con una tirata frusta ed ormai senza alcuna efficacia, non avesse cercato di coprire i silenzi d'obbligo per il compromesso avvenuto, con un argomento falso e pretestuoso, affermando che non poteva rispondere a chi aveva chiesto rivelazioni di segreti militari.

Nessuna delle nostre interpellanze o interrogazioni riguarda segreti militari. Noi non abbiamo chiesto di conoscere segreti militari che non ci interessano e che peraltro non esistono. Con le cose che lei ci ha detto qui stamane è provato semmai, se ve ne fosse ancora stato il dubbio, che segreti militari non esistono quando i fascicoli possono essere allegramente prelevati, fatti in copia, riportati o distrutti, quando le cartelle vanno e vengono a seconda delle sorti politiche di un Ministro, di un Ministero o di una fazione del partito che da venti anni domina, governa, dirige la vita politica del Paese.

Noi non abbiamo chiesto di conoscere segreti che non esistono (e che comunque non ci interessano), ma bensì di conoscere le responsabilità politiche che esistono e che si vogliono ad ogni costo tenere nascoste.

Ma a questo punto è intervenuto l'onorevole Taviani a mandare per aria il tentativo di tacere o di sorvolare sulle responsabilità politiche. È intervenuto in tono di sfida, non sappiamo se rivolto più verso di noi o verso di lei, signor Ministro, per dichiarare che egli « per il periodo in cui è stato ministro della difesa, e precisamente dall'agosto 1953 al giugno 1958 si assume ed è pronto ad assumersi in qualsiasi sede tutta e intera la responsabilità dell'operato dei servizi di sicurezza dello Stato ».

Poiché in quel periodo sono state compiute molte di quelle deviazioni, di quelle illegalità e, diciamo pure, di quelle violazioni delle leggi da lei accertate a mezzo della Commissione, è chiaro ormai che non si può più sfuggire alle responsabilità politiche, è chiaro che queste esistono e si tratta di precisarle.

L'onorevole Taviani ha detto che egli si assume tutta la responsabilità in tutte le sedi; è ora dovere del Senato assumersi intera la responsabilità che gli compete; spetta anche al Governo, a lei signor Ministro, e al Partito socialista unificato assumersi ciascuno le proprie responsabilità. (*Applausi dall'estrema sinistra*). Ma non a parole, signor Ministro; se noi ci accontentassimo delle parole, potremmo con minor difficoltà dichiararci, quanto meno, parzialmente soddisfatti, ma non possiamo accontentarci delle parole, anche se oneste, anche se leali — non abbiamo mai messo in dubbio la sua lealtà — ed in parte anche coraggiose, ma in politica, lei ce lo insegna, le responsabilità si precisano, si assumono o si separano con dei fatti. Sono questi fatti che il Paese attende da voi e dal Parlamento.

Senza dubbio era già evidente anche prima della sua replica, anche prima dell'intervento di sfida dell'onorevole Taviani, che la responsabilità maggiore di quanto è avvenuto dal 1953 al 1959, e anche dopo — onorevole Tremelloni, lo possiamo dimostrare, non mi riferisco al suo periodo — ricade sugli uomini di Governo della Democrazia cristiana che sempre, da venti anni, si sono succeduti nei Ministeri responsabili dei molti servizi di difesa e di polizia. Ma vede, onorevole Ministro, le responsabilità maggiori, non possono, non devono essere coperte ponendo dei

limiti alla Commissione d'inchiesta, ponendo dei veti alle risultanze che nulla hanno a che fare con i segreti militari, facendosi scudo di questi, per occultare le responsabilità politiche e per permettere ai responsabili di sfuggire per la proverbiale cruna dell'ago.

Noi abbiamo chiesto il numero esatto dei fascicoli, gli scopi che si sono voluti perseguire — non abbiamo chiesto di conoscere il contenuto dei fascicoli, non ci interessa, non abbiamo alcuna preoccupazione —, abbiamo chiesto le conclusioni alle quali il Ministro sia pervenuto, abbiamo chiesto a quali personalità politiche risalgono le responsabilità e quali concrete disposizioni sono state prese. Lei ha accennato ad alcune delle misure, ma sono insufficienti, anche quelle stesse che hanno, carattere tecnico. Non siamo soddisfatti anche perchè a tanto discredito del Parlamento se ne viene ad aggiungere ogni giorno dell'altro per cui non si può non pensare che ad un decadimento dovuto a cause obiettive (ogni organismo subisce inevitabilmente col tempo un logoramento e per vivere e rafforzarsi deve rinnovarsi), si aggiunge la precisa e deliberata volontà di non farlo funzionare, il nostro Parlamento, di tenerlo all'oscuro, di sottrargli i suoi poteri, di farlo sempre trovare di fronte a fatti compiuti, a decisioni prese da altri poteri, quasi sempre occulti, da altri organismi, spesso illeciti, illegali, ma che anche quando sono creati con tutti i crismi della legge abusano del loro potere, si sovrappongono ad ogni altro, alle leggi, al Parlamento, alla Costituzione.

Signor Ministro, in questo momento io non mi riferisco solo al SIM, SIFAR o SID, chiamatelo come volete, ma al Governo che agisce, delibera, decide insindacabilmente come se il Parlamento non esistesse più, come se fossimo tornati indietro di 25 anni, con la differenza che allora il regime aveva un volto, un nome, dei gagliardetti, un potere, usurpato è vero, e disponeva dei suoi peculiari ben noti mezzi per reggersi. Non dico che le differenze fossero soltanto di forma. Certo allora il Parlamento non esisteva più perché lo si era soppresso o lo si era trasformato con apposite leggi, lo si era sostituito con la cosiddetta Camera

dei fasci e delle corporazioni che si riuniva soltanto per cantare o per battere le mani. (*Interruzione del senatore Ferretti*). Oggi però il Parlamento non funziona, malgrado la Resistenza e la Costituzione lo abbiano fatto risorgere con tutti i poteri che gli derivano dalla sovranità popolare e dal voto liberamente espresso da tutti i cittadini. Oggi ci riuniamo non per cantare (anche perchè forse non sappiamo cantare), ma per ascoltare i discorsi o per farli ai banchi vuoti. Io credo che lo spettacolo di questi tempi (non parlo di oggi) non sia meno ridicolo di quello di un'Aula trasformata in una palestra di canto. Se tra vent'anni si dovessero dare alle nuove generazioni le registrazioni filmate delle nostre sedute, le nuove generazioni dovrebbero pensare che negli anni 1966-67 eravamo tutti impazziti poichè vedrebbero autorevoli e anziani parlamentari che parlano ai banchi vuoti e questi ultimi che ascoltano impassibili, non si ode neppure il brusio del tarlo che corrode la nostra vita politica e le nostre istituzioni.

Noi lamentiamo continuamente i vuoti in Aula, le assenze. Ma come pretendere che un migliaio di uomini, tra Camera e Senato, — gli eletti del popolo, i rappresentanti della Nazione, uomini che non ritengono certo di essere dei geni, degli illuminati, ma che non sono neppure degli sprovveduti, dei minorati, degli oziosi — vengano qui per intere giornate a farsi dei discorsi tra di loro o a farli ai banchi vuoti, quando sanno a priori di non avere alcun potere effettivo di decidere, di deliberare, perchè altri poteri si sono sostituiti al Parlamento? Questi poteri effettivi sono i monopoli, il Governo, il sottogoverno, le polizie, i SIFAR, i SID, la CIA, la NATO e i servizi del più potente Stato imperialista del mondo, gli Stati Uniti d'America.

Ma di fronte a noi, di fronte al Paese, voi, signori del Governo, siete i maggiori responsabili di questa situazione di decadimento, di disgregazione delle nostre istituzioni. Infatti questa situazione fa comodo a determinati gruppi e il solo inconveniente è il fastidio di dover venire a rispondere a qualche interrogazione, a illustrare un decreto-legge, a sentirsi fare delle critiche, talora, è vero,

un po' vivaci, ma si sa, anche le punzecchiature sono cose che passano. Voi dite: lasciamoli dire, tanto poi faremo ciò che vogliamo.

Ma, onorevole Ministro, le sembra rispettoso verso il Parlamento essere venuto dopo tre mesi di attese, di inchieste, di promesse, a raccontare ciò che tutti sanno e tacere, come lei ha fatto, sulla sola cosa che avrebbe dovuto dirci, che aveva il dovere di dirci, la sola della quale il Senato, il Parlamento avrebbe dovuto, e dovrà, essere investito nella pienezza dei suoi diritti, dei suoi poteri e della sua piena responsabilità?

Per brevità io non starò a ricapitolare ciò che lei ha detto — lo ripeto — onestamente, e, in certa misura, coraggiosamente; tutti l'abbiamo sentito. Lei ha riconosciuto, è vero, che le interpellanze e le interrogazioni sollevano problemi importanti e delicati, ma ha detto che questi esulano dalla precisa questione dell'attività dell'ex SIFAR. Ma come esulano! Le constatazioni obiettive non hanno alcun valore se non si denunciano i responsabili. Quale valore può avere constatare che gli archivi più delicati dello Stato sono stati manomessi se non ci si propone di ricercare i responsabili politici?

La sua risposta, la mancata risposta, il silenzio assoluto sulla questione di fondo, la reticenza palese, anche se contornata da parziali ammissioni e allusioni, la risposta data nella forma che le è abituale, pacata, formalmente rispettosa, è tuttavia umiliante, forse anche per lei, certamente per noi. E' assente una qualsiasi proposta veramente valida, un'assicurazione che sono state prese misure concrete, severe e tali da dare garanzia al Parlamento e al Paese che l'erbaccia è stata estirpata alla radice e tali da assicurare che questi attentati alla nostra Costituzione — perchè di questo si tratta — non potranno in avvenire più ripetersi. Non potranno ripetersi non solo perchè sono stati cambiati alcuni uomini, ma perchè sono stati riorganizzati alcuni organismi e se ne sono creati altri congegnati in modo tale da impedire che certi fatti possano verificarsi ancora, chiunque sia il Ministro della difesa, il Ministro dell'Interno o il Governo del nostro Paese.

Non è sufficiente, onorevole Ministro, che le cose siano regolate in modo che un Mi-

nistro della difesa in avvenire non possa più dire di non sapere; occorre che anche il congegno sia organizzato in modo che, se anche il Ministro della difesa chiudesse un occhio o non mettesse piede in certi archivi, non sia possibile far deviare il SIFAR dalla funzione per la quale è stato creato; funzione la cui utilità e validità noi non abbiamo mai negato. Ridicola è la tesi che servizi e relative deviazioni siano sorte da sole per spontanea germinazione, ridicolo è il fatto che i militari interrogati hanno dichiarato di non aver avuto direttive da nessun superiore politico. Ma, se a dare direttive non sono stati gli uomini politici responsabili del nostro Paese, allora sono stati gli stranieri! Forse sono stati gli uni e gli altri.

Lei, onorevole Ministro, non ha detto una sola parola nei confronti dei responsabili maggiori di questi servizi, ma una parola precisa e ferma, in tono di sfida, è venuto a dirla l'onorevole Taviani. Lei, onorevole ministro, non ha detto una sola parola sui responsabili politici, ha tuttavia denunciato, giustamente, i gravi pericoli rivelati dall'inchiesta. Ma il pericolo più grave per la democrazia sarebbe il rifiuto o la rinuncia ad accertare le precise responsabilità politiche, ad indicare chi sono stati i responsabili politici. Ciò che accade in Grecia, lo ha ricordato il compagno senatore Albarello, in questo momento, lo sta a dimostrare; e anche noi ci associamo al saluto solidale, pieno, fraterno a tutti i patrioti, ai democratici che in queste ore in Grecia stanno difendendo la libertà dal colpo di Stato organizzato da certi servizi. (*Applausi dall'estrema sinistra*). I responsabili debbono rispondere davanti al Parlamento e al Paese anche e soprattutto se si tratta, come balza fuori evidente dall'inchiesta, dalle dichiarazioni sue e da quella precisa dell'onorevole Taviani, di alte personalità politiche. Lei, onorevole Tremelloni, non può avallare tutto questo. La contraddizione tra le sue dichiarazioni e quella dell'onorevole Taviani è balzata evidente a tutto il Senato. Lei non ha risposto alle questioni di fondo e non può giustificare il silenzio appellandosi alla ragion di stato, trincerandosi dietro i segreti di Stato, quando nessuno ha chiesto di mettere i piedi in quegli archivi o di sapere il contenuto di quelle car-

telle. Nessuna delle domande da noi poste riguarda questioni di tal genere, segreti militari, questioni delicate e riservate; nessuno di noi ha nè il desiderio nè l'assurda pretesa di conoscere segreti di Stato, anche se spesso si tratta di segreti di Pulcinella.

Noi abbiamo chiesto di sapere chi sono i responsabili politici che hanno disposto, autorizzato, permesso che certi servizi creati per la difesa nazionale assolvessero compiti e funzioni che nulla hanno a che fare con gli interessi del Paese e con la difesa della Nazione. Non vi può essere difesa nazionale se innanzitutto non si difendono, non si rispettano la democrazia, la libertà del cittadino, la Costituzione, gli istituti fondamentali della nostra Repubblica e il Parlamento con tutte le sue prerogative.

Lei, onorevole Ministro, si è soffermato a lungo su molti particolari, senza dubbio interessanti, anche se noti: interessanti, perchè li ha confermati qui. Ma si tratta della scorza; non è venuto al nocciolo, perchè per noi il nocciolo non sono i generali addetti al servizio, ma è il servizio stesso, con tutte le sue deviazioni, sono coloro che hanno creato questo servizio, che ne hanno fissato i compiti deviazionisti, coloro che se ne sono serviti (e per quali fini se ne sono serviti!).

Queste sono le cose che noi chiedevamo, questo è il nocciolo. Dei generali non farò neppure un nome: non m'interessa, almeno in questo momento, volgere lo sguardo sul palcoscenico che è stato abbastanza illuminato, e non soltanto da lei, onorevole Ministro. Noi crediamo che lei lo abbia illuminato onestamente, ma quel palcoscenico è stato illuminato anche da chi ha interesse a mantenere il buio completo su ciò che è avvenuto dietro le quinte, sui responsabili maggiori.

Non m'interessa inoltrarmi nel labirinto dei contrasti, dei personalismi, delle rivalità, delle meschinità tra gli alti ufficiali addetti alle più alte funzioni concernenti la difesa nazionale; e non dirò una sola parola men che rispettosa nei confronti dei generali e degli ufficiali a torto o a ragione coinvolti in questa vicenda. Si tratta in gran parte di uomini valorosi, che molto hanno dato alla Patria in pace e in guerra. Tra questi vi

sono gli uomini che hanno alto il senso della dignità nazionale, che hanno combattuto non soltanto per dovere o per giuramento prestato, ma volontariamente, anche nella guerra di Liberazione nazionale; se tra questi alti ufficiali vi son dei responsabili delle deviazioni, è giusto che siano chiamati a renderne conto. Ma non c'è alcun dubbio che, al di sopra di loro, vi sono altri più responsabili, che a maggior ragione e in primo luogo devono essere chiamati al rendiconto.

Bisogna finirla, come è già stato detto questa mattina da più parti, con questo sistema immorale, instaurato dal regime centrista e continuato anche dal regime di centro-sinistra, di colpire sempre gli stracci, anche se si tratta di grossi stracci, di stracci dorati con le « greche » o di alti funzionari dello Stato.

Gli scandali di questi anni, di questi mesi, come è già stato ricordato, sono davanti agli occhi di tutti noi e sempre chi è andato per aria sono stati i funzionari, responsabili senza dubbio, come è stato detto, davanti alle leggi; ma i Ministri sono forse irresponsabili? Sono intoccabili, nel nostro Paese, i Ministri?

Ma, sino a prova contraria, noi ci rifiutiamo, o almeno io mi rifiuto, di credere che qualcuno di questi alti ufficiali preposti ad un servizio così delicato, di propria iniziativa, per scopi propri personali, abbia dato vita illegalmente ad un servizio così macchinoso, costoso, tenuto in piedi da migliaia di uomini, da migliaia di complicità e lo abbia di moto proprio fatto deviare di suoi scopi istituzionali, senza averne ricevuto un preciso incarico almeno da qualcuno (io non dico da tutti) degli uomini di Stato, degli uomini politici di Governo cui spettano le responsabilità delle vicende del nostro Paese.

Non parlerò dunque dei generali. D'altronde, altri più competenti di me ne hanno già parlato e non so se altri ne parleranno ancora. A noi, ripeto, per il momento, non interessa il macchinista ma chi tirava le leve degli scambi, chi ha ordinato le deviazioni. In che cosa consistono queste deviazioni? Lei, signor Ministro, ne ha citate molte, anzi forse in quest'Aula non ci si attendeva nep-

pure di avere una conferma così larga di quelle che avevamo lette in tanti giornali, riviste e rapporti; lei ha cioè accennato a molti peccati, tacendo dei peccatori, dei grossi peccatori.

Quali sono le deviazioni dai fini istituzionali del servizio? Controllo dei telefoni, pedinamenti, microfoni, corrispondenza aperta. Addirittura poi i sistemi dell'OVRA, di inserire non dico in ogni famiglia, ma in ogni associazione, in ogni circolo, in ogni ambiente accanto ad ogni amico il confidente. Quali erano le funzioni genericamente fissate al SIFAR dal decreto di sua costituzione nel settembre 1949, dopo la firma del Patto atlantico? Le conosciamo tutti, e per brevità, signor Presidente, non sto adesso a leggerle anche se me le ero trascritte. In effetti, a parte il fatto che le stesse formule con le quali quelle funzioni erano state delineate, come già ha giustamente osservato stamane il compagno senatore Albarello, erano talmente generiche da dare la più ampia possibilità di uscire dai limiti leciti e di compiere molte deviazioni, tuttavia vogliamo credere che con quelle vaghe formulazioni si intendesse limitare le funzioni di quell'organismo esclusivamente a quelle attinenti alla sicurezza militare e alla difesa del Paese. Ma, a parte gli scopi, i fini istituzionali, i compiti cui dovrebbero assolvere quegli organismi, in realtà qual è stata sempre la loro effettiva attività? Quei servizi si chiamino SIM, SIFAR, SID. Anche ai tempi della Repubblica di Salò si chiamava SID, si vuol forse indicare la continuità dello Stato? Oggi chissà perchè si è tornati a chiamarlo con lo stesso nome. Non era possibile trovarne un altro? Non vorrei però che la sola cosa che dovesse mutare fosse il nome, in Italia mutano spesso le insegne!

Che cosa hanno sempre fatto questi servizi? Ce lo dice uno che se ne intende o che se ne intendeva. Ecco un rapporto: « In Italia la situazione è sempre stata ed è la più disordinata ed oscura; si può affermare che mai da noi siano esistiti un servizio di informazioni militare e un servizio di controspionaggio degni di questo nome, che mai principalmente siano esistite la coscienza e la volontà di servire il Paese nelle due direzioni,

di tendere cioè con tali servizi, fossero essi bene o male congegnati o organizzati, soltanto agli scopi istituzionali quali si desumono dalle nostre definizioni. Stati maggiori e più, lungi dall'impiegare i servizi esistenti al servizio della Patria, si sono serviti di essi per fini politici generali e particolari di utilità corrente e solo nell'intento di rendere raggiungibili questi fini, li hanno continuamente sottoposti alle più astruse manipolazioni e trasformazioni. Noi abbiamo uno Stato maggiore che pretende di saper fare di tutto, e principalmente politica e polizia, ma, quel che è peggio, politica e polizia in funzione l'una dell'altra ». Ed eccoci ai vari SIM nei quali, data un po' di polvere negli occhi all'istituzione con notizie tratte dalla stampa estera, ogni ufficiale di Stato maggiore si investe di funzioni politiche, di polizia (ho già detto prima che personalmente non sono d'accordo con tutti questi giudizi perchè io ritengo che quegli alti ufficiali quando si investono, deviando, di funzioni che non sono quelle cui l'organismo è preposto, lo fanno sulla base di precise direttive politiche superiori); ai vari SIM nei quali gli sbriciolati servizi di controspionaggio sono tenuti in stato di dipendenza per evitare di essere da questi controllati e per poterli impiegare nelle direzioni più stravaganti ed impensate. Eccoci ai vari SID nei quali si sperpera il denaro dello Stato in azioni di alta e bassa politica, di alta e bassa polizia; ai vari SID fornitori di merce estera (introdotta di contrabbando con valigia diplomatica) ai pezzi grossi, ai colleghi, agli amici; ai vari SIM nei quali con il denaro dello Stato i capi si autoassegnano prebende ed alloggi principeschi e nei quali con il denaro dello Stato si pagano assegni non previsti da alcuna legge ai grossi papaveri degli Stati maggiori e dei Ministeri (e tra il personale addetto agli uffici e tra gli agenti segreti si trovano amanti e simili); ai vari SIM, infine, nei quali si trova gente di questa fatta, gente inqualificabile, che dopo aver dato all'alleato di ieri, peraltro riconosciuto come nemico naturale, il frutto di lavori delicati e preziosi consegnano al sopraggiunto nuovo padrone quella piccola schiera di ardimentosi che nel processo di ricostruzione avrebbe potuto gio-

vare alla causa italiana più di tutti gli Stati maggiori riuniti insieme.

Questi SIM non operano all'estero nè al di là della linea di combattimento: sono sempre in Italia al centro di tutti gli intrighi e di tutte le manovre politiche. Questi SIM non sono parte degli Stati maggiori, sono gli Stati maggiori stessi, quegli stessi Stati maggiori che hanno, prima tra le loro leggi, quella di sovrapporsi con ogni mezzo ai poteri dello Stato.

Onorevoli colleghi, si tratta di un vivissimo quadro che fotografa con precisione in che cosa consisteva questo servizio 23 anni or sono, che, quanto meno per gli aspetti venuti alla luce anche dalla relazione di quella Commissione di inchiesta da lei nominata (relazione della quale in parte ci ha informato), corrisponde nettamente a quello che ancora oggi sembrerebbe soltanto mutato nel nome. Si tratta — ognuno di voi l'ha già compreso — del rapporto del colonnello dei Carabinieri Sante Emmanuele, processato e condannato nel 1945 insieme ad Anfuso, Roatta ed altri per l'assassinio di Carlo e Nello Rosselli, due intrepidi combattenti per la libertà del nostro Paese. A Carlo e Nello Rosselli, ad Antonio Gramsci, nel trentesimo anniversario del loro martirio noi rivolgiamo il pensiero commosso di imperitura devozione. Hanno portato decisivo contributo alla liberazione del nostro Paese. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

F R A N Z A . Lei sa che per Anfuso abbiamo avuto due sentenze di completa assoluzione, non ripeta il nome di Anfuso.

S E C C H I A . Lo possiamo ripetere: noi sappiamo che cosa sono state quelle sentenze.

F R A N Z A . Non si può insultare la memoria di persone che non hanno partecipato neppure in minima parte a quei fatti. Basta con queste calunnie! Vergognatevi! (*Vivacissimi commenti dall'estrema sinistra. Replica del senatore Nencioni. Richiami del Presidente*). Presidente, li richiami, perchè il riferimento è stato smentito da sentenze

passate in giudicato. Non si offende così la memoria di Anfuso. (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

S E C C H I A . Quando lessi il comunicato del Consiglio dei ministri in cui si parlava di deviazioni, mi sovvenni di aver già altra volta in qualche parte, a proposito del SIM, letto quella stessa formula: di deviazioni, e fu precisamente al processo Roatta. Ebbene, in quel processo di tanti anni fa alcuni imputati ammisero che il SIM — cito testualmente — si era reso responsabile di alcune deviazioni. Il colonnello Emmanuele confessò di aver ricevuto l'ordine, da trasmettere ai suoi dipendenti, di far uccidere Carlo Rosselli. « Sono spiacente — è la sua deposizione — di aver dovuto obbedire in forza alla disciplina militare a servizi del genere che deviavano dagli scopi istituzionali » — anche allora c'erano gli scopi istituzionali! — « Ma come avrei potuto rifiutare? ». E aggiunse: « Il SIM era completamente asservito al fascismo, al Partito nazionale fascista » così come oggi il SIFAR, il SID, o come si chiamano, sono asserviti non dirò a tutta la Democrazia cristiana, ma ad alti personaggi e ai più forti gruppi di potere del Partito della Democrazia cristiana.

L'altra deviazione ammessa da quegli ufficiali al processo era che il SIM era posto al servizio dello straniero; dice sempre l'Emmanuele: « Data l'invadenza da parte tedesca, in breve il nostro servizio di informazioni perdette la sua autonomia e la sua indipendenza. Ai tedeschi furono dati anche i cifrari dei quali la mia sezione era faticosamente venuta in possesso nell'espletamento del suo servizio ».

Oggi, per noi gli alleati non sono i tedeschi, ma coloro che fanno da padroni sono gli americani e le cose non sono cambiate. Abbiamo continuato ad avere un organismo che invece di essere al servizio del Paese è al servizio, se non di un intero partito, di molti dirigenti, di molti eletti di questo partito; continuiamo ad avere dei servizi che, invece di preoccuparsi della difesa della Nazione, sono posti alla dipendenza degli analoghi servizi stranieri con grave

danno per la sicurezza e per l'indipendenza della Nazione.

Onorevoli colleghi, nessuno per quanto ingenuo può credere che i servizi segreti non dipendano dai Governi in carica. Ma da chi dipendono allora? Tutto sta a vedere qual è l'orientamento politico dei Governi. Ecco il punto. Se si tratta di un Governo veramente democratico quei servizi avranno delle direttive corrispondenti. La sua risposta, signor Ministro, non garantisce, non assicura, neppure il suo impegno personale, della cui sincerità non dubitiamo, non può essere sufficiente garanzia poichè lei non è onniveggente, onnipresente e non è inamovibile.

Ed oggi gli uomini più responsabili dell'attuale Governo sono già così sprofondati nel costume e nell'atmosfera di regime che il Governo non sente neppure più la gravità dei fatti accaduti e pensa tutto possa risolversi rispondendo a delle interrogazioni, sostituendo un generale con un altro e forse con una tavola rotonda, magari un po' rumorosa, in famiglia; ma si tratta di questioni che non si risolvono, onorevole Ministro, in famiglia. Qui si è trattato della violazione flagrante, continuata, delle leggi dello Stato e di quella fondamentale: la Costituzione. Si è violato l'articolo 15 (la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili); si è violato l'articolo 18 (sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono anche indirettamente scopi politici mediante organizzazioni militari).

Ebbene, noi ci troviamo di fronte ad una organizzazione militare, il SIFAR, che perseguiva scopi politici. Segreta o no, si tratta di un'associazione perchè le deviazioni da lei denunciate, onorevole Ministro, non potevano essere e non sono state compiute da una sola persona, ma hanno richiesto il concorso di molti associati per raggiungere dei fini contrari agli interessi della Nazione e della sua difesa civile e militare e che comunque nulla hanno a che fare con gli interessi della Nazione e costituiscono un attentato alla indipendenza dello Stato, alla libertà dei cittadini, alla Costituzione.

Si è violato l'articolo 28 circa le responsabilità dei funzionari dipendenti dello Stato;

si è violato l'articolo 49 (tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente eccetera). Che cosa ha fatto il Governo in base alle schedature del SIFAR? Lo si è già detto stamattina, non sto a ripeterlo. D'altra parte l'ho detto altre volte io stesso parlando sui bilanci dell'Interno e della Difesa: 3 mila lavoratori civili degli stabilimenti dipendenti dallo Stato, tra i quali alcune centinaia di ex combattenti, partigiani, mutilati di guerra sono stati negli anni trascorsi licenziati soltanto perchè erano membri di Commissioni interne, attivisti, sindacali o militanti di partiti di sinistra. Questa mattina, ad esempio, si è detto che questo servizio ha raggiunto il culmine nel 1959, ma il 23 gennaio del 1967, quando questo scandaloso affare già era scoppiato, le segnalazioni continuavano; eccone una che non ha nulla a che fare con la difesa militare e la sicurezza dello Stato: « Al comando della stazione dei carabinieri di Cinisello Balsamo, per notizie corredo fascicolo RPP » — cosa sia RPP lo saprà lei, signor Ministro — « si comunica che la sottototata persona ha partecipato a un corso di mistica comunista che ha avuto luogo presso l'istituto Scuola comunista, villa Crismaier sita in Marino, dal 17 al 22 ottobre 1966: Carrese Rina nata a Milano il 18 dicembre 1927... ».

Ma se i carabinieri sono impegnati a segnalare tutti i comunisti e le comuniste che vanno a scuola, tutti gli appartenenti ai partiti di sinistra che partecipano a delle manifestazioni culturali, sindacali ricreative od altre debitamente autorizzate, lo sperpero del denaro dello Stato è, tra l'altro, enorme. Ho voluto leggere una sola di queste schede segnaletiche, ma come queste ce ne sono in giro migliaia. Ciò vuol dire che ancora oggi, nel 1967, queste cose continuano malgrado tutte le assicurazioni. Si è violato l'art. 52: « L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica ».

E' stato violato e si viola l'articolo 95: « I Ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri e individualmente degli atti dei loro Dicasteri ». L'onorevole Andreotti ha affermato che nulla sapeva del SIFAR e delle sue deviazioni, che

non aveva mai posto piede negli archivi del SIFAR. A parte che in genere i rapporti, ritengo, non si leggano con i piedi, tuttavia dobbiamo riconoscere che l'onorevole Andreotti non si è limitato a dire di non aver mai posto piede, ma ha indicato che, se non i piedi, quanto meno gli occhi li doveva aver posti o comunque era fra quelli che dovevano essere informati dal cosiddetto « mattinale » ed ha indicato precisamente il Presidente della Repubblica del tempo, il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'interno.

Ebbene, oggi qualcuno ha parlato ed è stato l'onorevole Taviani, assumendosi in pieno la responsabilità dell'operato di tutti i servizi di sicurezza per il periodo in cui egli fu alla testa di quel Dicastero.

Quante volte noi abbiamo denunciato le mene dei servizi d'informazione estese a centinaia di migliaia di cittadini italiani! Servizi d'informazione su cose che nulla hanno a che fare con la difesa! E stamane aveva ragione l'amico Palermo di dire che sì, noi a un Ministro dobbiamo credere; però quante volte ci è accaduto di denunciare queste cose?

A me, a dire il vero, non è toccato di sentirmi rispondere: « Non è vero ». In genere i Ministri si limitavano a non rispondere alle nostre domande documentate. Ricordo che ci fu un anno in cui parlando sul Bilancio della Difesa, citai non dei numeri, ma un elenco di nomi e cognomi di cittadini schedati per motivi politici, lessi la copia delle biografie politiche trasmessa dalle autorità militari. Non ci fu nessuna risposta, non si risponde mai su queste questioni, però il non rispondere è un modo di acconsentire, talvolta anche di mentire.

Comunque oggi è risultato che quei servizi esistevano con compiti che deviavano gravemente e ampiamente da quelli istituzionali: esistevano cioè dei servizi di polizia a scopo politico e non di difesa dello Stato. Abbiamo dimostrato che tra i compiti dei carabinieri è quello di informare, e tenere aggiornate le relative cartelle, sui cittadini aderenti a partiti di sinistra, membri delle Commissioni interne, attivisti sindacali, partecipanti a raduni e manifestazioni di partito e di stampa. E sempre il Governo o ha negato o taciuto.

Orbene, le deviazioni sono venute alla luce. I Ministri responsabili hanno taciuto. Soltanto uno stamane ha parlato. Sappiamo tutti, perchè di dominio pubblico, che in seno al Consiglio dei ministri (la dichiarazione di oggi dell'onorevole Taviani ne ha dato piena conferma) si è avuta una certa precisazione di responsabilità con lettura di dichiarazioni eccetera. Ma, lo ripeto ancora una volta e termino, le responsabilità politiche non si separano con delle parole, con delle dichiarazioni, con delle semplici minacce di abbandonare le poltrone. In politica vi è un modo solo per separare le responsabilità; se alle parole non seguono i fatti significa allora che tutti i Ministri democristiani, socialisti, repubblicani, si assumono in solido le responsabilità.

E allora è il Parlamento che deve trarre le conseguenze e, se c'è una cosa che il Paese attende da tre mesi con ansia, la attendeva dal Governo, ma oggi la attende dal Senato (dal Parlamento intero, se volete), è che, se questi nostri organismi hanno ancora un potere, se i loro componenti hanno il senso dello Stato, della democrazia, della dignità nazionale, una Commissione di inchiesta parlamentare indaghi su quanto è avvenuto (non andando a ricercare negli archivi segreti che riguardano la difesa dello Stato), e renda di pubblica ragione i nomi dei più alti responsabili. Troppi nomi sono sulla bocca di tutti, non tutti senza dubbio, responsabili, ma i responsabili devono parlare ed il Parlamento esige di sapere chi sono, esige che le loro bocche si aprano e che assumano veramente le loro responsabilità, non solo con una dichiarazione.

Signor Ministro, queste sono le richieste che avanziamo.

Anch'io voglio terminare con il ricordo della Resistenza. Celebreremo tra giorni il ventiduesimo anniversario della Liberazione dalla quale è sorta questa nostra Repubblica, questa nostra Costituzione che non è figlia di ignoti, che non è figlia di nessuno, ha una caratteristica ben precisa, è nata dalla Resistenza, e lei sa molto bene, onorevole Ministro, che noi democratici antifascisti, gli uomini della Resistenza, siamo sempre pronti — oggi si usa dire disponibili — e lo sono

i lavoratori, a difendere la Repubblica, le sue istituzioni democratiche, la Costituzione, da tutti gli attacchi comunque orditi e da qualunque parte vengano e la difenderemo malgrado le deviazioni dei SIFAR, SID, della CIA, come oggi la difendiamo, lottando per la pace, contro la ripresa del militarismo tedesco, contro l'imperialismo americano aggressore del Vietnam e dei popoli liberi che minaccia la pace del mondo; la difenderemo anche con l'impegno di andare fino in fondo su questo problema.

Questa questione non può, onorevoli colleghi, finire così, oggi, non finirà così, non deve finire così miseramente: nell'interesse del Parlamento, nell'interesse dell'Italia la Commissione d'inchiesta s'impone. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, io non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta, anche perchè mi sembra che il suo intervento, così ampio, così particolareggiato, si articoli fuori della interpellanza che abbiamo avuto l'onore di presentare. Soprattutto ella non ha risposto ad uno dei pesanti interrogativi che durante lo svolgimento dell'interpellanza avevamo avuto l'onore di proporre.

Onorevole Ministro, al di fuori dei fatti che sono ormai di dominio pubblico nei particolari, oltre ai fatti che sono stati esposti questa mattina, al Parlamento, perchè la stampa, ormai, e settimanale e quotidiana, ha riferito tutto il riferibile, pubblicando il contenuto di fascicoli (notizie vere e false, notizie che si accavallano velocemente quando fatti di questo genere esplodono), il Governo dovrebbe sentire il dovere di una precisa e puntuale informazione del Parlamento e dell'opinione pubblica del quadro d'insieme, dei veri motivi determinanti. Un punto noi avevamo sottolineato: la esigenza di scindere le Forze armate come istituzione da eventuali pesanti responsabilità di un organo che ha, come contenuto, fini istituzionali dello Stato, ma che non può identificarsi con le

Forze armate. Avevamo chiesto pressantemente anche di sottolineare le responsabilità politiche, ed ella, onorevole Ministro, aderendo alla relazione che aveva fatto al Consiglio dei ministri, su questo punto è stato veramente reticente. Onorevole Ministro, io so di parlare ad una persona di alta perspicacia. Questa relazione è veramente meditata, anzi talmente meditata che sono soppesate non solo le frasi, ma le singole parole, le pause, la punteggiatura.

Esponendo i fatti stamattina ella non si è assunto nessuna responsabilità. È evidente che non ha voluto assumersi alcuna responsabilità, mi permetta di dirlo apertamente e senza diplomazia.

Sui caratteri dell'azione della Commissione di indagine ha detto: « si è data carico di ricercare a chi risalga la responsabilità della deviazione sopra descritta ». Per la così detta deviazione non vi sono problemi: è stata descritta ampiamente, sia pure tacendo i nomi e le circostanze; ma a noi interessa il fenomeno, non interessa l'elemento umano specifico. È stato rilevato che i documenti non manifestano mai ordini o direttive provenienti dall'esterno. Non è una sua affermazione, onorevole Ministro, è un'affermazione indiretta. « I capi degli uffici periferici hanno addotto gli ordini ricevuti dal centro, i capi del Servizio hanno detto di ignorare in qualche caso da chi siano state ordinate alcune operazioni compiute dagli uffici periferici, facendo presente che questi fruivano di un'ampia autonomia; ma nè gli uni nè gli altri hanno dichiarato di aver ricevuto ordini dall'autorità politica ».

A questo punto ella passa all'esame di alcune deposizioni e prima di tutte quella del generale Rossi, Capo di stato maggiore della difesa fino al 1966. Egli avrebbe affermato che durante la sua permanenza in quella carica « nè da lui nè dal Ministro della difesa sono state date direttive al SIFAR in merito allo svolgimento dell'indagine, nè è stata ordinata la formazione di fascicoli nè sono stati mai richiesti documenti in visione ». Onorevole Ministro, ora si arriva alla risultante: « Questa affermazione è confermata dalla dichiarazione dei capi di servizio e dei capi dei principali uffici, tutti interrogati in pro-

posito ». Pertanto tutti i responsabili di questo organismo, con in testa il generale Rossi, Capo di stato maggiore della difesa, non avevano mai saputo niente, non avevano mai saputo che si « fascicolavano » le notizie, non avevano mai avuto conoscenza di 200 mila fascicoli esistenti presso il SIFAR, non avevano mai ordinato la formazione di fascicoli.

Continua considerando i risultati dell'indagine nel loro complesso: « La Commissione » — la Commissione, non è una sua rilevazione critica, onorevole Ministro — « ha tratto la convinzione che la deviazione del servizio si sia prodotta all'interno e non per determinazione di un organo politico responsabile ». A questo punto l'argomento viene da lei abbandonato. Pertanto, fatta l'esposizione di elementi che sono stati raccolti, fatta l'esposizione parziale di alcuni elementi contenuti nella relazione Beolchini, ella non riferisce al Parlamento, responsabilmente, quello che è il risultato anche di una sua valutazione critica; il Parlamento si aspettava un'assunzione di responsabilità politica, da parte del Ministro, sui fatti che hanno un contenuto politico. Ella si limita invece a dichiarare, il che non è credibile storicamente, nè logicamente, perchè contrasta con tutti i più elementari canoni della logica e del saper vivere, che la germinazione di attività « deviate » si sia manifestata al di fuori di tutto il mondo politico, mentre nella relazione stessa si definisce il mondo politico destinatario del contenuto sintetico dei singoli fascicoli.

Onorevole Ministro, io non voglio insistere perchè sarebbe irriverente nei suoi confronti e nei confronti di questa alta Assemblea, ma noi ci aspettavamo, ed avevamo chiesto una presa di posizione responsabile, che cioè ella parlasse in nome proprio: il Ministro assicura il Parlamento che tutto questo non c'è. Invece lei dice: la Commissione ha tratto la convinzione...

TRE MELLONI, *Ministro della difesa*. Lei, senatore Nencioni, mi ha chiesto le conclusioni della Commissione d'indagine; io le ho dato le conclusioni. Poi mi ha chiesto quali responsabilità di ordine politico,

sotto il profilo soggettivo e oggettivo, sono state accertate in ordine ai fatti rilevati dalla Commissione. È evidente che non posso inventare io i documenti; io mi appoggio sui documenti che ci sono, non su quelli che si suppone ci possano essere.

NENCIONI. Mi permetta, onorevole Ministro, il Consiglio dei ministri può darsi che sia soddisfatto di questa sua esposizione, ma il Parlamento non può essere soddisfatto, perchè evidentemente a noi non interessa nè può interessare se la Commissione abbia tratto la convinzione che...; a noi interessa e deve interessare la sua personale e responsabile valutazione di questi dati di fatto storici che la Commissione ha accertato. La Commissione aveva il compito — e questo ella lo disse in quest'Aula, l'ultima volta che parlammo di questa questione — di accertare determinati fatti. La Commissione non poteva fare valutazioni di carattere politico, non ne aveva il compito, così come non aveva il compito di accertare responsabilità di carattere politico; la Commissione aveva semplicemente il compito storico di fermare, di puntualizzare determinati fatti.

Quando ella, invece, si presenta al Parlamento a rispondere a interrogazioni e interpellanze, dove le si chiedono le responsabilità oggettive e soggettive, il riferimento oggettivo e soggettivo di determinati fatti, ella deve fare una valutazione critica di questa situazione, e, in persona propria, rispondere al Parlamento perchè ella, non la Commissione, risponde al Parlamento, responsabilmente, di questi fatti.

TRE MELLONI, *Ministro della difesa*. Le conclusioni che io ho dichiarato stamane sono conclusioni soggettive, evidentemente sono la mia valutazione di quanto è stato accertato.

NENCIONI. Ella cioè, onorevole Ministro, se ho ben capito, in questo momento — non l'aveva detto prima — fa sue le conclusioni di accertamento e di valutazione anche politica della Commissione. Pertanto, in luogo di dire stamane che la Commissione

aveva tratto la convinzione che... ella poteva dire al Parlamento: io, responsabilmente, vi dichiaro che..., e allora il Parlamento avrebbe tratto delle conclusioni e delle illazioni, e di carattere storico e di carattere politico.

Io comunque non rimango soddisfatto perchè non c'è stata questa assunzione di responsabilità e le cose rimangono così, nebulose. È una cosa che ella, onorevole Ministro, sono sicuro, non può non valutare, come la valutiamo noi, assolutamente incredibile, perché — non voglio ripetere quanto ho detto questa mattina — quando viene accertato attraverso l'escussione di determinati personaggi che sono stati non i testimoni, ma gli attori in prima persona dei fatti oggetto di accertamento, e questi dicono che venivano chiesti numerosi estratti dei fascicoli e che venivano chiesti continuamente, noi ci chiediamo: chi erano i destinatari? Chi ordinava questi estratti? Forse il generale De Lorenzo se li teneva sulla scrivania? Forse il generale Allavena ne faceva collezione? Aveva questo *hobby*? E se ne avesse avuto un estratto, due estratti, questi potevano essere sulla sua scrivania per consultazioni. Ma risulta, dalla relazione che ella ha fatto al Consiglio dei ministri, che ne chiedevano numerose copie: esse dunque avevano dei destinatari, evidentemente. Chi erano questi destinatari? Certo coloro che avevano commissionato quest'opera di giustizia.

Questa è la logica, onorevole Ministro. Mi pare che sia la logica, e non si può dire « la Commissione ha tratto la convinzione ». La convinzione della Commissione la lasciamo alla Commissione. La Commissione non aveva neanche il compito di trarre delle convinzioni. La Commissione era lo strumento per un accertamento materiale, storico, obiettivo dei fatti. Le convinzioni, poi, le trarrà il Parlamento e le doveva trarre il Ministro in sede politica.

Pertanto, per queste ragioni, su questo punto non siamo assolutamente soddisfatti.

Non siamo soddisfatti, poi, per l'assenza di qualsiasi parola da parte sua in difesa delle Forze armate, che, come istituto, debbono uscire indenni da tutta questa vicenda.

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Prenda il resoconto stenografico. Lei dice delle cose senza aver letto il resoconto stenografico.

N E N C I O N I . Onorevole Ministro, io l'ho ascoltata con molta attenzione, e dopo ho riletto anche il resoconto stenografico. Pertanto non mi accusi di non aver sottolineato. Io sottolineo invece che, di fronte a determinate mie precisazioni, ella è stato completamente estraneo. Non avevamo esigenza di belle parole, di sapere che il Servizio doveva agire e operare con un determinato metodo. Attraverso questo metodo ella ha detto che bisogna riportare l'istituto al fine istituzionale, e su questo siamo perfettamente d'accordo. E noi siamo certi che l'organismo in questo momento agisce nell'alveo dei fini istituzionali. Voglio aggiungere anche che siamo certi che ella vigilerà, da oggi in avanti, a che l'istituto agisca nell'alveo segnato dalla norma istituzionale. Di tutto questo gliene diamo atto volentieri, e su questo possiamo dirci soddisfatti.

Non possiamo però dirci soddisfatti per quanto concerne il passato, perchè questa reticenza da parte del Governo, e anche da parte sua, non può rimanere: questi fatti dovranno poi scaturire o nella stampa o di fronte al magistrato, e dovranno mostrare il loro vero volto.

Questo, onorevole Ministro, ella doveva evitare. Doveva evitare poi di far fare al Governo una brutta figura successivamente, quando si potrà accertare invece che gli ordini venivano dati, che vi erano dei destinatari di queste speculazioni politiche, fatte attraverso indagini che non erano affatto istituzionali. Ed ella, nel suo intervento, ha puntualizzato proprio insistendo sulla consistenza estranea a qualsiasi fine istituzionale del contenuto di queste indagini.

Noi tutto questo avevamo chiesto, e avevamo chiesto anche un'altra cosa: di rassicurarci non solo che le Forze armate sarebbero state completamente indenni dai fatti accaduti, ma anche da quell'azione da noi denunciata come lesiva del prestigio delle Forze armate.

Onorevole Ministro, non sfugge a nessuno che le Forze armate sono state scosse, sono state contaminate (non vorrei usare l'espressione « dal morbo politico », perchè questa non è politica, è una bassa cucina politica), sono state cantaminate, dicevo, da questa azione di bassa cucina politica. C'è stata una lotta di generali, dei fatti per cui l'autorità giudiziaria sta procedendo; c'è la questione dei « radiac » sulla quale l'autorità giudiziaria sta indagando; c'è un valoroso generale, il generale Gangini, che ha fatto una denuncia aperta ed è in corso l'accertamento presso l'autorità giudiziaria di Roma per queste forniture lesive. Ci sono poi altre questioni che non voglio ricordare ma che tutti i giornali hanno riportato: si è fatto portatore « L'Astrolabio » di questa lotta di generali che intristisce.

Ma c'è ancora dell'altro, onorevole Ministro. Alla vigilia della seduta del Consiglio dei ministri del 15 aprile, scritte contro i generali apparvero sui muri della Scuola di guerra di Civitavecchia, e non si tratta di un luogo disabitato e abbandonato: i maestri del pennello certamente hanno avuto una sicurezza di impunità, altrimenti questo non l'avrebbero potuto fare. Lì ci sono anche degli ufficiali stranieri che hanno potuto leggere quelle scritte ed hanno così potuto fare dei paragoni tra le nostre Forze armate e quelle di altri Paesi per questi degradanti episodi a livello balcanico. Che cosa ha fatto il Ministro per tutto questo?

T R E M E L L O N I , *Ministro della difesa*. Le scritte non erano alla Scuola di guerra, ma sulla stessa strada, cento metri prima. Io non posso vigilare su tutte le strade d'Italia affinché la gente non scriva sui muri!

N E N C I O N I . Ciò significa che c'è un disegno preordinato, che c'è una contaminazione, e vorremmo sapere che cosa si è fatto per tutti questi episodi che partono ormai da lontano per arrivare fino ad oggi e che noi abbiamo identificato con una responsabilità politica, con una azione che non poteva dare frutti diversi.

Venne diffuso, in questo contesto, un libricolo dal titolo: « Le mani sulle Forze

armate », dove sono contenuti fatti di grande rilievo. Ne sono state stampate decine e decine di migliaia di copie: che cosa ha fatto il Ministro che era a conoscenza della manovra scoperta? Ha smentito i fatti? Ha trovato dei responsabili, ha accertato alcune responsabilità? Non è dato a noi di sapere. Allora, onorevole Ministro, dandoci tutte le notizie possibili e immaginabili, assumendo tutte le responsabilità possibili, lasciate che il Parlamento possa accertare da dove scaturisce questa azione lesiva per le Forze armate. Noi vogliamo una Commissione di inchiesta con tutti i poteri dell'autorità giudiziaria per scoprire, sulla base di questi episodi deteriori, dove è il marcio, per accertare soprattutto le responsabilità politiche. Tutto il resto ci può interessare in via subordinata, ma le responsabilità politiche sono quelle che emergono. Onorevole Ministro, malgrado le sue dichiarazioni e malgrado la sua azione di controllo, che non dubitiamo potrà essere messa in atto, questo organismo va ormai verso lo sfacelo proprio per le responsabilità politiche che rimangono. Se fossero state accertate tali responsabilità, onorevole Ministro, avremmo potuto avere una certa tranquillità; ma siccome non sono state accertate e i personaggi rimangono all'oscuro, quello che è stato fatto per il passato sarà fatto anche per l'avvenire, anche se magari in scala minore. Insomma, se non si incide il bubbone, esso continuerà a mettere in circolazione nell'organismo dei veleni, delle tossine, dei bacilli.

Onorevole Ministro, noi abbiamo cercato di esprimere il nostro disappunto per tutto questo, abbiamo iniziato il nostro dire, come ella ricorderà, veramente con grave disagio, perchè si parlava di argomenti che probabilmente era bene fossero rimasti e si fossero esauriti all'interno di quegli organismi. Gravissimi scandali si sono verificati in tutti i servizi segreti, particolarmente negli Stati Uniti, in Francia: i giornali ne hanno parlato, ma tutto poi si è esaurito nell'interno di essi perchè è necessario che sia così.

Le responsabilità politiche no, però, le responsabilità politiche devono venire a galla, si debbono accertare, altrimenti non vi è nessuna fiducia che le dichiarazioni — che noi

possiamo sottoscrivere che ella ha fatto — incidano veramente e indirizzino veramente questi organismi su una via che non sia intrisa di queste basse congiure.

Onorevole Ministro, le Forze armate non sono soltanto un'istituzione fondamentale dello Stato, sono qualcosa di più; non si possono paragonare a tutte le istituzioni dello Stato, sono qualcosa di più, perchè rappresentano una parte viva di tutti noi. E si prova veramente un senso di sbigottimento di fronte ad un'azione lesiva dell'istituzione nel suo complesso. Chi avrebbe immaginato, onorevole Ministro, anche solo dieci anni fa, che vi potesse essere un contrasto acerbo tra il Capo di stato maggiore dell'esercito e il Capo di stato maggiore generale? Chi avrebbe mai immaginato che questo contrasto avrebbe potuto esplodere sui giornali, con scandali, con l'intervento dell'autorità giudiziaria, con l'autorità giudiziaria che viene adita dai generali? Così è stato per il generale Gangini, che si sarà rovinato la carriera, ma che da gentiluomo e da uomo d'onore ha dovuto portare a conoscenza dell'autorità giudiziaria dei fatti gravissimi sotto ogni profilo, sotto il profilo della difesa e sotto il profilo dell'onestà dell'azione amministrativa?

Onorevole Ministro, nessuno lo avrebbe potuto immaginare. E chi avrebbe potuto immaginare che elementi di primo piano, dal Capo dello Stato alla seconda autorità e alle altre autorità, fossero pedinati come uomini dediti allo spionaggio, come uomini dediti a pugnalarla la Patria all'ombra? Chi avrebbe mai potuto immaginare che tutto questo potesse manifestarsi da un'istituzione dello Stato?

Ebbene, onorevole Ministro, le parole non bastano, occorre andare fino in fondo. Dobbiamo sapere *cui prodest*, dobbiamo sapere chi ha potuto avere la possibilità, il coraggio di ordinare determinati servizi di bassa giustizia, senza offesa alla giustizia. Questa è la sostanza e su questo, nella sua pur lunga esposizione, non abbiamo avuto una parola, onorevole Ministro.

In sostanza da tutto questo noi traiamo la conclusione che la posta è molto alta per tutti: per i socialisti si tratta probabilmente

di sconfessare, attraverso siluramenti, dieci anni di politica militare; per i comunisti si tratta di approfittare dei socialisti per aprire un varco nelle difese stabilite dagli organi di sicurezza intorno alle Forze armate e alla NATO. E tutto questo avviene mentre i senatori socialisti, espressione di un partito di Governo, anzi del partito nelle cui file milita il Ministro della difesa, presentano una proposta di legge per trasformare i soldati di leva in lavoratori forzati addetti al servizio di rimboschimento, di arginamento dei fiumi e di ricostruzione delle strade. E non è per questo, onorevoli colleghi, che le Forze armate su tutti i campi di battaglia, con grande sacrificio, hanno tratto il loro prestigio, il loro piedistallo; non è per essere degradate ad un genio zappatori.

Coloro che vogliono salvare le Forze armate, in qualunque posizione si trovino, hanno il dovere (ed è per questo che noi presenteremo una richiesta precisa di inchiesta parlamentare sulle responsabilità politiche) di prendere l'iniziativa sul piano politico, giornalistico, organizzativo prima che anche questa istituzione venga travolta dal Governo di centro-sinistra, con la sua penetrazione corruttiva. Grazie, signor Presidente. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Bergamasco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B E R G A M A S C O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Ministro della difesa per la sua ampia, esauriente relazione sull'elaborato della Commissione Beolchini e convengo con lui nel ritenere inopportuna, dopo quanto ci ha detto, la pubblicazione del documento. Nulla la pubblicazione potrebbe aggiungere alla nostra conoscenza del problema o solo servirebbe a propagare deplorabili pettegolezzi personali.

Ma, riconosciuto ciò, non mi è francamente possibile dirmi soddisfatto del panorama che la relazione Beolchini ci spiega dinanzi, relativamente a uno dei servizi più importanti della nostra Amministrazione.

Dunque è tutto vero; è vero che il SID, l'organo preposto alla nostra sicurezza nazionale, si era trasformato da dieci anni in una centrale di spionaggio politico degna di certe sue consorelle tristemente famose; è vero che il nostro Stato democratico aveva a sua disposizione uno strumento di bassa polizia, nemmeno destinato però a servire lo Stato medesimo che, a quanto sembra, ne ignorava l'esistenza, bensì a servire l'interesse di coloro che lo dirigevano; è vero che si indagava su tutto, che si formavano *dossiers* per tutti, che si delineavano profili, talvolta mutevoli a seconda delle circostanze, di parlamentari, di uomini di cultura, di uomini di affari, di vescovi, senza che una qualsiasi ombra di sospetto li avesse mai sfiorati, avendo riguardo agli orientamenti politici e anche alle posizioni economiche, alle situazioni familiari e perfino alle abitudini sessuali.

Quanti sono i fascicoli? In quale ordine di grandezza? Cinquecento, 5 mila, 50 mila, 200 mila, come diceva il collega Nencioni? È vero, infine, che una trentina di fascicoli sono scomparsi ad opera, in parte, del generale Allavena, capo del servizio, che li avrebbe poi non giustamente, ma arbitrariamente distrutti. Infatti, se è vero che quei fascicoli non avrebbero dovuto mai esistere, è anche vero che non avrebbe potuto, il capo del servizio, sopprimerli di sua iniziativa per il solo fatto che, dopo averli lungamente accarezzati, erano ormai divenuti brucianti. Avrebbe dovuto invece, a mio avviso, fare quanto non aveva fatto prima: esporre la situazione al suo Ministro e attenderne gli ordini.

La tesi della Commissione è poi scarsamente accettabile per quanto riguarda gli altri fascicoli di cui non si conosce la fine e che si ammettono scomparsi nel trambusto — dice la relazione — dei trasporti da un ufficio all'altro.

Ma è poi possibile che materiale così importante, così riservato, circolasse liberamente da un tavolo all'altro, da un ufficio all'altro del Ministero della difesa; è possibile che non esistessero casseforti, che non esistessero schedari, che non si rilasciassero ricevute, che non si adottassero quelle elementari cautele necessarie per ragioni di ordine,

prima ancora che di sicurezza, in uso in un qualsiasi modesto archivio, anche privato?

Tutto ciò è poco credibile ma, se fosse vero, darebbe una impressione ben miseranda del modo in cui funziona la nostra Amministrazione statale. Tuttavia, la scomparsa di fascicoli ha, come rilevava l'onorevole Tremelloni, un valore episodico, mentre più complessa è la seconda parte della relazione, quella che riguarda la raccolta dei fascicoli stessi e l'uso al quale erano destinati.

Accertato che nel SID si era verificata in un certo momento una deviazione, più esattamente un errore di impostazione, nel senso che all'attività diretta a garantire la sicurezza dello Stato su tutti i fronti si era aggiunta o sovrapposta, dal lontano 1956, un'altra attività che con la sicurezza dello Stato nulla aveva a che vedere, la Commissione dice che la deviazione si sarebbe prodotta all'interno del SID e non per influenza di un organo politico esterno; più precisamente, dovendo indicare dei responsabili, essa addita soltanto i tre generali che si sono succeduti a capo del SID: De Lorenzo, Viggiani, Allavena, tutti e tre, a quanto si dice, strettamente legati tra loro.

Non sta a noi di giudicare ora, ma anche questo non è molto credibile ed è difficile attribuire solo a un malinteso zelo e ad iniziative personali un'attività di così vasta e singolare portata.

È credibile che i Ministri succedutisi alla Difesa ignorassero tutto, non si fossero mai preoccupati del modo in cui il SID funzionava, non avessero mai visto quei fascicoli che così liberamente andavano attorno per gli uffici del loro Ministero? E questo durante dieci anni, e ancora sentiamo che la scoperta è stata casuale, dovuta alla scomparsa di due di quei fascicoli nello scorso settembre.

Ma se i Ministri veramente non sapevano, cosa dobbiamo pensare di loro, che per anni ed anni non si sono accorti di quel traffico che avveniva sotto i loro occhi? Come dobbiamo giudicare la loro capacità di conoscere gli uomini e di scegliere con saggezza i loro collaboratori, già in quei tempi pubblicamente discussi? Sarà salva la buo-

nafede, ma esiste certamente una *culpa in vigilando* ed una *culpa in eligendo*.

E se invece i Ministri sapevano, perché hanno tollerato? Il ministro Taviani ha reso stamane una franca e breve dichiarazione, che, in un certo senso, ho molto apprezzato; ma è una dichiarazione veramente troppo breve e sarebbe stato assolutamente necessario illustrarla più ampiamente al fine di meglio conoscere il suo pensiero, che si presta ad interpretazioni diverse.

Nulla ci è stato detto dall'onorevole Tremelloni circa gli eventuali usi che del materiale raccolto sono stati fatti. E forse non vi era veramente nulla da dire a questo proposito, perchè può darsi che si trattasse di un'arma potenziale, che aveva, come l'atomica, solo un valore deterrente; ciò che naturalmente nulla toglie alla sua illegalità e alla sua pericolosità.

È chiaro che questo discorso, che involge serie responsabilità politiche, dovrà essere ripreso in altra sede.

Si tratta ora di vedere le conclusioni alle quali si è giunti. L'onorevole Ministro ci ha assicurato che si sta prontamente rimediando, che provvedimenti sono in corso circa il riordino del SID, circa il ristabilimento di rigorosi controlli: la rinnovazione del personale, la denuncia all'autorità giudiziaria dei fatti relativi a presunti colpevoli, la distruzione del materiale raccolto in quanto non pertinente. Nel dare atto all'onorevole Tremelloni di queste sue dichiarazioni e di questi suoi onesti propositi, interpreto le sue parole nel senso che egli si fa personalmente garante di tutto quanto sopra.

Due cose vorrei aggiungere prima di chiudere. Quanto è avvenuto in seno al SID non riguarda l'utilità e, ancor più, la necessità di tale servizio, che è indispensabile al funzionamento dello Stato e che ha il suo organo corrispondente in ogni Paese. Riaffermata tale necessità e restituito il SID ai suoi compiti istituzionali, ivi compresi i suoi legittimi rapporti con i corrispondenti servizi alleati, non crediamo che si debbano in alcun modo menomare i suoi poteri o decurtare i mezzi finanziari dei quali dispone. Altra cosa è l'istituto, altra cosa è il malgo-

verno che possono aver fatto gli uomini ad esso preposti.

Da ultimo vorrei anch'io, da questo banco e in questo momento, come lei, onorevole Ministro, dal banco del Governo, adempiere al dovere di ricordare le nostre gloriose Forze armate, tutte le Forze armate, ivi compresa, come parte inscindibile dal tutto, l'Arma dei carabinieri, e ripetere che quanto è avvenuto lascia del tutto intatta la nostra fede, la nostra ammirazione, il nostro intramontabile affetto per esse. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Pajetta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P A J E T T A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla vigilia di questo dibattito, ieri mi sono riletto con attenzione le cose che il Ministro della difesa ci aveva detto qui il 31 gennaio. Alle nostre domande, alle nostre richieste, le sue risposte erano state naturalmente incomplete; però egli aveva insistito nel dire che il suo non poteva essere allora che un discorso interlocutorio.

Io credo che il carattere interlocutorio lo abbia avuto anche il discorso che ci ha fatto stamane, anche se evidentemente è un interlocutorio che è andato avanti come discorso, come contenuto.

Vedete, colleghi, appare a quasi tutti i banchi che troppi interrogativi non sono soddisfatti. Rilevava il collega Secchia testè: troppe questioni rimangono aperte, oltre quelle poste stamani non solo dal nostro compagno Palermo, ma dal suo compagno di partito Banfi, dal collega Albarello, e troppe cose sono, per adoperare l'espressione del suo compagno di partito, senatore Banfi — espressione ripresa testè dal collega Bergamasco — non credibili. D'altronde, lo stesso dibattito di quest'oggi presenta delle caratteristiche particolari: da ogni parte politica sono venute le interpellanze. Un solo partito ha pensato di non aver bisogno di rivolgere interpellanze: la Democrazia cristiana. Da ogni parte politica si è parlato; hanno parlato due interroganti della Democrazia cristiana, abbiamo sentito i loro discorsi, ma non si è entrato nel merito

della questione; si è avuto però in compenso un discorso lapidario — come un sasso gettato nello stagno — dell'onorevole Taviani.

Il discorso è interlocutorio; il discorso non è incominciato qui, ma non può finire qui. Evidentemente l'ipoteca, che le parole dell'onorevole Taviani fanno pesare su tutto quanto lei ha detto, è grave, soprattutto perchè queste parole corrispondono a tutte le indiscrezioni, che sembravano anche un frutto di fanta-politica, che sono state pubblicate.

Noi conosciamo l'onorevole Taviani da molti anni; il compagno Barontini lo ha conosciuto in montagna come collega partigiano; lo abbiamo conosciuto in Parlamento, ci siamo battuti con lui su molte questioni; conosciamo la sua franchezza, la sua durezza nell'affermare le sue posizioni; conosciamo la sua capacità di dibattito, sappiamo adesso che vi è un suo nuovo stile: lo stile dei foglietti. Sembrava una rivelazione giornalistica di colore quella sui foglietti dattiloscritti letti al Consiglio dei ministri; oggi abbiamo visto qui il Ministro che arriva con un foglietto, anche se non dattiloscritto.

Questo, onorevole Tremelloni, evidentemente, ripeto, accende una grossa ipoteca su quanto lei ha detto, su quelle che sono le sue speranze, gli impegni che lei ha assunto stamani. Chi comanda, chi comanderà in questo Governo? Chi peserà per far prevalere la linea che rivendica che tutto quanto si è fatto è stato fatto bene o la linea che dice: qui sono successe cose grosse (anche se vi è stato da parte sua uno sforzo notevole per ridimensionarle)?

All'onorevole Tremelloni è stato dato atto, da vari colleghi anche di nostra parte, dell'importanza delle cose che ha detto. Io vorrei dire che mi pare che se è stato importante quanto lei ha detto, onorevole Tremelloni, il filo che lega il suo discorso si è spezzato parecchie volte. Mi pare che lei abbia voluto ottenere troppe cose dal suo discorso: lei ha voluto assicurarci che è in corso una opera di bonifica di una situazione che ci ha descritto in termini non allegri, evidentemente, che questa opera di bonifica avviene per opera degli uomini della sua parte

politica e che, essendo lei al timone di questa importante branca dell'Amministrazione dello Stato, possiamo star sicuri. Ha voluto dirci che tutto va per il meglio nella direzione delle nostre Forze armate, che non sono state toccate affatto da questi avvenimenti, ed infine ha insistito nel dire che non vi è stata nessuna responsabilità diretta o indiretta dell'Esecutivo e quindi tanto meno dei partiti che hanno diretto il Governo e particolarmente il Ministero della difesa.

Le cose non stanno così, onorevole Tremelloni. Lei ci ha dato una spiegazione casuale di come sono accadute le cose, una spiegazione da archivista. Un archivista si è accorto che mancavano dei fogli di carta, e guarda un po' che cosa è successo! Un servizio che lavorava non da dieci anni, ma da venti anni, che può darsi si fosse sviluppato in un modo particolare più tardi, ma che la persecuzione politica l'aveva cominciata dal 1947, dal 1949. È giusto che i colleghi si indignino ricordando che dei vescovi erano schedati; ma quando licenziavate gli operai degli arsenali di La Spezia, di Taranto, quando quei poveretti morivano di fame, negli anni '50, con la disoccupazione che c'era, c'era qualcuno che li segnalava! Lei, onorevole Ministro, stamani ha detto al collega Palermo che il SIFAR non c'entrava. Domani salterà fuori allora quale era quell'altro servizio politico che denunciava i comunisti, i socialisti e gli amici della CGIL che venivano licenziati a La Spezia, a Taranto, a Livorno, a Piacenza, a Messina e negli altri arsenali. Verrà fuori qualche altra cosa! Cercate in quegli archivi, in quelle casse che Andreotti trasporta di notte da una casa all'altra di Roma.

Onorevole Tremelloni, all'indomani dell'annuncio della sostituzione del generale De Lorenzo col generale Vedovato il giornale del suo partito, l'«Avanti!», dava una spiegazione politica della linea del SIFAR, della sua deviazione: parlava di mentalità borbonica (non so se il termine è il più giusto perchè con una mentalità borbonica il SIFAR di Napoli è andato ad occuparsi, sembra, degli affari del collega Gava!), ma parlava anche di qualche altra cosa: rivelava che si erano superate le spese per miliardi. Voi

fate economia, nel prossimo bilancio della Difesa, di 88 milioni di lire italiane sulle spese per il benessere del soldato, fate economia per 350 lire all'anno su quello che può essere un supplemento mensa per il nostro soldatino: e lì si spendevano miliardi. Se ne accorgeva qualcuno che si spendevano questi miliardi? È inutile dire: ve la prendete sempre con la Democrazia cristiana. Ma chi li maneggiava questi miliardi? Chi aveva i cordoni della borsa?

Vede, onorevole Tremelloni, nessuno si era accorto di niente e meno di tutti l'onorevole Andreotti che è stato a quel posto solo sette anni. Che bisogno aveva lei di mandare l'ammiraglio Henke a sostituire il generale Allavena? Il generale Allavena non era un vecchietto (ha dieci-dodici anni meno di me), non era richiesto dalla Corte dei conti e forse non era neanche richiesto dal Consiglio di Stato. Vuol dire che qualche cosa già non andava. Il punto di partenza dello scandalo, il punto di partenza della rottura non è stato qualche controllo di archivio, no: bisogna cercarlo in altri fatti. Sembra, così a occhio, che le date coincidano con lo scontro politico e, diciamo, di linea militare tra l'attuale capo di Stato maggiore della Difesa generale Aloia e il capo di Stato maggiore dell'Esercito di allora generale De Lorenzo. Il senatore Parri, nel corso del nostro dibattito in gennaio, dava una definizione e una caratteristica abbastanza azzeccata, io credo, di queste due personalità militari. È stato uno scontro, uno scontro che a un certo momento ha assunto gli aspetti di quel tipo di lotta a coltello, con qualsiasi mezzo, che le fazioni della Democrazia cristiana hanno insegnato e aiutato a condurre probabilmente anche negli alti gradi delle nostre gerarchie militari.

Esistono due linee (perchè non dircelo?): vi è quella che potremmo chiamare nazional-tradizionalista, di ufficiali, generali i quali sostengono la necessità di un equilibrio del rapporto fra le nostre Forze armate, l'Esercito in particolare, e le possibilità di riformamento, tra l'Esercito e le capacità di produzione della nostra industria nazionale; vi è poi un'altra linea ed è quella che per brevità possiamo chiamare la linea dei corsi

di ardimento, la linea dell'antiguerriglia che oggi è abbondantemente in voga negli ambienti militari, su cui spero che ella sia più informata di quanto non fosse informato il suo predecessore, onorevole Andreotti, che doveva essere tanto occupato nei suoi intrighi di partito da non sapere proprio niente di quello che succedeva nelle cose di cui era responsabile. Si parla di una funzione particolare, di un atteggiamento particolare che avrebbe la Marina, la quale nella nuova strategia atlantica assumerebbe una funzione di maggiore importanza, legata alle unità missilistiche. Non me ne intendo abbastanza per esprimere un'opinione su tale questione; vorrei soltanto indicare come una determinata azione politica nei confronti delle alte gerarchie militari abbia facilitato quello scontro, piuttosto che il confronto di opinioni che possono essere valide, le une e le altre, o sbagliate ambedue, ed abbia trovato poi la sua espressione in una lotta condotta con mezzi abominevoli, che distruggono il morale delle Forze armate. Voi vi vantate di quanto fate ed è inutile poi venire qui a fare le sparate retoriche sulle Forze armate. Occorre un'unità morale, anche se si può avere un confronto di posizioni diverse. Nè si venga a dire che il SIFAR era un servizio, seppure molto importante, molto distinto, staccato, diverso, separato dalle Forze armate. Il capo del SIFAR diventa capo dell'Arma dei carabinieri e diventa capo di Stato maggiore dell'Esercito. Lei, onorevole Tremelloni, ci ha parlato stamattina di un rapporto fiduciario che deve stabilirsi tra il Governo *in toto* e il capo di Stato maggiore dell'Esercito e ci ha detto: è sufficiente che, anche senza determinate colpe o critiche, questo rapporto si rompa, perchè non possa più esistere. Questo generale De Lorenzo, lo conoscevate? Qualcuno conosceva da dove veniva? Veniva dall'aver comandato il SIFAR per sei anni, e tre anni e mezzo l'Arma dei carabinieri. Quando l'avete nominato c'era un rapporto fiduciario, e per aver fiducia bisognava sapere quello che aveva fatto. Non è che venti anni prima avesse commesso delle colpe che erano cadute in prescrizione; la sua carriera era stata quella ed avete avuto fiducia in lui sulla base di una carriera che o si

conosceva o non si voleva neanche controllare.

E tutto questo, onorevoli colleghi, sul terreno preparato dalla discriminazione e dalla persecuzione politica. Vedete, l'altro giorno un giornale del Vaticano diceva: « Quando si mette in moto un certo organismo, questo può rivolgersi contro i suoi stessi promotori ». La persecuzione, la discriminazione politica, contro la mala pianta del comunismo o del socialismo che erano antiatlantici, fa valutare i cittadini non in base a quello che fanno, non in base a come si comportano di fronte alla legge o in base a quello che hanno fatto, ma in base ad una etichetta preparata da oltre Atlantico e portata qui, soprattutto, a suo tempo dall'onorevole Pacciardi. Si comincia con gli operai, con i ferrovieri e si arriva perfino ai vescovi e al cardinal Siri, si mette in moto questo organismo e lo si porta avanti. Onorevoli colleghi, su queste cose bisogna andare avanti, bisogna chiarire. Ebbene, onorevole Tremelloni, fino a che punto siamo arrivati per queste aberrazioni dei servizi cosiddetti di controspionaggio (che sono invece di spionaggio, del più basso spionaggio)! Per la stessa integrità delle Forze armate, oggi il pericolo di continuare su questa strada non è avvertito solo da noi.

Diamo atto delle cose importanti che lei ha portato avanti, grazie alla Commissione e grazie anche ad una spinta dell'opinione pubblica, diciamo chiaro. È un bene quando i Ministri cominciano a tener conto di quello che vuole l'opinione pubblica. Però, onorevole Tremelloni, lei su certe cose è più indietro di certi generali.

T R E M E L L O N I, *Ministro della difesa*. Bisogna vedere su che cosa.

P A J E T T A. Su delle cose nelle quali lei non dovrebbe essere indietro. Parecchi mesi or sono importanti personalità del nostro esercito si sono rivolte a lei proponendo che cessasse il sistema della schedatura DM, e della discriminazione stupida, oltre che inutile, anticomunista. Lei lo sa. Queste alte autorità del nostro esercito si sono rivolte a lei, Ministro socialista oggi, e ieri

socialdemocratico, chiedendole di intervenire e di far cessare lo scandalo alla James Bond dei corsi di ardimento e la famosa storia degli acquisti di carri armati in America: storia che forse sta alla base anche di certi altri fatti del SIFAR che abbiamo qui discusso.

Bisogna andare avanti, non rimanere indietro. Una personalità politica che si vanta di essere su posizioni di sinistra non può rimanere più indietro su questo terreno di rispetto della Costituzione: quel rispetto a cui giustamente testè richiamava il Governo, i suoi componenti e i partiti della maggioranza il compagno senatore Secchia. Non può rimanere indietro in confronto a uomini che, pur avendo il diritto, forse per deformazione professionale, per il fatto che non si occupano di politica, di aver paura dei comunisti, si accorgono invece che le Forze armate italiane, le Forze armate della Repubblica non possono più reggersi, non possono andare avanti con queste forme di maccarthismo.

Vede, onorevole Ministro, la questione delle responsabilità politiche è proprio stata una delle questioni che hanno trovato una quasi unanimità dall'estrema destra a noi nell'essere definite non credibili nella sua versione circa queste « deviazioni » che non non sono imputabili a interventi diretti né indiretti dell'Esecutivo.

Allora, poniamoci la domanda: perchè questi generali, questi ufficiali hanno agito come hanno agito? La garanzia per il futuro sta nel trovare le cause di una determinata malattia. Hanno agito forse per scopo di lucro? Hanno agito per vanità di potere? Voi non li avete accusati di questo, e noi non ne abbiamo il diritto, anche se sembra che lì corresse il denaro facile. Il collega Banfi stamane si è preoccupato di vedere se si possono attuare migliori metodi di amministrazione e vi ha dato dei consigli. Ma l'uniforme, all'agente di polizia segreta, è difficile darla! Qui si tratta di uno stile di lavoro, di una dignità. Ad ogni modo, sembra di potere escludere che ci fosse una cosca mafiosa, o che ci fosse il Bazan di turno. Perchè lo hanno fatto? Per realizzare un *putsch*? Un colpo di Stato? Dovrebbe essere un'ipotesi assurda, ma purtroppo i colleghi hanno ri-

cordato che parlando in una giornata come quella di oggi, in cui arrivano, come possono arrivare, le notizie del *putsch* militare in Grecia, può anche non essere un'ipotesi assurda. Ma se le colpe sono di questo genere, allora non potete cavarvela con un semplice spostamento di persone o con soli otto giorni di arresto o assicurando che interverrete ancora, come ha detto lei oggi, onorevole Ministro, con qualche misura amministrativa, perchè si tratta di cose di ben più grave portata, cose che noi abbiamo il diritto di conoscere.

Al generale De Lorenzo voi avete offerto una delle più importanti, forse la più importante ambasciata e, sulla base delle competenze, dato che era capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gli avete altresì offerto la presidenza della Finmare. È la solita questione delle competenze che vengono rispettate!

TREMELLONI, *Ministro della difesa*. Io non ne so proprio niente.

PAJETTA. Posso credere che lei non ne sappia proprio niente, però, come è stato rilevato questa mattina, nel Consiglio dei ministri, dove sedete in 15 o 20, quella relazione Beolchini la conoscevate soltanto in due. Mi permetta allora di dire che lei forse non conosce troppe cose che succedono. È vero, lei non ha la disponibilità nè delle ambasciate nè della Finmare e quindi probabilmente non ha offerto questi posti, ma qualcun altro sì.

Si tratta di una persona della quale da una parte non ci si può fidare ma alla quale dall'altra si offrono questi posti! Parlando del generale Allavena, di cui non ci si può più fidare, essendosi egli portato via importanti documenti, lei questa mattina ha detto che tale azione è da considerarsi non ignominiosa, come in effetti dovrebbe essere definita, ma semplicemente « non giustificata ». Onorevole Tremelloni, arriviamo ad una finezza di linguaggio veramente superlativa.

ALBARELLO. Chi ha portato via delle carte all'Istituto superiore di sanità lo avete condannato per sottrazione di documenti, invece Allavena lo avete nominato consigliere di Stato.

PAJETTA. Forse perchè ancora non erano a conoscenza dei fatti; adesso staremo a vedere.

PERNA. Però intanto hanno accettato le sue dimissioni prima di destituirlo, e non avrebbero dovuto farlo.

PAJETTA. A questo punto pertanto si pone la questione della responsabilità dei Ministri. Il ministro Taviani si è assunto la propria, altri dovranno assumersela. L'ignoranza della legge non ne giustifica la violazione. L'ignoranza del ministro Andreotti è veramente la cosa meno credibile che ci sia, e comunque, se veramente fosse così ignorante, tanto da non sapere che cosa succede nel servizio più delicato delle Forze armate, tanto da non conoscere chi ha messo a comandare prima il SIFAR e poi l'Arma dei carabinieri, perchè gli viene data in mano l'industria italiana? Ma insomma! Come potete lamentarvi, poi, colleghi della Democrazia cristiana, delle nostre accuse? Si tratta della vostra gente, avete comandato in tutti questi posti con gli uomini che avete definito i migliori; non potete tollerare che poi questi uomini dicano di non sapere nulla e passino la palla — mi si perdoni il gergo sportivo — al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio o al Ministro dell'interno.

Questa mattina un nostro emerito collega ex Presidente della Repubblica ci ha detto che non vedeva tante cose. Può darsi che ai suoi tempi i « mattinali » non arrivassero tutte le mattine, ma noi sappiamo — e non siamo i soli a saperlo — che dopo il suo passaggio al Quirinale altri hanno perfezionato il sistema, per cui l'arrivo dei « mattinali » aveva acquistato una grande regolarità; e se qualcuno li portava evidentemente qualcuno li preparava secondo una certa linea, qualcuno li incoraggiava. Del resto è stato proprio un giornale della maggioranza che ha denunciato lo sperpero di alcuni miliardi che non si sapeva quale via prendessero e ha dato l'allarme invocando la nomina di un uomo estraneo all'Arma dei carabinieri o alla solita cosca o gruppo che c'era prima nel SIFAR, magari della Marina,

creando un fatto nuovo. Va bene, avremo anche noi il nostro ammiraglio Canaris!

Che cosa vogliamo? Lei ci ha detto che la Commissione d'inchiesta era autorevole; ha polemizzato con quei colleghi, e non soltanto colleghi, che hanno detto che di fronte ad una Commissione simile dei generali di corpo d'armata, che hanno la carica di Capi di stato maggiore, sono in una condizione di superiorità e non sono in obbligo di rispondere; ha polemizzato con noi e con gente fuori di qui che ha detto che un generale non deve rispondere di cose militari davanti ad un civile, seppure autorevole come il consigliere di Stato Lugo; ha polemizzato dicendo: la Commissione è una cosa seria, ha accertato queste cose con diligenza, le ha raccontate — ed io ve ne riassumo l'essenziale — però non ha accertato che vi fossero delle responsabilità politiche. Io posso essere completamente d'accordo su queste cose, ma *nec sutor ultra crepidam*.

Io posso avere il massimo rispetto per i generali, posso avere il massimo rispetto dei consiglieri di Stato, ma non è il loro mestiere accertare le responsabilità politiche e non è a loro che gli stessi interessati che hanno lavorato al SIFAR possono spiegare o possono essere indotti a spiegare certe influenze politiche.

Lei, onorevole Tremelloni, ha parlato stamani di come devono essere i servizi e ha detto: se non saranno questi ci sarà il rischio di contaminazioni politiche, se non saranno questi ci saranno interferenze politiche. Ma vede, onorevole Tremelloni, noi non facciamo oggi l'atto di fondazione dei servizi segreti. Lei questa mattina ha portato qui una parte di bilancio disastrosa, vergognosa! Ricordo, se me lo permette, l'espressione del Presidente quando questa mattina, una volta tanto, ha perdonato o giustificato in parte le nostre intemperanze dicendo: comprendo la vostra indignazione. Lei ci ha portato questo bilancio! Lei dice che se nel futuro non sarà così ci sarà il pericolo di contaminazione politica; ma nel passato non è stato così, ce lo ha detto lei stesso, è stato proprio il contrario, e non c'è stata nel passato questa contaminazione politica? La Commissione Beolchini non l'ha chiarito.

Che cosa vuol dire questo? Dobbiamo mandare in galera quelli della Commissione o dire che non hanno fatto un buon lavoro? No, vuol dire che bisogna andare avanti e trovare il modo di avere un chiarimento.

L'onorevole Taviani ci ha detto stamani: io mi assumo e sono pronto ad assumermi le responsabilità.

T R A I N A . Deve dimettersi.

P A J E T T A . Perchè deve dimettersi? Può darsi che pensi di aver ragione, può darsi che voglia far dimettere Tremelloni. Forse il senatore Gava parlando ci spiegherà, interpreterà questa dichiarazione tacitiana dell'onorevole Taviani. La Commissione di inchiesta parlamentare può trovare il filone delle responsabilità politiche. Noi non ci sentiamo purtroppo in condizioni di dire: è stato questo, questo o quest'altro gruppo, ma ci pare che ci sono stati dentro tanti dei vostri uomini, ma tanti sul serio: dentro come soggetti attivi o come soggetti passivi.

A questo proposito il collega Banfi ha fatto una proposta che io non condivido assolutamente, proposta che mi pare sia stata ripresa dal collega Piasenti, di cui comprendo il dolore.

Comprendo il dolore del collega Piasenti; in circostanze seppure diverse un po' dalle mie è stato uno di quelli che hanno conosciuto il dolore della deportazione in Germania. Deportati militari o deportati politici, sappiamo tutti come è stato non facile tenere alto l'onore del nostro Paese. Meno bello, meno coraggioso, da certi punti di vista, della guerra partigiana.

È una cosa brutta e dolorosa vedere distruggere questi *dossiers*. L'onorevole Tremelloni ha detto: io vi garantisco che li bonifico. In che modo? Si farà una scelta all'ingiù o all'insù e chi la farà? Ieri c'era della gente che ha lavorato a mettere roba nei *dossiers* mio e di altri, adesso chi ci lavorerà a toglierla? Io d'altra parte, onorevole Tremelloni, ho chiesto al Ministro di indicare il numero del mio *dossier*, di pubblicarlo. Lei non vuole; pazienza, ma non parli di segreto militare.

Ora, perchè dobbiamo bonificare questi *dossiers*? Non dico di pubblicarli, anche se purtroppo potrebbero essere un *best-seller* per certa gente, ma lasciamoli a disposizione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, ristretta fin che volete, la quale anche dal modo in cui sono stati fatti i differenti « profili » e secondo le date in cui sono stati fatti (non siamo mica caduti con l'ultima pioggia, dicono da noi in Lombardia), vedendo il profilo di X fatto nel tal modo essendo Ministro *pro-tempore* il tale o il tal altro personaggio politico che dava l'ispirazione, troverà in che modo e perchè si facevano le cose. Troveremo queste responsabilità politiche, ma già oggi esiste un altro tipo di responsabilità perchè quel ministro che non controlla i suoi subordinati non può non risponderne; non può esserci questa teoria dell'autonomia di un subordinato, non si tratta dell'ultimo piantone dell'ultima caserma! Si tratta dell'ex capo del SIFAR, dell'ex capo dell'Arma dei carabinieri, del capo di Stato maggiore dell'Esercito.

Se un Ministro non controlla queste cose, cosa sta a fare al Ministero?

Il senso dello Stato, il peso, l'onere dello Stato: i colleghi della Democrazia cristiana sovente ne parlano. Dicono: è facile, per voi dell'opposizione, tirare sassi in piccionaia, criticare, chiedere spese; noi sulle nostre spalle portiamo l'onere dello Stato.

Ebbene, come l'avete amministrato, come l'avete diretto questo Stato? Cosa l'avete lasciato diventare? Chi deve rispondere di questo? Forse dei generali? E se questi generali hanno fatto certe cose, chi li ha incoraggiati a farle? Chi li ha incoraggiati, se hanno fatto certe cose, chi li ha incoraggiati a pensare che questo era il modo di fare la carriera delle armi, non nell'Italia repubblicana, ma nell'Italia governata da democristiani e dai loro alleati?

E c'è un'altra questione legata ai *dossiers*. Si è parlato qui dei delatori, degli agenti, dei confidenti del SIFAR. Si è detto che si trattava di *dossiers* che non riguardavano militari, ma riguardavano personalità della politica, dell'economia e via dicendo.

Onorevole Tremelloni, perchè non pubblichiamo la lista di questi delatori? Perchè non la pubblichiamo? Quella dell'OVRA è stata pubblicata!

Avremo delle brutte sorprese. Io non so se è vera quella frase che le attribuisce un giornale, per cui lei in Consiglio dei Ministri avrebbe detto che se si dovessero fare i nomi troveremmo della gente in cui abbiamo avuto fiducia e che è stata nostra amica. Sarà un dolore per noi, ma dobbiamo non avere questo timore e andare avanti tutti, di tutti i partiti, signore, e voi più che noi, in un certo senso (*rivolto al centro*), pensando che nelle vostre file, chi viene a cena con voi o viene a parlare con voi, un amico, un parente, può essere il delatore che si è divertito ad insozzarvi.

Perchè queste cose ormai sono state dette; non l'abbiamo tirata fuori noi la storia dei delatori, ma è stata detta da altre parti, è stata ridetta da lei questa mattina mi pare, onorevole Ministro. È stato detto che esistono, che questo servizio si valeva di questa gente legata naturalmente a certi ambienti.

Io mi rivolgo a tutti i colleghi, al nostro stesso Presidente. È meglio avere il dolore di scoprire che c'era della gente che godeva della nostra fiducia, della nostra stima personale (altrimenti certe cose non le avrebbe potute dire: il *dossier* dell'onorevole Saragat non si sarebbe fatto sparire se non avesse contenuto delle cose dette da gente vostra, del vostro partito!), è meglio avere questo dolore o rimanere nel dubbio?

Anche lei, senatore Gava, tutti dicono che a un certo momento sia stato degnato delle attenzioni di questo organismo. Non credo per iniziativa nostra, del senatore Palermo, ma credo per l'iniziativa...; ma è inutile che io lo creda, lei sa benissimo per iniziativa di chi!

Noi pensiamo che sia necessario avere una Commissione d'inchiesta parlamentare, limitata, con uno stile di lavoro che non obblighi determinate pubblicazioni (abbiamo fatto una Commissione d'inchiesta per la mafia; non dico che lavori bene o lavori perfettamente, ma certo si è trovata di fronte a problemi forse anche più complessi) per individuare responsabilità politiche, per in-

dividuare responsabilità personali, per aiutare a cambiare un clima: il clima di una discriminazione e di una persecuzione che esiste.

Mi si potrebbe dire: ma che cosa c'entra? Come si può mettere insieme la persecuzione anticomunista che è una cosa legittima e lo spionaggio ai vescovi che è una cosa illegittima? No, è lo stesso. È cittadino sospettato. E in Italia, dove c'è un quarto della popolazione composto di comunisti, qualcuno è sempre amico dei comunisti; poi (*ri- volto all'estrema destra*), quando ci sono magari delle spie o delle presunte spie le dovette andare a trovare da quelle parti là.

Voglio portare un solo esempio. L'altro giorno è stato negato il permesso di radioamatore a un giovane mio amico tecnico di Modena, radioamatore dilettante. Perché? Perché è comunista.

Esiste per questo una disposizione di legge? E per fortuna non siamo in un paese di colombofili! In questo caso un comunista potrebbe allevare piccioni viaggiatori o no? I piccioni viaggiatori possono essere uno strumento bellico più importante che l'apparecchio di un radioamatore. È un dettaglio, è una sciocchezza, è un eccesso di zelo? No!

Io non so se il giornale del suo partito, l'«Avanti!», arriva oggi nelle caserme italiane (è un giornale che non arriva in molte fabbriche e che non è tanto ricercato dai lettori in questo momento), però fino all'altro giorno era interdetto; nelle caserme italiane entrano soltanto giornali indipendenti di informazione. C'è un giornale che è diventato praticamente da anni l'organo ufficiale delle Forze armate, un quotidiano romano specializzato nelle posizioni razziste e filo-fasciste. Questo giornale passa come giornale indipendente. Lei, signor Ministro, conosce quello che succede nelle caserme? Non c'è bisogno che metta su un nuovo SIFAR, ma chieda ai compagni del suo partito, agli amici, alla gente dell'Arma, agli ex partigiani: qual è il giornale obbligatorio nelle caserme per gli ufficiali che vogliono star bene?

È un clima che lei non combatte, che lei non ha combattuto. Dal 31 gennaio, seppur lentamente, lei ha fatto qualche passo avanti (che mi permetto di non ritenere suffi-

ciente), ma perchè questi passi avanti fossero fatti abbiamo dovuto spingere, sissignore.

Tutta la grande stampa o ha cercato di minimizzare la cosa o ha cercato di dire: i comunisti vogliono fare la speculazione. Ce le siamo inventate noi queste cose? Lei ha raccontato qui oggi delle cose che sono dieci volte peggio di quelle che noi abbiamo potuto mai scrivere e pensare. (*Rivolto ai banchi democristiani*). Glielo avete chiesto voi che le raccontasse? Quante interpellanze avete voi fatto su questo?

Onorevole Tremelloni, c'è veramente qualche cosa da cambiare. Di qui la nostra insistenza, e di qui lo sforzo delle forze di destra di chiedere il silenzio e l'abitudine della Democrazia cristiana di mantenerlo? È possibile andare avanti? È possibile che quei passi che lei sembra abbia cominciato a fare diventino dei passi seri e che la politica non sia nel togliere delle carte da un *dossier*, ma nel cambiare la situazione, nel ridare fiducia agli ufficiali, ai generali, che la carriera si fa sulla base di meriti, di anzianità e non sulla base di spinte, di raccomandazioni, di eccessi di zelo, di deviazioni interessate?

Questo secondo noi è possibile, ma esige qualche cosa di più di quanto avete fatto finora; esige, su un piano politico generale, il collegamento tra queste aberrazioni e la politica di discriminazione, esige su un piano concreto che il Parlamento possa andare avanti e far luce sulle responsabilità politiche.

Giustamente il senatore Palermo, il senatore Secchia ed altri amici hanno detto che qui non si tratta di andare a vedere i segreti militari, ma si tratta di andare a vedere le responsabilità politiche. Inoltre mi associo a una raccomandazione del suo compagno di partito senatore Banfi: vedere se, a vent'anni dal patto atlantico, valgano le disposizioni che avete preso per la collaborazione con la CIA.

Questa CIA è stata posta in discussione dal Parlamento americano ed è stata criticata più apertamente, più profondamente di quanto qui voi osiate criticare il SIFAR, non solo per le piccole cose, ma in particolare per la sua attività all'estero.

Possibile che l'unico Paese estero, visto da Washington, in cui la CIA non abbia lavorato, sia l'Italia repubblicana? Anche qui c'è da scavare, e purtroppo anche qui troveremo cose che confermano quanto sono state giuste le nostre critiche passate, critiche che voi avete sottovalutato, perchè sono le critiche dei comunisti, non contano, non servono.

Voi comunisti vi lamentate sempre, voi volete distruggere le Forze armate: è stato il vostro *slogan*. E andando avanti su questa strada cosa avete fatto? Dove avete colpito i nemici delle Forze armate? Nel soldatino a cui proibite di fare il telegrafista perchè suo padre è comunista, in mio figlio che mandate in fanteria, anche se è un tecnico elettronico, perchè si chiama Pajetta, o nello stesso Stato maggiore.

Chi ha colpito le Forze armate italiane? Quelli che hanno lasciato che andasse avanti questo malcostume. E non si può mettere qualche pannicello caldo su una gamba di legno! Si tratta di ripulire, di ripulire soprattutto l'ambiente politico, il clima politico che ha permesso che questo avvenisse. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra. Molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Banfi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B A N F I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la mia replica, sia pure nella sua estrema brevità, dovrà necessariamente avere due aspetti. Il primo ha attinenza con le risposte che l'onorevole Ministro ha dato alla nostra interpellanza, e per questo aspetto io mi dichiaro pienamente soddisfatto. Diceva giustamente il senatore Secchia poco fa che, di fronte a situazioni anormali, ognuno deve assumersi le proprie responsabilità e che questa assunzione di responsabilità la si dimostra con i fatti. Ebbene, onorevole Ministro, io le devo dare atto che nei fatti lei si è assunto le responsabilità che come Ministro della difesa le competono nominando la Commissione d'indagine e proponendo provvedimenti atti a porre rimedio a quanto si era verificato; soprattutto le devo dare atto sul piano politico dell'impegno che ella ha pre-

so, evidentemente anche a nome del Governo, affinchè nel Servizio di informazioni militari fatti come quelli che sono avvenuti non abbiano assolutamente a ripetersi più. Inoltre prendo atto con soddisfazione dell'impostazione che lei ha dato, su questo piano, all'azione che intende condurre, cioè la delimitazione e l'individuazione delle responsabilità al fine che i compiti di istituto che noi riconosciamo debbono essere svolti dal SID non tralignino, non siano passibili di deviazioni quali quelle che vi sono state in passato.

Ella, onorevole Ministro, ci ha riferito — come si era impegnato a riferirci nella seduta del 31 gennaio scorso — sui risultati della Commissione d'indagine; e su questo punto io non voglio aggiungere altro perchè da tutte le parti è stato dato riconoscimento del fatto che ella ha detto tutto ciò che la materia stessa consentiva di dire. Su questo punto, quindi, e per quanto riguarda l'azione che ella ha condotto in questi mesi non ho rilievi da fare e mi dichiaro soddisfatto.

Ma c'è un altro aspetto — che è venuto fuori dal dibattito di oggi — che apre nuovi problemi, ed è l'imprevista, non motivata dichiarazione dell'onorevole Ministro dell'interno. L'onorevole Taviani evidentemente ha colto l'occasione di una chiamata in causa, del tutto indiretta, fatta dal senatore Palermo questa mattina per fare una dichiarazione che io non esito a definire sconcertante. Infatti avevamo il diritto di ritenere che una decisione del Consiglio dei Ministri fosse una decisione collegiale, rappresentata qui dall'onorevole Ministro della difesa.

L'intervento dell'onorevole Taviani apre ovviamente degli interrogativi. Perchè l'onorevole Taviani, Ministro dell'interno, ha ritenuto di fare una dichiarazione esplicita di assunzione di responsabilità, non della propria attività di Ministro, il che era ovvio, ma dell'operato dei servizi di sicurezza? Perchè lo ha fatto? È una domanda che io mi pongo, a cui non so dare risposta; ma constato che si è aperto un nuovo problema che dovrà essere affrontato nei termini in cui un problema come questo deve essere affrontato. Infatti, se l'onorevole Taviani ha fatto questa dichiarazione, nasce un secondo inter-

rogativo: perchè non l'ha fatta l'onorevole Andreotti? E allora? C'è un contrasto tra due Ministri? Noi siamo preoccupati che si possano verificare contrasti di questa natura e francamente io aveva pensato che le indiscrezioni uscite dalla riunione del Consiglio dei ministri, che ovviamente doveva essere segreta, fossero fantasie di giornalisti; ma invece è ormai accertato che le cose che sono state pubblicate nei giorni scorsi sono vere. Allora è grave il constatare che da un Consiglio dei ministri siano uscite notizie così precise sulle dichiarazioni dell'onorevole Taviani, addirittura riportate dai giornali tra virgolette. Stanno davanti a noi molti problemi, mi pare grossi, onde devo affermare che, per questo aspetto, la questione non è affatto chiusa.

Ma questo, onorevole Ministro, è un problema che ovviamente non riguarda lei, ma riguarda la collegialità del Governo.

P E R N A . Riguarda il Senato.

B A N F I . Riguarda la collegialità del Governo nel senso che noi attendiamo dal Governo una responsabile dichiarazione; non possiamo attendere dai singoli Ministri che ciascuno ci venga a fare la propria dichiarazione personale; è un problema che deve essere affrontato. Il Senato avrà occasione, e anche la Camera avrà occasione prossimamente, di affrontare questo argomento; ma io chiedo veramente, nell'interesse del sistema parlamentare e nell'interesse stesso della maggioranza, che il Governo sia in grado di esporre alla Camera o al Senato, se sarà chiamato, le cose esattamente come stanno.

Mi pare di dover ancora rilevare che l'autorevole Commissione d'indagine ha fatto un ottimo lavoro ed ella giustamente ci ha riferito dei risultati della Commissione d'indagine; è chiaro però che detta Commissione ha interrogato e ha verbalizzato delle risposte, e non poteva fare altro. Una Commissione di indagine è una Commissione di natura amministrativa, interroga, verbalizza, raccoglie e trae delle conclusioni; ma queste conclusioni della Commissione d'indagine che lei ci ha riferito aprono una serie di interrogativi (ed io capisco che larga parte del

Parlamento li vuole approfondire) e ad essi devono essere date delle risposte perchè credo che niente di peggio vi sarebbe se noi, dopo aver affrontato il problema, non ne affrontassimo anche tutti gli aspetti.

Ad oggi, lo ripeto, siamo soddisfatti di quanto è stato fatto e siamo sicuri — e la stessa persona del Ministro della difesa ce ne da garanzia — che deviazioni come quelle che sono avvenute in passato nell'ambito del Ministero della difesa non si verificheranno più. Di questo siamo sicuri e siamo soddisfatti.

Ma il problema riguarda proprio quella dichiarazione collegata con le istruzioni date nel 1956, che sono state all'inizio di una deviazione, poi accentuatasi nel 1959-60, come ha rilevato la Commissione d'inchiesta. Ma quelle direttive sono state date da un Ministro che oggi in questo senso si è assunta la responsabilità, e questo Ministro è il Ministro dell'interno, cioè il capo di un altro organo di polizia. (*Interruzione del senatore Gava*).

Collega Gava, l'onorevole Ministro della difesa ha detto che la deviazione è nata nel 1956 su certe direttive che poi per proliferazione si sono sviluppate, eccetera.

G A V A . Le direttive non erano state date da nessun potere esterno al SIFAR, ha aggiunto il Ministro. Egli si è assunto la responsabilità obiettiva e non quella di aver dato quelle direttive. (*Vivaci repliche dall'estrema sinistra*).

B A N F I . Badate che non voglio qui fare accuse a nessuno: intendiamoci. Io prendo le parole come sono state espresse. Il ministro Taviani ha dichiarato di assumersi l'intera responsabilità dell'operato dei servizi, e quindi anche delle deviazioni che all'interno del servizio si possono essere verificate. Va benissimo, io non critico affatto l'onorevole Taviani per aver fatto questa dichiarazione. Me ne guardo bene; ma io mi preoccupo del fatto che direttive o deviazioni di servizi si possano verificare in altri organi, e sono preoccupato del fatto che negli archivi della polizia italiana — io non lo so, mi auguro di no, vorrei essere sicuro di

no — vi siano fascicoli che riguardano cittadini che non hanno nulla a che fare con la giustizia.

Questo non riguarda, evidentemente, il Ministro della difesa, ma riguarda un costume politico che, partendo dal SID, vogliamo contribuire a mutare. Va benissimo tutto quanto è stato fatto, ma, per carità, stiamo attenti a non ripulire da una parte e a ritrovarci da un'altra parte a dover discutere, magari tra due o tre anni, le stesse cose. Ecco perchè dicevo prima che il problema investe la collegialità del Governo. Io mi auguro che ci si possano dare tutte le assicurazioni sotto questo aspetto.

Avevo detto iniziando che da un lato avevo ragione di dichiararmi soddisfatto di tutte le dichiarazioni fatte dal Ministro della difesa e del suo operato; dall'altro restano dei punti oscuri, restano delle perplessità che io mi auguro siano rapidamente fugate. *(Applausi dalla sinistra)*.

Per fatto personale

G R O N C H I . Domando di parlare per fatto personale.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R O N C H I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sarò breve perchè in realtà non avrei da intervenire in questa discussione, considerando che le allusioni venute da varie parti hanno avuto, vorrei dire necessariamente per la mancanza di dati di fatto, un carattere così generico da non poter assurgere neanche alla definizione di rilievi. Le stesse dichiarazioni del Ministro avrebbero potuto dispensarmi dal prendere la parola, sia pure brevemente, se non ne fossi stato richiesto dai colleghi Albarello e Palermo e non me ne desse occasione una affermazione del collega Banfi.

Come voi sapete — e c'è appena bisogno che lo ricordi — io sono stato oggetto di attenzione di una certa parte della stampa italiana, soprattutto di quella a rotocalco. Mi sono limitato allora ad una smentita, concisa ma precisa. Io non posso impegnarmi per evidenti ragioni nè durare in polemiche di stampa. Ma dinanzi al Senato debbo par-

lare, in specie se interpellato, per omaggio all'Assemblea alla quale io appartengo, e perchè tanto a voi colleghi quanto al Paese che ascolta è opportuno sia offerto il modo di vedere almeno chiariti alcuni punti di questa infiammata e complessa discussione.

Il senatore Palermo, nel parlare anche di me, è partito da una constatazione alla quale io ho contrapposto un vibrato « non è vero »; cioè dalla affermazione che ci fossero dei contatti giornalieri miei col capo del SIFAR, per quei rapporti che egli ha chiamato « mattinali ». Egli non sorrida incredulo se gli dico che io non so di che cosa si tratti, perchè non ho mai ricevuto queste informazioni mattutine che accompagnassero il caffè o il the al latte preparatimi diligentemente a confortare l'inizio del lavoro quotidiano.

P A L E R M O . Arrivavano anche di sera.

G R O N C H I . Allora non comprendo perchè si chiamino « mattinali », ma comunque acquisisco la definizione come arricchimento della mia cultura.

Al senatore Banfi si deve un riferimento di rilevanza costituzionale e di « fatto » sulla « dipendenza » del SIFAR dal Capo dello Stato. Il senatore Albarello, da parte sua, ha citato alcune rivelazioni fatte da un rotocalco.

Rispondo dapprima brevemente al senatore Palermo: non è affatto vero che io avessi contatti, nè quotidiani nè settimanali, con il capo del SIFAR. Ne ho avuti quando era utile e necessario, essendone informato il Governo e particolarmente il Ministro della difesa. Ed i casi non erano troppo rari. Riflettete, ad esempio, che il mio settennato è stato, vorrei dire, fra i più agitati del recente passato. Ha coinciso con il pieno infuriare della guerra fredda; a pochi mesi di distanza dalla mia assunzione alla Presidenza è scoppiata la crisi di Suez, nella quale io mi sentii in dovere di proporre una posizione che non era precisamente quella del Governo; successivamente, nel 1956, si apre la tragedia di Ungheria; poi sopravviene la questione dell'impianto dei missili americani in Italia, questione sulla quale mi sentii in dovere di esprimere al Governo la mia opinio-

ne che non coincideva precisamente con la sua. Ricordate poi i vari miei viaggi, sempre richiedenti informazioni attendibili sui vari aspetti della situazione. A renderne più delicata la necessaria preparazione, ad esempio, un mio viaggio nell'America Latina coincise con l'acme dell'affare di Cuba; e così via. Vi pare dunque strano che io, per obbligo vorrei dire di coscienza, certo di ufficio, ascoltassi anche il capo del servizio segreto? Egli è quello che riceve direttamente le notizie dagli addetti militari delle varie ambasciate, ed è evidentemente utile che un Capo di Stato il quale voglia farsi un'idea precisa, la più precisa possibile, delle cose, consulti da una parte i rapporti degli ambasciatori che sono gli organi del Ministero degli esteri e dall'altra, quando in specie si tratta di questioni militari, quelli che sono i competenti e per così dire gli « specialisti » in tali questioni. Ecco tutto.

Ora, che si possa ricamare sulla supposizione, senza poter avere ombra di prova, che questi contatti celassero altri scopi e che fossero frequenti proprio per questi altri scopi — mi permetta il senatore Palermo — un giornale qualunque, allettato dai benefici della pubblicità, può farlo, ma nell'Aula del Senato neanche un accenno deve essere lecito su questioni di grave importanza, se non sulla base di prove.

C'è poi la questione che ha sollevato, sia pure fuggevolmente, il collega senatore Banfi, quando ha detto che il SIFAR « dipendeva » dal Capo dello Stato. Qui bisogna intenderci su quale figura il Capo dello Stato riveste secondo la nostra Costituzione. Ho riveduto oggi, per desiderio di esattezza anche storica, le definizioni giuridico-costituzionali che furono presentate alla Costituente per configurare le attribuzioni del Capo dello Stato. Fece rilevare allora l'autorevole autore della relazione al testo proposto dopo le lunghe e laboriose discussioni della apposita Commissione: « Il Capo dello Stato non è l'evanescente personaggio, il motivo di pura decorazione, il maestro di cerimonia », che si volle vedere in altre Costituzioni, e citò le attribuzioni che gli venivano conferite, fra le quali è quella indicata oggi nell'articolo 87, cioè il comando delle Forze armate.

Ma ognuno di voi, onorevoli colleghi, sa che non è da interpretare letteralmente questa attribuzione perchè, come in altri casi, non si può conferirle il concreto e definito carattere di esercizio di una funzione. Se al verbo comandare il Costituente avesse voluto dare tale carattere, ciò importerebbe che il Presidente della Repubblica ha alle proprie dipendenze le Forze armate. Ora, in virtù di un rapporto di tal genere posto in atto, il Capo dello Stato sostituirebbe di fatto il Capo del Governo ed il Ministro della difesa. Cioè « governerebbe », il che sovvertirebbe la norma costituzionale.

Non mi pare però si possa negare al Capo dello Stato, proprio in riferimento a quell'articolo 87, la facoltà di attingere talvolta direttamente da dirigenti di servizi di quel Ministero le notizie, beninteso riguardanti i compiti di istituto e gli affari di competenza, dati o notizie che a lui sembrano utili all'esercizio delle sue funzioni; di quelle funzioni indicate dal relatore dianzi citato colle seguenti parole: il Capo dello Stato « è il grande consigliere, il magistrato di persuasione e d'influenza » che ha « missione di equilibrio e di coordinamento » e che è « il Capo spirituale, più ancora che temporale, della Repubblica ».

Attingere dirette informazioni non significa assolutamente attribuirsi la facoltà di impartire istruzioni o peggio disposizioni, che sarebbero costituzionalmente lecite soltanto quando esistesse rapporto di vera dipendenza e quindi onere di responsabilità. E questo principio costituisce un limite ben preciso e definito che nessuna legge di ordinamento può modificare e che io non mi sono mai sognato di varcare.

Lasciatemi ripetere che il mio periodo presidenziale fu piuttosto agitato, ed io non a caso mi son riferito a questo dato di fatto perchè parve a qualcuno, per un diverso stile che deriva dal mio naturale temperamento, che la mia azione presidenziale si addentrasse anche in campi riservati piuttosto all'Esecutivo. Io posso negarlo risolutamente e non credo che, sulla base obiettiva di fatti e riprove, si possa dimostrare il contrario. Non c'è mai stata una sovrapposizione della mia volontà a quella degli organi che la Co-

stituyente rende responsabili della politica nazionale. Posso avere espresso pareri talvolta divergenti a Capi del governo ed a Ministri, posso aver cercato di persuaderli della giustezza di mie particolari valutazioni, ma non ho mai fatto pesare la differenza della mia opinione come un intralcio od una costrizione per qualsiasi organo responsabile dell'Esecutivo, che è sempre rimasto libero di accogliere o non il mio pensiero.

Il senatore Albarello, infine, ha parlato della questione delle veline « con mia sigla ».

A L B A R E L L O . Non l'ho detto io, l'ha detto Trionfera.

G R O N C H I . So bene che lei vi si è riferito. Alla prima pubblicazione io contrapposi una smentita, che non merita la definizione di sdegnosa che le dette allora lo scrittore, perchè era soltanto categorica e precisa. Io dissi: « non conosco ora nè sapevo allora che esistessero fascicoli quali quelli di cui ora è questione ». E questa è la verità che non può non emergere da qualsiasi indagine ulteriore che si faccia. Ripeto e sottolineo: la verità, proprio in ragione del fatto che un Capo di Stato, se non gli pervengano notizie da segnalazioni di dibattiti politici o di stampa o che gli siano presentate da occasionale diretta esperienza, non ha modo di conoscere i particolari aspetti interni (insisto sull'aggettivo) della funzionalità di organi dell'Esecutivo. Non c'è quindi da ricorrere ad alcuna ironia nè da atteggiarsi ad alcun sorriso sentendo affermare che il Capo dello Stato ignorava questo o quel fatto interno dell'una o dell'altra Amministrazione, e nel caso attuale l'esistenza dei fascicoli. E se io non sapevo che questi esistessero, è evidente che io non posso averne siglato alcuno.

Ma io non voglio dir altro su questo punto perchè della questione si sta occupando, come vi è certamente noto, la Magistratura. Io ho la ferma persuasione che sia molto problematica la possibilità di provare che quei fascicoli siano usciti da qualche ufficio del Quirinale. Comunque attendo tranquillamente la conclusione dell'indagine, e pare corretto anche per me oggi rispettare la piena libertà dei Magistrati delegati dalla Pro-

cura a dipanare, come diciamo in Toscana, la singolare matassa.

Questo è quanto desideravo dirvi; ma, ove occorra, sono pronto a qualsiasi altro chiarimento o indagine che si voglia fare. È certo però che in questa occasione è doveroso non lasciarsi prendere dalla tentazione, non dirò di mescolarvi speculazioni, perchè sarebbe una parola pesante, ma di inserirvi argomenti e scopi diversi da quello che ci appassiona tutti come argomento di interesse nazionale. Quanto più noi spersonalizzeremo (voglio usare il verbo non solo nel senso individuale, ma anche nel senso di partito) la nostra azione di riforma e di risanamento dell'Amministrazione dello Stato, tanto più serviremo il Paese. A questo fine ho parlato e sono disposto a dare la mia piena collaborazione. (*Vivi applausi dal centro*).

G A V A . Domando di parlare per fatto personale.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io parlerò soltanto per fatto personale e non tratterò quindi la questione politica. Sotto questo aspetto, mi sembra sufficiente dire che sono pienamente d'accordo sulla linea esposta dal Ministro della difesa, onorevole Tremelloni; sono poi lieto che ancora una volta sia stato provato che i regimi veramente democratici sanno espellere dal proprio organismo spontaneamente le tossine avvelenatrici.

Il fatto personale è questo. Dal resoconto stenografico del discorso di questa mattina del senatore Palermo, risultano queste precise parole. « Palermo: Senatore Gava, lei è insorto ». Io ero insorto a proposito della dichiarazione di Albarello, per meglio dire, dell'accusa di Albarello secondo la quale la Democrazia cristiana avrebbe manomesso l'esercito italiano.

A L B A R E L L O . Abbassato il tono.

G A V A . Abbassato il tono, correggo; quindi non sulla faccenda dei presunti finanziamenti esteri.

Ha detto, dunque, il senatore Palermo: « Senatore Gava, lei è insorto; ma insorga, per piacere, contro la stampa americana, e insorga, forse, perchè l'hanno mandato anche a lei il finanziamento per la sua campagna elettorale, perchè sembra che l'abbiano inviato, il finanziamento, all'onorevole Taviani... ». « Gava: No! No! queste affermazioni non si debbono fare! Non hanno mai detto agli americani che ci hanno finanziato ». Io ho detto, in verità, « che mi hanno finanziato ». « ... non l'hanno mai detto! ». Il senatore Palermo ha così proseguito: « C'è una differenza di impostazione tra me e il senatore Gava. Egli dice: non si debbono dire certe cose. No, senatore Gava, non si debbono fare e, se voi le fate, noi lo diciamo! ».

A questo punto, ribadita l'accusa personale a me, io ho sentito il dovere morale, per la mia dignità e per quella del Senato, di ribellarmi ed ho interrotto così: « Chiedo seduta stante che, di fronte all'accusa determinata che il senatore Palermo lancia contro il senatore Gava, sia costituito un giuri d'onore del Senato ».

Ma il Presidente mi ha invitato a fare le mie richieste alla fine della seduta ed io, con la disciplina che sono solito osservare, mi sono acquietato. (*Interruzione del senatore Albarello*). Disciplina, onorevole Albarello, convinta, per il rispetto del Senato.

Palermo ha così continuato: « Signor Presidente, io credo che il senatore Gava abbia equivocato. Non c'è un fatto personale tra me e lui perchè il fatto personale potrebbe esistere soltanto se io avessi detto che lei, senatore Gava, è stato finanziato dalla CIA ».

P A J E T T A . E dal Banco di Napoli.

G A V A . Da nessuno dei due, mai, mai! E queste affermazioni calunniose non si debbono dire.

P A J E T T A . Infatti non l'ho detto. (*Vivaci proteste dal centro*).

G A V A . Ma lasci stare, è una vergogna questa continua diffamazione e questo dire e disdire. (*Commenti ed interruzioni dal centro e dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non creiamo un altro fatto personale nel fatto personale. (*Interruzione del senatore Pajetta*).

P A J E T T A . Il « Mattino » di Napoli, mai visto né conosciuto!

G A V A . No, lo conosco e vi collaboro, e mi onoro di collaborarvi.

P A J E T T A . E qualcuno lo paga il « Mattino ».

G A V A . Nessuno, legga i bilanci; lasci stare! Non devii, non faccia anche lei come i dirigenti del SIFAR. (*Commenti e interruzioni dell'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Gava, la prego, continui. Facciano silenzio!

G A V A . Io ho risposto immediatamente al senatore Palermo: « Così ha detto ».

A questo punto, in verità, il senatore Palermo ha soggiunto: « Io ho detto che la stampa americana ha dichiarato di aver largamente, lautamente finanziato il suo Partito, e si sono fatti anche dei nomi, quello di Andreotti, di Taviani, di Evangelisti, ho detto; siccome lei protestava » — e non era vero — « lei forse protestava... ».

P A J E T T A . Lei era insorto...

G A V A . Ero insorto mezz'ora prima con il senatore Albarello, non con lei!

« ... siccome lei protestava, lei forse protestava perchè non ha avuto il finanziamento: ma non è colpa mia se non l'ha avuto, abbia pazienza! ».

Ora, io dò atto che dopo la mia sdegnosa ripulsa il senatore Palermo ha chiarito di non avermi attribuito un fatto determinato, specifico; ma questo non esclude che mi abbia lanciato un'offesa grave, affermando il mio desiderio, più che la mia attitudine, ad essere finanziato da una potenza straniera.

L'offesa è generica e non può essere oggetto di un giuri d'onore; ma appunto perchè generica è tanto più grave e deplorabile.

P A J E T T A . Allora ci rinuncia?

G A V A . No, non vi rinuncio io! Se il Presidente nomina il giurì d'onore, immediatamente io l'accetto! Ma è il Presidente che ha fatto sapere che, essendo l'offesa di carattere generico, a norma del nostro Regolamento, il giurì d'onore non si può istituire.

Ora, io prendo atto del chiarimento (non dico *ritirata*, perchè non sono abituato ad inferire neanche nei confronti degli avversari) del senatore Palermo sul fatto specifico. Ma c'è un'offesa, signor Presidente, che in Senato non deve essere pronunciata, per l'onore del Senato e dei suoi componenti. Io mi rammarico che le lotte in seno al Parlamento e le varie competizioni non abbiano quel tono civile che sempre e in ogni caso dovrebbero avere, e mi richiamo a questo proposito all'appello commosso che questa mattina il Ministro della difesa ha rivolto a tutti noi e che è stato raccolto questa sera dall'onorevole Gronchi.

Ma credo che il mio rammarico non basti. Lei, signor Presidente, altre volte ha tutelato l'onore dei senatori: io questo le chiedo e sono sicuro che lo farà anche questa volta. (*Vivissimi applausi dal centro*).

P A L E R M O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A L E R M O . Signor Presidente, di fronte alle affermazioni del senatore Gava resto perplesso e sorpreso, e mi limito a dire soltanto perplesso e sorpreso. Ho tutta l'impressione che il senatore Gava voglia creare un diversivo. Io ho fatto delle dichiarazioni precise.

Ho qui gli appunti. Ho detto: « Quali rapporti corrono tra il SIFAR e il CIA? Si è parlato da fonti autorevoli americane di finanziamenti per la campagna elettorale della Democrazia cristiana ».

E non solo l'ho detto, ma lo confermo dopo le dichiarazioni del senatore Gava.

C'è, onorevoli colleghi, un giornalista americano, non degli ultimi, il signor Pearson il quale scrive testualmente così: « Non avevo nessun dubbio che da parte del Partito democristiano ci sarebbe stato un diniego, una smentita — vale a dire ai finanziamenti —

ma io ripeto: la CIA, in occasione di varie elezioni che ci sono state in Italia, ha appoggiato con contributi finanziari alcuni principali candidati della Democrazia cristiana. Tali contributi probabilmente non sono andati alla Direzione nazionale della Democrazia cristiana, ma sono andati certamente, e lo ripeto, ad alcuni principali candidati di quel partito. Io personalmente ho amicizia per l'Italia e posso comprendere che notizie siffatte hanno dato dolore all'Italia ».

Quindi, onorevoli colleghi, come vedete io non ho fatto che sunteggiare quanto era stato autorevolmente scritto in America dal giornalista, signor Pearson. A questo punto sono stato interrotto dall'onorevole Gava, il quale oggi dice che non interrompeva me ma il collega Albarello, ed io ho fatto dei nomi.

Torno a ripetere che ho fatto quella dichiarazione e ne assumo tutta la responsabilità. Se l'onorevole Gava si sente offeso o si sente comunque oltraggiato da quanto io ho detto, anzichè chiedere un giurì d'onore — ho detto che forse lui è insorto perchè non aveva ricevuto il finanziamento — su un fatto sul quale siamo d'accordo, che cioè il finanziamento non l'ha avuto, dovrebbe associarsi a noi nel chiedere la Commissione di inchiesta, perchè solo attraverso una Commissione d'inchiesta parlamentare si potranno accertare le responsabilità, fatti e malefatte di parecchi democristiani. Non ho altro da aggiungere. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, io dò atto anzitutto al senatore Gava di aver letto esattamente il testo stenografico; non posso dare atto al senatore Palermo di uguale esattezza, in quanto, se è vero quello che lei, senatore Palermo, ha letto, a proposito del giornalista Pearson, è anche vero che lei in Senato ha citato dei nomi, che io non voglio ripetere (*interruzione del senatore Palermo*)... ha fatto dei nomi — scusi, non mi interrompa — ai quali ha fatto seguire una battuta contenente un'insinuazione maliziosa ed offensiva: maliziosa, perchè i colleghi del suo gruppo hanno riso, offensiva tanto che i colleghi della Democrazia cristiana si sono offesi e hanno reagito.

Ora lasciatemi dire che in una discussione come questa, di una importanza e di una delicatezza estrema, io non posso che deplorare che si innestino dei casi personali e che si facciano dei nomi, con delle accuse quanto mai disdicevoli non solo per le persone, ma anche per l'autorità del Senato.

P A L E R M O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A L E R M O . Ella sa signor Presidente la stima che io ho per la sua autorevole persona, però torno a ripeterle che, con tutto il rispetto che nutro per lei, mi consenta, non mi sento di meritare l'addebito che ella mi fa.

Io non ho risposto solo adesso al senatore Gava, ma quando lei dice che avrei commesso una forma di indelicatezza facendo dei nomi, onorevole Presidente, ella deve ricordare che noi stiamo discutendo da questa mattina per far luce su alcuni fatti quanto mai oscuri. Sia io, sia il senatore Secchia e il senatore Pajetta abbiamo insistito sui rapporti tra il CIA e il SIFAR, tra il CIA e la Democrazia cristiana. Se ad un certo punto, onorevole Presidente, per dimostrare la verità dei nostri assunti ho ritenuto opportuno, per chiedere la Commissione d'inchiesta, fare dei nomi che non ho inventato, ma che ho rilevato da una pubblicazione anonima che è stata distribuita in migliaia di copie, io penso che ho compiuto il mio dovere di parlamentare onesto e rispettoso del Senato dicendo quanto ho detto.

Torno a ripetere, ho agito così unicamente ed esclusivamente perchè luce ampia sia fatta. Quindi, onorevole Presidente, quando lei afferma che il senatore Gava è stato preciso nella sua affermazione e che io non lo sono stato altrettanto, mi consenta di dirle che non posso essere d'accordo con lei perchè io ho fatto dei nomi e questi nomi sarei disposto a rifarli cento volte, anzi dirò che li rifarò fino a quando la Democrazia cristiana non si deciderà ad accettare una Commissione d'inchiesta. (*Vivissimi applausi dalla estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Palermo, io non voglio continuare una polemica quan-

to mai scabrosa e spiacevole; le faccio rilevare che quando lei fa dei nomi, se ne assume direttamente la responsabilità come ha fatto adesso; ma non li può attribuire ad una fonte di stampa americana quando la stampa americana questi nomi non ha fatto. E con ciò considero chiuso l'argomento.

Ritengo però che non possiamo chiudere questo serio e penoso dibattito senza inviare alle Forze armate il nostro caldo, sentito, rispettoso saluto. (*Vivi generali applausi*).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G E N C O , *Segretario*:

CIPOLLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per conoscere quali sono i motivi che hanno impedito finora all'ANAS di mettere in esercizio la variante di Lercara sulla strada bivio Morganaro-Agrigento già costruita a totale carico della Regione. Il ritardo oltre a procurare notevoli disagi al traffico automobilistico per e da Agrigento sta portando ad un rapido deterioramento delle opere stradali già completate. (1801)

PELIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri*.

— Per sapere:

1) se rispondono a verità le notizie, variamente diffuse, secondo le quali, cessata

l'amministrazione fiduciaria sul territorio della Somalia (ex colonia italiana) si vanno intensificando colà con ritmo crescente iniziative di natura e finalità varie, non escluse talune di carattere tecnico-militare, ad opera di Potenze straniere che fino a qualche anno fa nulla avevano in comune con la Somalia, quali ad esempio la Unione Sovietica, la Cina, e gli Stati Uniti d'America;

2) se nella presenza attiva degli anzidetti Paesi il Governo non ravvisi i segni manifesti che inducono a far ritenere l'insorgenza di gravi difficoltà, o addirittura di una crisi che investe nella loro essenza e possibilità di sopravvivere le molte, operose, feconde iniziative italiane che sino ad oggi hanno nobilmente operato nei vari settori in cui si articola la vita somala, con speciale riguardo al campo della scuola, dell'assistenza e dell'economia in genere;

3) se il Governo non reputi colpa grave allentare l'assistenza concessa alla Somalia, anche dopo la scadenza del suo mandato fiduciario, ed ancora non ritenga moralmente e politicamente deleterio, senza contare i riflessi negativi anche sul piano internazionale, abbandonare ad un oscuro destino un Paese agli italiani tanto caro, perchè legato da vincoli di una ormai secolare convivenza e di una feconda reciprocità di interessi morali ed economici;

4) se, per ultimo, considerato quanto sopra ed al fine di non disperdere un cospicuo patrimonio di valori spirituali e morali, acquisiti in lunghi anni di duro e non sempre confortevole lavoro dai nostri connazionali colà emigrati numerosi dei quali continuano egregiamente l'opera di coltivazione specializzata e razionale di quelle terre, il Governo non ritenga di proporre al Parlamento italiano l'adozione di nuovi ed idonei provvedimenti per rendere maggiormente operante ed efficace la partecipazione dell'Italia nell'azione di sviluppo e di progresso di quella Nazione. (1802)

DERIU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, analogamente a quanto già predisposto con recente disegno di legge approvato dal Consi-

glio dei ministri a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, non intenda provvedere, con la sollecitudine che il caso richiede, alla presentazione al Parlamento di un apposito disegno di legge per la concessione degli assegni familiari agli artigiani ed ai piccoli commercianti.

Ragioni di giustizia e di equità impongono che anche questi lavoratori vengano sostenuti nel loro sforzo lavorativo e nelle loro esigenze familiari di ogni giorno, dovere che non può essere disatteso nemmeno per eventuali motivi di bilancio, e ciò anche a prescindere dalla considerazione che le spese occorrenti per allineare le categorie degli artigiani e dei commercianti a quella dei coltivatori diretti non sono di rilevante ammontare e possono essere sostenute senza eccessivi oneri dalle finanze dello Stato. (1803)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MAMMUCARI, COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sono stati compiuti accertamenti circa la consistenza dei lavori effettuati per la costruzione delle strade « Verogna » e « Verogna-Pitignano », nella zona montana di Arcinazzo (Roma), finanziate, la prima, con 16,3 milioni, la seconda, con 21,7 milioni; e circa l'agibilità delle suddette strade, in attesa anche dell'ulteriore finanziamento di 15 milioni da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Gli interroganti fanno presente che:

1) le strade « Verogna » e « Verogna-Pitignano » hanno uno sviluppo di 2.700 metri;

2) le località « Verogna » e « Pitignano » sono pure denominazioni topografiche di zone rocciose;

3) non esistono e non ci sono possibilità di pascolo in dette zone, proprio perchè sono zone di pura roccia desertica;

4) le località « Verogna » e « Pitignano » sono distanti oltre 1,5 chilometri di raggio da località abitate;

5) le spese effettivamente sostenute per la strada « Verogna » — strada collaudata — sono state calcolate da esperti in circa 3 milioni di lire. (6163)

MAMMUCARI, MORVIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di accertare l'esistenza di illeciti amministrativi nell'operato dell'Amministrazione comunale di Arcinazzo Romano (Roma) relativamente alla costruzione delle strade « Verogna » e « Pitignano », finanziate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per 37 milioni di lire, e la cui consistenza dei lavori sembra non ammonti ad oltre 3 milioni di lire. (6164)

VIDALI, ROFFI, GIANQUINTO, PALERMO, ROASIO, VERGANI, LEVI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intenda chiedere ufficialmente a nome del Governo e del popolo italiano l'estradizione del noto criminale di guerra fascista tedesco Franz Stangl, recentemente arrestato in Brasile, torturatore, deportatore, carnefice vile e feroce di ebrei e di antifascisti italiani e sloveni a Trieste, a Udine, a Venezia, eccetera.

L'Italia repubblicana sorta dalla Resistenza non può lasciare l'iniziativa della estradizione soltanto all'Austria e alle due Repubbliche tedesche che già l'hanno richiesta. (6165)

TOMASUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure intende adottare a favore del comune di Gabicce Mare, che è stato compreso tra quelli da consolidare a spese dello Stato con regio decreto 24 aprile 1921, n. 908, che ha urgente bisogno, di fronte alle gravi erosioni di gran parte del litorale, di completare, entro la ormai prossima stagione balneare, l'esecuzione delle scogliere necessarie sia alla difesa dell'abitato di Gabicce Mare, che a quella, in particolare, dell'arenile, fonte di lavoro per l'intero Comune e zona e mezzo per fare sopravvivere e sviluppare il turismo. (6166)

TOMASUCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto gli Organi centrali dell'Enel a procedere alla soppressione della Agenzia Enel di Macerata Feltria (Pesaro) recando così gravi conseguenze al personale dipendente che ha le proprie famiglie in Macerata Feltria e all'economia dello stesso Comune che da tempo sta subendo una grave emorragia a causa dell'emigrazione; se non ritenga infine opportuno intervenire per fare recedere gli Organi centrali dell'Enel da tale posizione dato che il trasferimento di sede non trova valide giustificazioni essendo quella di Macerata Feltria la più idonea di tutta la zona interessata. (6167)

CIPOLLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i motivi che impediscono la concreta attuazione delle opere di costruzione dell'edificio della Scuola media statale di Sciacca-Terme, il cui finanziamento è stato più volte annunciato. Superare in questo momento le infinite remore di carattere finanziario e burocratico che hanno impedito finora la realizzazione dell'opera significa anche riconoscimento agli alunni ed al corpo insegnante di questa scuola che stanno dimostrando, nel corso di una nota trasmissione televisiva, la serietà dell'insegnamento impartito in condizione di particolare difficoltà. (6168)

TOMASSINI, ALBARELLO, MASCIALE, DI PRISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo la quale 150 studenti greci che usufruiscono di una borsa di studio presso l'Università di Pisa, recatisi alle ore 15,30 di giovedì 20 aprile 1967 a chiedere, presso Istituti bancari, il cambio della moneta, abbiano ricevuto un rifiuto.

Nel caso affermativo, quali siano state le ragioni che hanno determinato il comportamento delle Banche e se il fatto sia in relazione al colpo di Stato avvenuto in Grecia dieci ore dopo. (6169)

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 20 aprile 1967**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, mercoledì 26 aprile, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 (2103) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965 (2104) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1966 (Terzo provvedimento) (2132) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti familiari (2060).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati DAL CANTON Maria Pia ed altri. — Modifiche al titolo VIII del libro I del codice civile « Dell'adozione » ed inserimento del nuovo capo III con il titolo « Dell'adozione speciale » (2027) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (1973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Estradizione per i delitti di ge-

nocidio (1376-bis) (*In prima deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 7 ottobre 1965; dal Senato, nella seduta del 12 ottobre 1966. In seconda deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, con la maggioranza di due terzi dei suoi componenti, nella seduta del 26 gennaio 1967*).

4. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

5. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

6. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

V. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. 80).

VI. Discussione dei disegni di legge:

1. TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

2. VENTURI e ZENTI. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore militare (1867).

La seduta è tolta (ore 20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ALBARELLO: Concessione a tutte le Forze armate della medaglia commemorativa per le opere di soccorso agli alluvionati (5985)	
	<i>Pag.</i> 32782
ARTOM: Concessione di finanziamenti per il ripristino di studi professionali danneggiati dall'alluvione (5787)	32782
AUDISIO: Costruzione di una variante della strada statale dei Giovi nel comune di Serravalle Scrivia (5063); Formulazione dei « piani zonali » nel quadro dei provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura (5723)	32783, 32784
BERNARDINETTI: Gravi danni causati dall'alluvione alla società SAIF di Rieti (5726)	32784
BOCCASSI: Interesse storico dell'archivio privato dello scomparso senatore Paratore (5964)	32785
CATALDO: Presentazione dei calendari venatori primaverili (5847)	32785
CATALDO, ROVERE, VERONESI: Costituzione dei Comitati regionali per l'attuazione della rete di contabilità prevista dal regolamento della CEE (5950)	32786
CITTANTE: Previsioni della produzione di zucchero per la campagna 1967 (5934)	32787
D'ERRICO: Erezione in Milano di un monumento al marinaio (5827)	32788
FIORE: Nomina della Commissione per l'esame del bilancio tecnico delle Casse pensioni degli Enti locali (5573)	32789
GOMEZ D'AYALA, CONTE, COMPAGNONI: Nominativi dei dipendenti del Ministero dell'agricoltura che svolgono attività fuori dell'Amministrazione statale (5206)	32789
GUANTI: Riduzione dei canoni di fitto per gli alloggi del borgo rurale di Venusio (Matera) (5541)	32833
JANNUZZI: Destinazione dei fondi per concorso negli interessi sui prestiti agrari (5877)	32833
KUNTZE, CONTE: Allargamento delle strade statali Foggia-Lucera e Foggia-Mattinata (5444)	32834
MACCARRONE: Chiusura dell'accesso alle pinete demaniali del litorale toscano (5211)	32834
MACCARRONE, MONTAGNANI MARELLI: Procedura per la concessione di autorizzazioni alla commercializzazione dei prodotti farmaceutici (3079)	<i>Pag.</i> 32835
MAMMUCARI: Attuazione di opere pubbliche nel comune di Montorio (Roma) (5797)	32836
MAMMUCARI, LEVI: Soppressione della linea di navigazione Civitavecchia-Olbia (6027)	32837
MARULLO: Incremento dell'esportazione ortofrutticola meridionale (5898)	32837
MENCARAGLIA: Riesame dell'istanza di pensione di Angiolino Mori di Casole d'Elsa (Siena) (5830)	32838
NENCIONI, PICARDO: Disagiate condizioni dei militari appartenenti al reparto missili di Bressanone (5673)	32839
PENNACCHIO: Modalità di apertura della caccia primaverile (5712)	32840
PERRINO, CAROLI: Completamento della strada a scorrimento veloce tra Lecce e Brindisi (5780)	32840
PIASENTI: Sollecita evasione dei ricorsi concernenti pensioni di guerra da parte della Corte dei conti (5823), Aumento delle aliquote per spese di amministrazione negli alloggi INA-Casa (5915)	32841, 32842
PIGNATELLI, CAROLI, DE LUCA Angelo, SALARI, TIBERI, GENCO, BONADIES, BARTOLOMEI, DI ROCCO, LO GIUDICE, PERRINO, CRISCUOLI, INDELLI, ANGELINI Cesare, SPASARI, LOMBARI, AJROLDI, GIUNTOLI Graziuccia, CARBONI, MONETTI: Fusione della Banca popolare di Firenze con quella di Novara (5387)	32843
ROFFI: Divieto di licenziamento dei lavoratori dipendenti dell'Ente Delta padano (5759)	32844
ROVERE: Divieto di aerei noleggiati dagli esportatori di fiori italiani di decollare dall'aeroporto di Nizza (4732)	32845
ROVERE, TRIMARCHI, ALCIDI REZZA Lea: Pagamento del presalario agli studenti aventi diritto (6106)	32846
SPEZZANO: Costruzione di una strada di penetrazione in località Frassia (Cosenza) (5069); Lavori di irrigazione effettuati nel comune di Luzzi (5559)	32846, 32847

TEDESCHI: Ripristino delle amministrazioni ordinarie nei consorzi di bonifica (5368)	
	<i>Pag.</i> 32847
TORELLI: Disposizioni in materia di pesca sul lago Maggiore emanate dalla cooperativa dei pescatori professionisti (5235)	. . . 32848
ZACCARI: Totale riserva dei posti disponibili nella carriera esecutiva del Ministero delle finanze ai sottufficiali della Guardia di finanza (5684) 32849
—	
ALBERTINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 32782
AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	32785
BO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	. . . 32837
BRACCESI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 32839, 32841
COLOMBO, <i>Ministro del tesoro</i> 32843
GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	32789
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	. . . 32846
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 32845
MANCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> 32783 e <i>passim</i>
MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> 32835
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i> 32840
PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> 32850
RESTIVO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> 32784 e <i>passim</i>
TREMELLONI, <i>Ministro della difesa</i> 32782 32788, 32840

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta vero che la medaglia commemorativa del servizio prestato dai reparti delle Forze armate in soccorso delle popolazioni alluvionate è stata consegnata solo agli ufficiali come se non fosse pacifico che uguali disagi e sacrifici sono stati sopportati anche e forse più dai soldati e dai sottufficiali. (5985)

RISPOSTA. — Da parte del Ministero della difesa non è stata effettuata alcuna consegna di medaglie commemorative agli ufficiali delle Forze armate che hanno prestato opera di soccorso nelle zone gravemente danneggiate dalle calamità verificatesi nell'autunno scorso.

Agli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa che hanno partecipato alle

operazioni di soccorso nelle zone anzidette è stato invece rilasciato un particolare attestato di benemerenzza, in riconoscimento dei sacrifici e disagi incontrati da tutto indistintamente il personale suindicato.

Il Ministro della difesa
TREMELLONI

ARTOM. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che l'articolo 43-bis della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, autorizza le Casse di risparmio e i Monti di credito su pegno di 1ª categoria a concedere finanziamenti con i benefici previsti dalla legge stessa a favore di privati danneggiati per l'acquisto di masserizie perdute o danneggiate e per il ripristino di studi professionali e artistici distrutti o danneggiati;

che tali disposizioni non hanno ancora trovato pratica applicazione in quanto i sopraddetti istituti di credito attendono, per dare inizio alle operazioni così autorizzate, l'emanazione del decreto del Ministro del tesoro che deve fissare i limiti massimi per finanziamenti per ciascuna categoria,

chiede di conoscere quando il decreto in parola potrà essere emanato e se non intende preventivamente dare disposizioni per mettere in grado le Casse di risparmio e i Monti di credito su pegno a dare inizio alle operazioni di finanziamento a favore di categorie così gravemente danneggiate dalle alluvioni. (5787)

RISPOSTA. — Con decreto di questo Ministero del 21 febbraio 1967, sono stati fissati, ai sensi dell'articolo 43-bis della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, i limiti massimi dei finanziamenti di cui all'interrogazione suddetta.

Pertanto, le Casse di risparmio ed i Monti di credito su pegno di 1ª categoria sono già in condizioni di operare a favore dei privati danneggiati dalle recenti alluvioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
ALBERTINI

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — finalmente — si vorrà prendere in favorevole e positiva considerazione l'istanza che da oltre quindici anni viene reiteratamente presentata dalla Amministrazione comunale di Serravalle Scrivia (Alessandria) per la costruzione di una variante esterna, in corrispondenza dell'abitato del Comune, della strada statale n. 35 dei Giovi.

Poichè tutti gli enti ed autorità interpellati in merito alla questione hanno unanimemente riconosciuto che il problema investe interessi di portata nazionale e non soltanto locale (danni che derivano al turismo nazionale ed internazionale, incolumità pubblica continuamente minacciata, eccetera), ogni sforzo deve ormai essere compiuto per provvedere con la massima urgenza ai lavori da parte della Direzione generale dell'ANAS che, già in passato, ha riconosciuto la indispensabilità dell'opera.

Deve trovare seria considerazione il fatto che, attualmente, le fognature pubbliche e private si scaricano direttamente nel torrente Scrivia, il che costituisce un permanente pericolo di inquinamento delle acque, e che, qualora tale inquinamento avesse a manifestarsi, sarebbe necessario sospendere l'erogazione dell'acqua per uso domestico, in quanto la maggior quantità di essa viene attinta dal sub-alveo dello Scrivia, con tutte le prevedibili conseguenze che l'evento determinerebbe. Vero è che il Comune ha, da tempo, predisposto un progetto per la costruzione di una rete organica di fognature, ma l'opera non potrà avere concreta attuazione se prima non verrà costruita la variante stradale, perchè, per i lavori di fognatura, bisogna interrompere la pubblica circolazione in via Roma, e — se questa strada viene chiusa al traffico — tutto il peso della circolazione deve essere riversato in via Berthoud, assolutamente inadatta a ricevere, nei due sensi, l'imponente numero di automezzi in transito.

Inoltre, la lunga esperienza sta anche a dimostrare che, in occasione di processioni religiose, corse ciclistiche, cortei ed altre manifestazioni, attualmente tutto il traffico

viene bloccato per due o tre ore, provocando proteste degli autisti, specie di quelli preposti agli autoservizi pubblici, tenuti alla stretta osservanza di orari obbligati.

E ancora: via Roma, data l'esigua larghezza, è soggetta a rapido logoramento in quanto gli automezzi sono costretti a percorrerla sempre sulla stessa carreggiata, generando pericolosi avvallamenti sul fondo stradale. Sono frequenti, quindi, costosi lavori di manutenzione e riparazione, durante i quali tutto il traffico viene riversato, nei due sensi di marcia, sulla via Berthoud che — è bene ripeterlo — essendo incapace di riceverlo, provoca il formarsi di lunghe colonne di automezzi impossibilitati a procedere.

Spesse volte, nel tratto della camionale Ronco-Serravalle, si verificano incidenti per cui tutto il traffico (e si tratta di migliaia di automezzi) viene dirottato sulla strada statale n. 35 dei Giovi e, quindi, nel concentrico di Serravalle, generando momenti in cui la bolgia, il fracasso ed il resto raggiungono aspetti e proporzioni indescrivibili.

È pure da tener presente che, da epoca immemorabile, data la impossibilità di predisporre ponteggi, le case di via Roma non possono rinnovare l'intonaco e la tinteggiatura o comunque essere riparate, offrendo il desolante spettacolo di un paese devastato dalla inclemenza del tempo ed abbandonato dagli uomini.

Per l'importanza generalmente attribuita alla normale circolazione stradale, per agevolare il flusso turistico — nazionale e straniero — verso quelle zone del Piemonte e della Liguria, per permettere al Comune di Serravalle Scrivia di uscire dal marasma in cui si dibatte e per creare le condizioni indispensabili ad un organico assetto delle fognature, l'interrogante ritiene che — nelle normali disponibilità di bilancio — sia giunto il momento di non oltre procrastinare un'opera postulata da tanti requisiti di civiltà e di progresso. (5063)

RISPOSTA. — Non si possono assolutamente disconoscere le giuste osservazioni e considerazioni che il senatore interrogante ha

addotto a sostegno dell'impellente necessità di provvedere alla costruzione di una variante, esterna all'abitato del comune di Serravalle Scrivia, per la strada statale numero 35 « dei Giovi ».

Senonchè, com'è certamente a conoscenza del senatore interrogante, la variante auspicata comporta non soltanto difficoltà di ordine tecnico, quanto e soprattutto di ordine finanziario.

Infatti, per evitare la strettoia costituita dall'attraversamento dell'abitato di Serravalle Scrivia, bisognerebbe costruire una variante di almeno 1.800 metri, di cui circa m. 760 in galleria e m. 100 su viadotto.

Ciò in quanto l'abitato confina ad ovest con lo strapiombo del Colle Castello, ad est è chiuso dalla linea ferroviaria Genova-Torino, mentre a valle è fiancheggiato dallo Scrivia.

Sul fronte nord vi sono, inoltre, gli insediamenti industriali, mentre nella zona a sud dell'abitato il terreno è interessato da un movimento franoso.

Per realizzare, quindi, la variante nei modi sopra indicati secondo studi di larga massima occorrerebbe una spesa presunta di oltre 1.500 milioni. Per il momento, in relazione ai programmi in corso ed alle disponibilità di bilancio, non è possibile per l'ANAS dare immediato corso alla pur necessaria variante.

Si assicura, comunque, il senatore interrogante che l'importanza della variante sotto i molteplici profili del flusso turistico, della circolazione industriale e delle legittime aspettative degli abitanti di Serravalle Scrivia, non sarà sottovalutata ma anzi affrontata nella sua interezza non appena possibile.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato su quanto è stato elaborato, fino a questo momento, dai competenti organi del Ministero circa l'applicazione delle norme previste dagli articoli 38 e 39 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (*Gazzetta Ufficiale* 9 novembre

1966, n. 278) per la formulazione dei cosiddetti « piani zonali », nel quadro dei provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970.

In particolare, poichè l'articolo 39 rimette alla totale facoltà del Ministro di giudicare sulla necessità dei piani zonali, i quali potranno essere compilati per tutte le « zone omogenee del territorio agricolo nazionale », ma purchè « ricorrano particolari esigenze determinate da complessi problemi economico-sociali », l'interrogante chiede di conoscere — per quanto si riferisce al Piemonte — il parere espresso nel merito dal Comitato regionale per la programmazione economica, che a termini dell'ultimo comma del predetto articolo 39 deve essere preventivamente consultato prima della formulazione di qualsiasi piano interessante la Regione piemontese. (5723)

RISPOSTA. — Come è noto, i criteri generali per l'applicazione degli interventi di cui alla legge 27 ottobre 1966, n. 910, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-70, sono stati emanati con decreto ministeriale 20 gennaio 1967, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 30 del 3 febbraio 1967.

È ora in corso la più complessa procedura, che è prossima a concludersi, per determinare le direttive per l'attuazione, in ciascuna regione, degli interventi previsti dai titoli I — articoli 5, 6 e 7 —, II, III, IV, V e VI della legge.

Come è altresì noto, la determinazione delle direttive regionali è propedeutica all'elaborazione dei piani zonali, prevista dall'articolo 39 della legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
RESTIVO

BERNARDINETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'esito della richiesta a suo tempo avanzata dalla Società SAIF di Rieti e della quale relazionò a codesto Ministero l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura con nota n. 11504 del 14 dicembre 1965 a seguito di

ingenti danni subiti per l'alluvione di carattere eccezionale, che ebbe a distruggere parte degli impianti e soprattutto il materiale ittico ivi esistente.

L'interrogante fa presente, facendo peraltro riferimento alla sua proposta di legge presentata al Senato sulla trotilcoltura, l'importanza che ha il settore nei consumi e nel commercio estero, e si permette altresì chiedere se non sia il caso, da parte di codesto Ministero, di intervenire a favore della SAIF anche in relazione alle recenti disposizioni per gli alluvionati. (5726)

RISPOSTA. — Come è noto, una norma che prevede esplicitamente la concessione di benefici contributivi a favore degli operatori del settore ittico delle acque interne, danneggiati da calamità naturali, è stata recata (articolo 18-bis) dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976. Ma tale legge, come è altresì noto, riguarda i danni causati dagli eventi calamitosi dell'autunno 1966, mentre i danni subiti dalla società SAIF di Rieti ai propri impianti di trotilcoltura sono stati causati dalle avversità atmosferiche dell'estate 1965.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

RESTIVO

BOCCASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che « Il Corriere della Sera » del 28 febbraio 1967, pagina 5, colonne 1-3, ha pubblicato un articolo di Domenico Bartoli, intitolato « Paratore fu l'uomo dei difficili arbitrati », che reca, nel sommario: « Nel suo archivio forse si potranno trovare le spiegazioni di alcuni segreti della vita pubblica italiana »; che, nel detto articolo (che termina con questo periodo: « Ci restano, speriamo, le sue carte, il suo archivio, che dicono ricchissimo, e dove si potranno forse trovare le spiegazioni di qualcuno dei segreti che la sua conversazione sfiorava »), si ricorda che molti documenti di Crispi, di cui, come tutti sanno, il senatore Paratore fu segretario ed esecutore testamentario, scomparvero misteriosamente; che, sempre nello

stesso articolo, si afferma che Vittorio Emanuele Orlando avrebbe affidato a Paratore « la missione delicatissima di ritirare certe pagine dell'inchiesta parlamentare su Caporetto che compromettevano Badoglio »;

si chiede di conoscere se la Sovrintendenza archivistica per il Lazio abbia provveduto, o intenda provvedere, a stabilire dei contatti con gli eredi di Paratore per esercitare quegli adempimenti che sono prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, allo scopo di dichiarare, ai sensi dell'articolo 36, il notevole interesse storico dell'archivio privato Paratore, ed, eventualmente, verificare se in esso si trovino documenti che rientrino nella disciplina dell'articolo 19 del decreto citato. Ciò — come è evidente — costituisce anche un modo per onorare la memoria del nostro compianto ex Presidente. (5964)

RISPOSTA. — La Sovrintendenza archivistica per il Lazio, con lettera 28 febbraio corrente anno, ha richiamato l'attenzione dei familiari del defunto senatore della Repubblica Giuseppe Paratore sulle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, per quanto riguarda l'eventuale esistenza, tra le carte dell'illustre estinto, di documenti appartenenti allo Stato od anche di carteggio privato avente notevole interesse storico.

Conseguentemente, la Sovrintendenza archivistica non mancherà di adottare i provvedimenti previsti dalle norme di legge vigenti in materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

AMADEI

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che, pendente l'esame davanti al Senato del disegno di legge n. 1794 portante modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, sono stati tenuti in sospenso da parte di tutti i Comitati regionali (escluso quello di Reggio Calabria) i calendari venatori primave-

ri che devono essere presentati, in virtù delle norme vigenti, entro il mese di dicembre 1966, l'interrogante chiede all'onorevole Ministro come intenda intervenire sollecitamente per ovviare al presente stato d'incertezza, pregiudizievole per quelle Regioni centro meridionali, e particolarmente per le isole minori, che sono più sensibili al problema in quanto trovano nel turismo venatorio una insostituibile fonte di guadagno a sollievo parziale della depressa situazione economica ben nota. (5847)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in pendenza della nuova disciplina sulla caccia e in relazione all'opportunità, ravvisata specialmente in sede parlamentare, di attuare gradualmente il divieto di caccia alla selvaggina migratoria dopo il mese di marzo, con decreto del 31 marzo 1967, ha ritenuto di dare alle Amministrazioni provinciali la facoltà di consentire, fino e non oltre il 30 aprile 1967, l'esercizio della caccia a tale specie di selvaggina.

Allo scopo di prevenire irrazionali distruzioni di migratori, il provvedimento prescrive opportune e precise limitazioni; infatti, l'esercizio della caccia è permesso soltanto nelle fasce costiere tra i duecento e i mille metri dal battente dell'onda, estensibili a millecinquecento metri nei casi di specifiche necessità relative alle condizioni dei luoghi, e nell'intervallo di tempo dalle nove del mattino al tramonto, nonchè a condizione che venga assicurato un idoneo servizio di vigilanza.

Le disposizioni del provvedimento sono applicabili anche nelle isole di Capri e di Ischia, dove la caccia può essere consentita nelle zone delimitate con decreto ministeriale 14 ottobre 1966.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

RESTIVO

CATALDO, ROVERE, VERONESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, non risultando emanate le disposizioni per la costituzione di Comitati regionali che dovranno sovrintendere alla

rete di contabilità, prevista dal regolamento n. 79 della CEE del 15 giugno 1965 di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1708, articolo 1, e considerato che si è già in grave ritardo sugli impegni presi in sede comunitaria, quali siano gli ostacoli e quali provvidenze sono state prese e s'intendano prendere sia per dare luogo alla nomina di tali Comitati che per accelerare i tempi di attuazione della rete di contabilità. (5950)

RISPOSTA. — Per la costituzione dei Comitati di informazione contabile agricola di cui al regolamento n. 79/65/CEE, nella composizione prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, numero 1708, sono stati necessari complessi adempimenti ed accertamenti preliminari, avendo lo stesso decreto presidenziale contemplato, in conformità dell'articolo 5 del regolamento CEE, la presenza, oltre che di funzionari degli organi periferici di questo Ministero e di rappresentanti delle Amministrazioni regionali a statuto speciale, anche di rappresentanti degli enti pubblici operanti nel campo dell'agricoltura, di rappresentanti delle aziende agricole, di esperti in materia di contabilità, di docenti in scienze economico-agricole e di esperti in materia di credito agrario.

Comunque, sono stati già emessi i decreti di costituzione di undici Comitati, mentre soltanto per quello della circoscrizione dell'Umbria e delle Marche sono tutt'ora in corso le designazioni da parte degli enti ed associazioni.

Nel frattempo, in attesa che i Comitati regionali elaborino l'elenco delle aziende contabili, l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), avvalendosi della collaborazione di una commissione di esperti, ha messo a punto il programma di funzionamento generale della rete di informazione contabile ed ha elaborato i dati statistici e la cartografia di base, da presentare ai Comitati stessi, onde agevolarli nella scelta delle aziende contabili. Tale materiale è stato esaminato anche in sede CEE.

Sono stati, inoltre, approntati i registri, per la rilevazione dei dati di base, il piano

dei conti ed il libro dei codici, necessario, quest'ultimo, per trasferire i dati su supporto meccanografico.

Sono stati poi affrontati e risolti i complessi problemi d'impostazione generale, relativi alle procedure di elaborazione elettronica dei dati, per rendere possibile la rapida ed esatta compilazione della scheda CEE.

L'INEA ha pure curato lo svolgimento, dal 20 al 24 febbraio 1967, di un corso per laureati, al fine di preparare il personale occorrente per le specifiche esigenze della rete contabile.

A conclusione di questo notevole sforzo organizzativo è stato costituito, in ognuna delle dodici circoscrizioni, un apposito ufficio INEA, per l'organizzazione della contabilità agraria della circoscrizione.

Pertanto, una volta effettuata la scelta delle aziende, l'INEA sarà in grado di dare immediato inizio all'attività della rete di informazione contabile.

Per completezza di informazione, si comunica che la nostra delegazione in seno al Comitato comunitario della rete di informazione contabile agricola ha illustrato le particolari difficoltà dell'Italia, dove non esiste una tradizione di pratica contabile, insistendo perchè il primo anno di attività sia considerato come un anno di rodaggio.

Va infine tenuto presente che altri paesi della Comunità sono, come l'Italia, in ritardo rispetto agli impegni comunitari della rete.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

RESTIVO

CITTANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

quali siano le previsioni di produzione zucchero per la campagna 1967, in relazione al contingente fissato dal MEC per l'Italia, e quali sono le annunciate clausole concordate a vantaggio del nostro Paese;

quali accorgimenti economici ritenga opportuno prendere, nella prevedibile ipotesi di un supero di produzione di zucchero

oltre il contingente, a favore dei bieticoltori costretti ad una maggiore coltivazione a bietole, a seguito di mancato investimento a grano per l'avverso andamento stagionale;

se non ravvisi la necessità di considerare lo zucchero prodotto da baritazione oltre il contingente assegnato all'Italia, reintegrando tale zucchero nel contingente, solo nel caso in cui la produzione risulti scarsa. (5934)

RISPOSTA. — Per l'attuazione delle decisioni di massima adottate nel mese di luglio del 1966 dal Consiglio dei ministri della CEE per l'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero nella campagna 1967-68, la Commissione della CEE aveva presentato un progetto di regolamento, secondo il quale la produzione saccariferi nei singoli Paesi sarebbe stata orientata sulla base dei rispettivi consumi più un contingente di saldatura dell'ordine del 10 per cento dei consumi stessi.

Nella determinazione dei programmi produttivi si sarebbe dovuto tener conto dei rapporti delle precedenti campagne, da riassorbire.

Applicando tali criteri, la quantità di zucchero producibile in Italia sarebbe stata di 1.175.000 tonnellate.

Nella sessione dell'8-9 febbraio 1967, il Consiglio dei ministri della CEE, tenuto conto, tra l'altro, che le proposte della Commissione prevedevano una forma di regolamentazione di mercato sensibilmente diversa da quella che sarà posta in atto per le campagne successive, ha fissato, per l'Italia, in 1.230.000 tonnellate la quota di produzione per la campagna 1967-68, assistita da garanzia di prezzo e di smercio.

La delegazione italiana, prospettata la difficile situazione determinatasi nello scorso autunno a causa delle avversità atmosferiche che hanno ostacolato le semine a frumento, situazione che comporterà una maggiore produzione di barbabietole, aveva chiesto l'attribuzione di un contingente supplementare di produzione, anche in relazione all'impossibilità tecnica di disporre per una

contrazione degli investimenti riscontrati nello scorso anno.

Il Consiglio dei ministri della CEE, riconosciuta la fondatezza della richiesta, ha autorizzato un aumento della quantità di riporto alla campagna 1968-69: tale aumento consentirà una maggiore produzione di oltre 60 mila tonnellate, per cui la produzione di zucchero ottenibile in Italia, nella prossima campagna saccarifera, sarà di oltre 1.290.000 tonnellate.

Eventuali superi di produzione, oltre la suddetta quantità, potranno essere riportati all'anno successivo mediante riduzione della quota di base fissata a decorrere dal 1° luglio 1968.

Si ritiene opportuno far presente che il volume della produzione italiana di zucchero è stato mediamente, nel quinquennio 1961-1962 - 1965-66, di tonnellate 950.000 e, nella campagna 1966-67, di tonnellate 1.250.000.

La quota globale nazionale è stata di recente ripartita tra i fabbricanti di zucchero dalle amministrazioni interessate, tenendo conto delle particolari esigenze, agricole e industriali, delle zone in cui è praticata la bieticoltura.

Allo scopo di consentire un maggiore investimento a barbabietole, è stata autorizzata una produzione di zucchero da melasso inferiore del 18 per cento rispetto a quella che sarebbe risultata dall'applicazione dei criteri stabiliti per la produzione dello zucchero da barbabietola.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

RESTIVO

D'ERRICO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la notizia diffusa dalla stampa e ripresa dalla Radio-televisione, secondo la quale nel prossimo autunno verrebbe inaugurato in Milano un monumento denominato « Onda-Vittoria » dedicato al marinaio d'Italia. A tal proposito l'interrogante crede doveroso ricordare che un monumento nazionale al marinaio d'Italia fu inaugurato nella città di Brindisi nel 1933 e che da allora detto monumento

è stato sempre considerato il Sacrario dei caduti della Marina militare. Trattasi, in effetti, di un imponente monumento, posto in felicissima posizione di fronte all'ingresso del porto interno di Brindisi, sulle cui lapidi figurano i nomi dei Caduti del mare e davanti al quale vi è un'ara votiva perenne. Stando così le cose, la creazione di un secondo monumento al marinaio d'Italia, in una città che non è marittima, non avrebbe alcun significato e suonerebbe offesa alla nobile città di Brindisi che ebbe grandissima importanza per la nostra Marina militare, specialmente durante la prima guerra mondiale. (5827)

RISPOSTA. — Il monumento ufficiale dedicato ai marinai della Marina militare italiana è quello di Brindisi.

Costruito nel 1933, in seguito a sottoscrizione nazionale, per onorare i caduti della flotta navale militare nella prima guerra mondiale, restaurato nel 1962 per includervi anche i caduti e i dispersi in mare dell'ultimo conflitto, e completato nel 1965 con l'installazione di un'ara perenne, costituisce il sacrario dei caduti della Marina militare.

La scelta della sede è da porre in relazione all'importante ruolo svolto dalla città di Brindisi nelle gloriose imprese della Marina militare.

L'iniziativa sorta in Milano di erigere il « monumento ai marinai d'Italia » in un parco di quella industriale città vuole essere invece un riconoscimento della meritoria opera di tutti coloro che si dedicano all'attività marinara, appartengano essi alla Marina militare o a quella mercantile, alla marina da pesca o anche da diporto, e del loro contributo al progresso economico e civile della Nazione.

L'opera è finanziata col concorso di una sottoscrizione, limitandosi il comune di Milano ad apprestare convenientemente il piazzale su cui sorgerà il monumento, nell'ambito del proprio piano regolatore, che prevede già la sistemazione della zona a verde.

L'iniziativa è pertanto da riguardare come un segno della simpatia degli italiani

verso la marineria, accumulando nell'esaltazione tutta la gente di mare, oltre che per i sacrifici sopportati in guerra, anche per le diuturne opere di pace.

Il Ministro della difesa

TREMELLONI

FIORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) le ragioni per cui dopo circa un anno che le organizzazioni sindacali hanno inviato al Ministero dell'interno i nominativi per la nomina della Commissione di studio per l'esame del bilancio tecnico delle Casse pensioni dei dipendenti degli Enti locali, ancora la Presidenza del Consiglio non ha proceduto a tale nomina;

2) poichè tale ritardo ha leso e lede gli interessi della categoria, se non credano di procedere, con tutta urgenza, alla nomina di tale Commissione per non ulteriormente pregiudicare detti interessi. (5573)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con decreto di questo Ministero del 9 febbraio 1967 è stata nominata la Commissione per l'esame del bilancio tecnico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e per lo studio delle possibilità di proporre eventuali modifiche alle disposizioni vigenti per la Cassa stessa.

Il decreto di cui sopra è stato emanato appena pervenute, da parte dei competenti organi, le designazioni dei propri rappresentanti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro

GATTO

GOMEZ D'AYALA, CONTE, COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

i nominativi;
le qualifiche;

le retribuzioni;

le attuali precise destinazioni,

di tutti i dipendenti del Ministero della agricoltura e delle foreste, che svolgono attività fuori dell'Amministrazione statale. (5206)

RISPOSTA. — Si trasmettono gli elenchi dei nominativi dei dipendenti di questo Ministero, che svolgono attività fuori dell'Amministrazione statale, con l'indicazione delle qualifiche e delle attuali precise destinazioni.

Si aggiunge che si tratta di personale posto a disposizione di altri enti pubblici o di Stati esteri in base a norme di legge (articoli 56 e seguenti del decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3, articoli 1 e 4 del decreto presidenziale 30 aprile 1958, n. 571, e legge 27 luglio 1962, n. 1114) e ai conseguenti decreti interministeriali, emanati di concerto con il Ministero del tesoro e, per i casi di servizio all'estero, anche con il Ministero degli affari esteri.

Tali provvedimenti sono stati sottoposti al controllo di legittimità della Corte dei conti.

Per quanto riguarda il trattamento economico, si precisa che cessa ogni onere a carico di questa Amministrazione dalla data in cui il personale assume servizio presso l'ente di nuova destinazione, il quale, sempre dalla stessa data, è tenuto a versare all'Amministrazione dello Stato l'importo dei contributi e delle ritenute previsti dalla legge.

Il personale collocato in posizione di comando presso le regioni a statuto speciale percepisce, oltre al trattamento economico della qualifica rivestita, le indennità stabilite con legge regionale, mentre le retribuzioni dei dipendenti collocati in posizione di fuori ruolo presso enti od organismi di carattere internazionale sono a carico di questi ultimi e sono sostitutive di quelle spettanti ad essi quali impiegati dello Stato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

RESTIVO

ALLEGATO

ELENCO NOMINATIVO DEL PERSONALE DELLA CARRIERA DIRETTIVA (RUOLO TECNICO SUPERIORE) DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO IN SERVIZIO PRESSO AMMINISTRAZIONI OD ENTI NON STATALI

A) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA DELLA SICILIA:

1) ispettore capo	Lopez dott. Tommaso	—	I.R. Catania
2) » »	Butera ing. Salvatore	—	D.S.F. Palermo
3) » »	Giuliani ing. Nicola	—	I.R. Messina
4) » »	Saletti dott. Giovanni	—	A.S.F.D. Catania
5) » »	Oieni dott. Sebastiano	—	I.R. Palermo
6) » »	Sammartano dott. Giuseppe	—	A.S.F.D. Palermo
7) » »	Palmieri ing. Antonio	—	D.S.F. Palermo
8) ispettore superiore	Mazzerbo dott. Vittorio	—	I.R. Catania
9) » »	Piccione dott. Rosario	—	I.R. Catania
10) » »	Leone dott. Pietro	—	I.D. Ragusa
11) » »	De Sanctis dott. Denno	—	I.R. Messina
12) » »	Morello dott. Salvatore	—	I.D. Agrigento
13) » »	Caputo dott. Giorgio	—	A.S.F.D. Messina
14) ispettore principale	Marguglio ing. Tommaso	—	I.D. Trapani
15) » »	Cascio dott. Antonino	—	I.D. Caltanissetta
16) » »	Cataldi dott. Giuseppe	—	I.R. Enna
17) » »	Gimbo dott. Placido	—	I.R. Catania
18) » »	Giusto dott. Girolamo	—	I.R. Palermo
19) » »	Salamone dott. Placido	—	I.R. Palermo

B) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA:

1) ispettore generale	Palma dott. Pasquale	—	D.S.F. Tempio Pausania
2) ispettore capo	D'Autilia dott. Mario	—	I. Re. Cagliari
3) » »	Filigheddu dott. Pasquale	—	I.R. Sassari
4) ispettore superiore	Sanfilippo dott. Enzo	—	I.R. Cagliari
5) » »	Albertini dott. Ernesto	—	I.R. Nuoro
6) » »	Ciuffi dott. Mario	—	D.S.F. Cagliari
7) » »	Arrigoni dott. Pier Virgilio	—	I. Re. Cagliari
8) » »	Sommazzi dott. Silvio	—	I.Re. Cagliari
9) » »	Gussetti dott. Eugenio	—	I.R. Nuoro
10) » »	Favilli dott. Paolo	—	I.R. Nuoro
11) » »	Tumbarello dott. Giuseppe	—	I.R. Sassari
12) » »	Vannelli dott. Siro	—	I.D. Tempio Pausania
13) ispettore principale	Podda dott. Antonio	—	I.R. Cagliari
14) » »	Ferroni dott. Duilio	—	I.R. Sassari
15) » »	Mele dott. Antonello	—	D.S.F. Cagliari
16) » »	Addis dott. Pietro	—	I.R. Cagliari
17) ispettore aggiunto	Vanni dott. Gianfranco	—	I.Re. Cagliari
18) » »	Cocco dott. Tomaso	—	I.R. Nuoro
19) » »	Casu dott. Paolo Mario	—	I.R. Sassari
20) » »	Stoja dott. Giovanni	—	D.S.F. Cagliari

C) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA:

1) ispettore generale	Bellarosa dott. Vincenzo	— I.R. Trieste
2) ispettore capo	Querini dott. Riccardo	— D.S.F. Udine
3) ispettore superiore	Giorgini dott. Franco	— D.R. Udine
4) » »	Stefanelli dott. Achille	— I.R. Udine
5) » »	Baracetti dott. Idolo	— I.R. Udine
6) » »	Seriani dott. Livio	— I.C. Pordenone
7) » »	Marinelli dott. Bruno	— I.D. Tolmezzo
8) ispettore aggiunto	Ceschel dott. Filippo	— I.C. Pordenone
9) » »	Boria dott. Tullio Marzio	— I.R. Udine

D) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA:

1) ispettore superiore	Lyabel dott. Carlo	— D.S.F. Aosta
------------------------	--------------------	----------------

E) IN POSIZIONE DI « FUORI RUOLO » PER CONTO E NELL'INTERESSE DELLA F.A.O.:

1) ispettore capo	Fugalli dott. Oscar
2) ispettore superiore	Ricciardi dott. Antonio

N.B.:

D.S.F.	==	Direzione dei servizi forestali
I.Re.	==	Ispettorato regionale delle foreste
I.R.	==	Ispettorato ripartimentale delle foreste
I.D.	==	Ispettorato distrettuale delle foreste
I.C.	==	Ispettorato circondariale delle foreste

ELENCO NOMINATIVO DEL PERSONALE DELLA CARRIERA DI CONCETTO DEL
CORPO FORESTALE DELLO STATO IN SERVIZIO PRESSO AMMINISTRAZIONI OD
ENTI NON STATALI.

A) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA DELLA SICILIA:

Ruolo dei coadiutori:

1) primo coadiutore	Lucchese Vincenzo	— D.S.F. Palermo
2) » »	Malfi Gaetano	— I.R. Messina
3) » »	Piraneo Giuseppe	— I.D. Agrigento
4) » »	Rizzo-Pinna Alfonso	— I.D. Agrigento
5) » »	Picone Salvatore	— I.C.A. Palermo
6) » »	Mantisi Calogero	— I.D. Agrigento
7) coadiutore	De Salvo Francesco	— I.R. Messina

Ruolo dei servizi contabili:

1) primo segretario contabile	Guarneri F. Paolo	— D.S.F. Palermo
2) » » »	Scarlata Pietro	— I.R. Catania
3) vice segretario contabile	Bonaserà Paolo	— I.R. Enna

B) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA:

Ruolo dei coadiutori:

1) coadiutore principale	Toros Egidio	— I.R. Udine
2) primo coadiutore	Jus Luigi	— I.R. Udine
3) » »	Nordio Virgilio	— I.R. Udine
4) coadiutore	Valent Adolfo	— I.R. Udine
5) »	Zannier Umberto	— I.C. Pordenone
6) coadiutore aggiunto	Rossini Antonio	— I.R. Udine
7) vice coadiutore	Tomasi Antonio	— I.D. Gorizia
8) vice coadiutore aggiunto	Zattarin Sergio	— I.D. Gorizia

Ruolo dei servizi contabili:

1) segretario contabile	Micoli Francesco	— I.R. Trieste
2) » »	Olivetti Elvio	— I.R. Trieste

C) DISTACCATI PRESSO ENTI DI DIRITTO PUBBLICO:

Ruolo dei coadiutori:

1) vice coadiutore	Cappiello Espedito Pompeo	— Potenza, Dir. prov. Ente sviluppo Puglia, Lu- cانيا, Molise
--------------------	------------------------------	---

N.B.:

D.S.F.	==	Direzione servizi forestali
I.R.	==	Ispettorato ripartimentale delle foreste
I.D.	==	Ispettorato distrettuale delle foreste
I.C.A.	==	Ispettorato compartimentale agrario

ELENCO NOMINATIVO DEL PERSONALE DELLA CARRIERA ESECUTIVA DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO IN SERVIZIO PRESSO AMMINISTRAZIONI OD ENTI NON STATALI

A) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA:

1) archivista capo	Spano Umberto	— I.R. Sassari
2) primo archivista	Porcella G. Battista	— I.R. Sassari
3) archivista	Lorenzo Saverio	— I.R. Sassari

B) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA DELLA SICILIA:

1) primo archivista	Ferrara Antonina	— I.R. Messina
2) » »	Lanzerotti Carmelo	— I.R. Catania
3) » »	Cottonaro Giovanni	— I.R. Enna
4) » »	Malfitano Roberto	— I.R. Catania
5) » »	Corradini Carmine	— I.D. Ragusa
6) archivista	Forestiere Quintilio	— I.R. Enna
7) »	Cannata Francesco	— I.R. Enna

C) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA:

1) archivista capo	Colautti Ugo	— A.S.F.D. Trieste
2) » »	Dassié Corradino	— I.R. Udine
3) » »	Marcolin Mirko	— I.R. Udine
4) » »	Ramot Giuseppe	— A.S.F.D. Gorizia
5) primo archivista	Volpis Carlo	— A.S.F.D. Gorizia
6) archivista	Scheri Salvatore	— A.S.F.D. Trieste
7) »	Cattarin Adriano	— I.R. Trieste
8) »	Colotti Elda	— I.R. Gorizia
9) »	Comelli Mario	— I.R. Gorizia
10) »	Curto Armanda	— I.R. Trieste
11) »	Signoretto Augusto	— I.R. Udine
12) applicato	Agazzi Maria Luisa	— I.R. Udine
13) »	Agostinis Arduino	— I.D. Tolmezzo
14) »	Corvo Alberto	— I.R. Udine
15) »	Maresia Renata	— I.R. Udine
16) »	Reiter Giampaolo	— I.R. Trieste
17) »	Valent Elda	— I.D. Tolmezzo
18) »	Zanier Aduino	— I.C. Pordenone

ELENCO DEL PERSONALE NON DI RUOLO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO
IN SERVIZIO PRESSO AMMINISTRAZIONI OD ENTI NON STATALI

A) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA:

1) imp. n.d.r. II cat.	Baiocchi Aldo	— I.R. Trieste
2) » » III »	Malle Bruno	— I.R. Trieste
3) » » III »	Toneatto M. Dolores	— A.S.F.D. Gorizia
4) » » III »	Pasqualini Ilma	— I.C. Pordenone
5) » » III »	Della Pietra Vito	— I.C. Pordenone
6) » » III »	Marinelli Mara	— I.R. Udine
7) » » III »	Plazzotta Benito	— I.R. Udine

B) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA DELLA SICILIA:

1) Imp. n.d.r. III cat.	Pollicino Michele	— I.R. Messina
2) » » III »	Bonfiglio Giuseppe	— I.R. Messina

N.B.

I.R.	=	Ispettorato ripartimentale delle foreste
I.C.	=	Ispettorato circondariale delle foreste
A.S.F.D.	=	Azienda Stato foreste demaniali

ELENCO NOMINATIVO DEL PERSONALE SOTTUFFICIALI, GUARDIE SCELTE E GUARDIE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO IN SERVIZIO PRESSO AMMINISTRAZIONI OD ENTI NON STATALI

A) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA DELLA SICILIA:

1) maresciallo maggiore	Manuele Gaspare	—	isp. rip.le Palermo
2) » »	Fracassi Antonio	—	» » Messina
3) » »	Gentile Cirino	—	» » Messina
4) maresciallo capo	Culotta Efisio	—	» » Palermo
5) » »	Fascione Carlo	—	» » Messina
6) » »	Lentini Angelo	—	» » Messina
7) » »	Pasquini Antonio	—	A.S.F.D. Catania
8) » »	Pizzillo Nicolò	—	isp. rip.le Palermo
9) » »	Rinaldi Domenico	—	isp. distr. Caltanissetta
10) » »	Squitieri Michele	—	staz. for. Randazzo (Catania)
11) » »	Villari Letterio	—	isp. rip.le Messina
12) » »	Gentile Giovanni	—	staz. for. Ragusa
13) » »	Mandalari Domenico	—	A.S.F.D. Ficuzza (Palermo)
14) » »	Savoia Giuseppe	—	A.S.F.D. Catania
15) maresciallo ordinario	Barbera Giuseppe di Silvio	—	A.S.F.D. Ficuzza (Palermo)
16) » »	Di Francesco Giuseppe	—	staz. for. Francavilla di Sicilia
17) » »	Dini Mauro	—	isp. rip.le Palermo
18) » »	Falino Domenico	—	A.S.F.D. Messina
19) » »	Giardina Nicolò	—	A.S.F.D. Palermo
20) » »	La Rosa Nicola	—	staz. for. Gibilmanna (Cefalù) (Palermo)
21) » »	Parise Folco	—	staz. for. Collesano (Palermo)
22) » »	Malangone Angelo	—	staz. for. Giarre (Catania)
23) » »	Sant'Ignazio Natale	—	A.S.F.D. Catania
24) » »	Sarcina Calabro	—	isp. rip.le Catania
25) brigadiere	Antoci Basilio	—	staz. for. Tortorici (Messina)
26) » »	Campanella Antonio	—	isp. rip.le Messina
27) » »	Caruso Salvatore di Salvatore	—	A.S.F.D. Palermo
28) » »	Chies Martino	—	staz. for. Piazza Armerina (Enna)
29) » »	D'Arpa Luigi	—	staz. for. Castellammare del Golfo (Trapani)
30) » »	Del Popolo Giuseppe	—	staz. for. Montalbano Elicona (Messina)
31) » »	D'Innocenzo Luigi	—	staz. for. Militello Rosmarino
32) » »	Fiasconaro Vincenzo	—	isp. rip. Palermo
33) » »	Lazzaro Giacomo	—	staz. for. Linguaglossa (Catania)
34) » »	Orlando Giuseppe	—	staz. for. Caronia (Messina)
35) » »	Palmieri Salvatore	—	isp. rip. Palermo
36) » »	Peruzzo Silvio	—	staz. for. Patti (Messina)
37) » »	Radogna Michele	—	» » Gela (Caltanissetta)
38) » »	Santilli Domenicantonio	—	» » Bronte (Catania)
39) » »	Santori Vincenzo	—	» » Caltanissetta

611ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTG STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

40) brigadiere	Scarcella Giuseppe	— staz. for. Caltagirone (Catania)
41) »	Terranova Vito	— isp. rip. Catania
42) »	Trimarchi Alfio	— A.S.F.D. Messina
43) »	Viagrande Riccardo	— staz. for. Zafferana Etnea (Catania)
44) »	Barletta Rocco	— isp. distr. Caltanissetta
45) »	Scarpello Salvatore	— isp. rip. Palermo
46) »	Tormen Fiorello	— » » Palermo
47) »	Guastella Rosario	— » » Palermo
48) »	Chillari Domenico	— A.S.F.D. Messina
49) »	Bernardo Fedele	— isp. rip. Palermo
50) »	Capitano Francesco Antonio	— » » Palermo
51) »	Insana Raffaele	— staz. for. Bordonaro (Messina)
52) vice brigadiere	Bartolomei Dino	— A.S.F.D. Palermo
53) » »	Bertolone Pietro	— staz. for. Novara di Sicilia (Messina)
54) » »	Clerici Giuseppe	— staz. for. Mazzarino (Caltanissetta)
55) » »	De Francesca Antonio	— staz. for. Catania
56) » »	Giovannelli Eugenio	— isp. distr. Agrigento
57) » »	Guarnaccia Bruno	— staz. for. S. Fratello (Messina)
58) » »	Mirabito Francesco	— A.S.F.D. Messina
59) » »	Piperno Pasquale	— isp. rip. Messina
60) » »	Piro Pietro	— staz. for. Termini Imerese (Palermo)
61) » »	Ricci Cesare Augusto	— staz. for. S. Lucia del Mela (Messina)
62) » »	Samori Giuliano	— isp. rip. Palermo
63) » »	Vitale Gennaro	— staz. for. Nicolosi (Catania)
64) » »	Contarino Salvatore	— isp. rip. Enna
65) » »	Sidoti Carmelo	— isp. rip. Messina
66) » »	Velardita Giuseppe	— staz. for. Castronovo di Sicilia
67) » »	Calanni Rindina Sergio	— » » Nicosia (Enna)
68) » »	Fina Francesco	— » » Mistretta
69) » »	Luglio Mario	— » » Cesarò (Messina)
70) » »	Masseria Pietro	— » » Cammarata (Agrigento)
71) » »	Cappello Achille	— staz. for. Enna
72) » »	Fрати Elio	— » » Villagrazia (Palermo)
73) » »	Ippolito Enrico	— staz. for. Montemaggiore Bel-sito
74) guardia scelta	Albano Salvatore	— A.S.F.D. Palermo
75) » »	Bertani Beniamino	— staz. for. Tusa (Messina)
76) » »	Boiardi Artemio	— » » Fiumedinisi (Messina)
77) » »	Bruzzesi Tommaso	— staz. for. S. Pier Niceto (Messina)
78) » »	Caltagirone Paolino	— staz. for. Gela (Caltanissetta)
79) » »	Camplone Gustavo	— » » Adrano (Catania)
80) » »	Candio Antonio	— » » Galati Mamertino (Messina)

611ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

81)	guardia scelta	Cannizzaro Emilio	—	staz. for. Bellolampo (Palermo)
82)	»	Carbonaro Antonino	—	staz. for. Giarre (Catania)
83)	»	Caruso Salvatore fu Giuseppe	—	» » Linguaglossa (Catania)
84)	»	Cesario Giuseppe	—	staz. for. Buccheri (Siracusa)
85)	»	Crosta Giovanni	—	A.S.F.D. Palermo
86)	»	Dal Piva Dino	—	staz. for. Gela (Caltanissetta)
87)	»	D'Innocenzo Angelo	—	» » Gibilmanna-Cefalù (Palermo)
88)	»	Di Sarno Edgardo	—	isp. distr. Trapani
89)	»	Famà Nicola	—	staz. for. Adrano (Palermo)
90)	»	Dalle Nogare Giovanni di Ernesto	—	» » Castelbuono (Palermo)
91)	»	Impallaria Mariano	—	staz. for. Gibilmanna-Cefalù (Palermo)
92)	»	Laganà Filippo	—	staz. for. Nicosia (Enna)
93)	»	Pedrotti Tranquillo G.	—	» » Villagrazia (Palermo)
94)	»	Pistone Vincenzo	—	» » Castoreale (Messina)
95)	»	Proto Pietro	—	» » Ragusa
96)	»	Rosa Domenico Filippo	—	isp. distr. Ragusa
97)	»	Rosanio Roberto	—	staz. for. Colizzi Generosa (Palermo)
98)	»	Salamone Paolo	—	staz. for. Siracusa
99)	»	Uzzi Battista	—	» » Naso (Messina)
100)	»	Vocaturu Alberto	—	» » Bordonaro (Messina)
101)	»	Battaglia Angelo	—	isp. rip. Messina
102)	»	Palmeri Paolo	—	staz. for. Tusa (Messina)
103)	»	Sabatini Romano	—	» » Rometta (Messina)
104)	»	Viola Vincenzo	—	» » S. Angelo di Brolo (Messina)
105)	»	Tambuzzo Vincenzo	—	staz. for. Sutera (Caltanissetta)
106)	guardia	Aiello Antonino	—	staz. for. Palazzo Adriano (Palermo)
107)	»	Aversa Vito	—	staz. for. Novara di Sicilia (Messina)
108)	»	Blandano Olindo	—	staz. for. Floresta (Messina)
109)	»	Bono Giuseppe	—	» » Salemi (Trapani)
110)	»	Camuglia Giovanni	—	» » Naso (Messina)
111)	»	Cardella Vincenzo	—	» » Mistretta (Messina)
112)	»	Ceci Vincenzo	—	» » Santo Stefano Quisquina (Agrigento)
113)	»	Cipolla Loreto	—	staz. for. Troina (Enna)
114)	»	Di Prete Giovambattista	—	staz. for. S. Lucia del Mela (Messina)
115)	»	Faranda Gnao Giuseppe	—	staz. for. Miscemi (Caltanissetta)
116)	»	Ferro Giovanni	—	staz. for. Piazza Armerina (Enna)

611^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

117)	guardia	Fina Nunzio	— staz. for. Petralia Sottana (Palermo)
118)	»	Frellicca Eugenio	— staz. for. Mandanici (Messina)
119)	»	Gamuzza Salvatore	— staz. for. Troina (Enna)
120)	»	La Fauci Benito	— » » Fiumedinisi (Messina)
121)	»	La Rosa Tommaso	— staz. for. Montemaggiore Belsito (Palermo)
122)	»	Maneri Antonino	— staz. for. Caronia (Messina)
123)	»	Muscarà Santo	— » » Capizzi (Messina)
124)	»	Napoli Enrico	— » » Castellammare del Golfo (Trapani)
125)	»	Oddo Francesco	— staz. for. Lipari (Messina)
126)	»	Pagano Nunzio	— » » Militello Rosmarino (Messina)
127)	»	Rabbito Giuseppe	— staz. for. Niscemi (Caltanissetta)
128)	»	Rossi Leopoldo	— staz. for. Bordonaro (Messina)
129)	»	Rugo Antonio	— staz. for. Erice (Trapani)
130)	»	Soltész Claudio	— staz. for. Caronia (Messina)
131)	»	Sottosanti Filippo Calogero	— » » Sambucadi Sicilia (Agrigento)
132)	»	Vettori Renzo	— staz. for. Bronte (Catania)
133)	»	Zilli Pietro	— » » Floresta (Messina)
134)	»	Cerra Vincenzo	— » » Galati Mamertino (Messina)
135)	»	Arcidiacono Antonino	— staz. for. S. Pier Niceto (Messina)
136)	»	Barbaro Rosario	— staz. for. Nicosia (Enna)
137)	»	Bollettino Bito	— » » Camaro - Colle S. Rizzo (Messina)
138)	»	Crocco Angelo	— staz. for. Sutera (Caltanissetta)
139)	»	Di Stefano Nicolò	— staz. for. Castoreale (Messina)
140)	»	Fazio Carmelo	— staz. for. Tortorici (Messina)
141)	»	Gauditano Nicola	— » » Piana degli Albanesi (Palermo)
142)	»	Gennuso Domenico	— staz. for. Patti (Messina)
143)	»	Labocchetta Salvatore	— » » Montalbano Elicona (Messina)
144)	»	Mannino Vincenzo	— staz. for. Pantelleria (Trapani)
145)	»	Nardella Michele	— staz. for. aziendale di Burgio (Agrigento)
146)	»	Nardi Torello Gabriele	— staz. for. Camaro Colle S. Rizzo (Messina)
147)	»	Pagano Rocco	— staz. for. Graniti (Messina)
148)	»	Salanitro Giacomo	— » » Pantelleria (Trapani)

611ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

149)	guardia	Spartà Antonino	—	Staz. for. Mezzofuso (Palermo)
150)	»	Amorini Antimo	—	staz. for. Capizzi (Messina)
151)	»	Antista Sebastiano	—	» » Salemi (Trapani)
152)	»	Armato Benedetto	—	» » Caltanissetta
153)	»	Bonaffini Salvatore	—	» » Troina (Enna)
154)	»	Casali Ermanno	—	» » Casalvecchio Siculo (Messina)
155)	»	Ciotti Nelso Mario	—	staz. for. Graniti (Messina)
156)	»	Costantini Benedetto	—	» » aziendale di Burgio (Agrigento)
157)	»	Del Vecchio Fernando	—	staz. for. Palazzo Adriano (Palermo)
158)	»	Faustin Albino	—	staz. for. Rometta (Messina)
159)	»	Fini Lorenzo	—	» » Cesarò (Messina)
160)	»	Gambaretto Marino	—	» » Casalvecchio Siculo (Messina)
161)	»	Gasparro Carmine	—	staz. for. Erice (Trapani)
162)	»	Genna Antonio	—	» » Polizzi Generosa (Palermo)
163)	»	Giunta Ferdinando	—	staz. for. aziendale di Burgio (Agrigento)
164)	»	Iacona Natale	—	staz. for. Cammarata (Agrigento)
165)	»	Iacono Saverio	—	staz. for. Castronovo di Sicilia (Palermo)
166)	»	Letta Venanzio	—	staz. for. Castellammare del Golfo (Trapani)
167)	»	Macino Vincenzo	—	staz. for. Lercara Friddi (Palermo)
168)	»	Malancone Antonio	—	staz. for. Francavilla di Sicilia (Messina)
169)	»	Marcantoni Mario	—	staz. for. Linguaglossa (Catania)
170)	»	Mariano Nicola	—	staz. for. Patti (Messina)
171)	»	Mercati Domenico	—	» » Mandanici (Messina)
172)	»	Moraldi Guido	—	staz. for. Lipari (Messina)
173)	»	Pavone Venero	—	» » Siracusa
174)	»	Rampolla Concetto	—	» » Troina (Enna)
175)	»	Rizzoli Livio	—	» » Mazzarino (Caltanissetta)
176)	»	Rosa Francesco	—	staz. for. Caronia (Messina)
177)	»	Rossetti Tommaso	—	» » Piana degli Albanesi (Palermo)
178)	»	Silvaggio Antonio	—	staz. for. Bronte (Catania)
179)	»	Taglioli Martino	—	» » San Martino delle Scale (Palermo)
180)	»	Universi Santo	—	staz. for. Caltagirone (Catania)
181)	»	Vadalà Carmelo	—	staz. for. Petralia Sottana (Palermo)

182) guardia	Vinciguerra Nicola	—	staz. for. Randazzo (Catania)
183) »	Visalli Tindaro	—	» » Cesarò (Messina)
184) »	Toscano Salvatore	—	» » Buccheri (Siracusa)

B) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA:

1) maresciallo maggiore	Bulla Salvatore	—	isp. rip. Cagliari
2) » »	Bonu Raimondo	—	» » Sassari
3) » »	Deidda Celestino	—	isp. reg. Cagliari
4) » »	Cadeddu Francesco	—	» » Cagliari
5) » »	Murazzani Antonio	—	A.S.F.D. Cagliari
6) » »	Muzzetto Narduccio	—	staz. for. Alghero (Sassari)
7) maresciallo capo	Anolfo Egidio	—	A.S.F.D. Sassari
8) » »	Madau Pietro	—	isp. rip. Sassari
9) » »	Porceddu Carlo	—	isp. reg. Cagliari
10) » »	Righetto Giuseppe	—	dir. serv. for. Cagliari
11) » »	Sari Aldo	—	isp. distr. Tempio Pausania (Sassari)
12) » »	Satta Pietro Battistino	—	staz. for. Berchidda (Sassari)
13) » »	Stara Costantino	—	isp. rip. Sassari
14) maresciallo ordinario	Chillotti Onorio	—	» » Cagliari
15) » »	Boero Giovanni	—	staz. for. Pula (Cagliari)
16) » »	Fraioli Gennaro	—	» » A.S.F.D. Settefratelli (Cagliari)
17) » »	Meloni Antonio	—	staz. for. Carbonia (Cagliari)
18) » »	Murziani Tosco	—	» » Sassari
19) » »	Palmas Raffaele	—	isp. rip. Cagliari
20) » »	Pani Vittorio	—	isp. distr. Oristano (Cagliari)
21) » »	Pillonca Pietro	—	» » Lanusei (Nuoro)
22) » »	Sanna Battista	—	staz. for. A.S.F.D. Sa Pira (Cagliari)
23) » »	Sanna Mario	—	isp. rip. Nuoro
24) » »	Soro Pietro Giuseppe	—	» » Nuoro
25) » »	Tanca Antonio	—	isp. distr. Tempio Pausania (Sassari)
26) » »	Vacca Angelino	—	isp. reg. Cagliari
27) brigadiere	Ardit Ottorino	—	A.S.F.D. Sassari
28) »	Collu Giovanni	—	staz. for. Dorianova (Cagliari)
29) »	Ballette Giovanni	—	isp. distr. Oristano (Cagliari)
30) »	Ledda Emanuele	—	isp. rip. Cagliari
31) »	Pintus Giovanni Antonio	—	staz. for. Ploghe (Sassari)
32) »	Podda Luigi	—	» » Sinnai (Cagliari)
33) »	Sensini Luigi	—	isp. rip. Cagliari
34) »	Alias Giovanni	—	staz. for. Sorgono (Nuoro)
35) »	Barba Pietro	—	» » Tempio Pausania (Sassari)
36) »	Boi Augusto	—	A.S.F.D. Cagliari
37) »	Borra Duilio	—	staz. for. Sinissola (Nuoro)
38) »	Carrari Bruno	—	» » A.S.F.D. Fiorentini (Sassari)

611ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

39)	brigadiere	Fenu Antonio	—	staz. for. Iglesias (Cagliari.)
40)	»	Frau Mario	—	isp. rip. Nuoro
41)	»	Murgia Giovanni	—	» » Nuoro
42)	»	Muroni Giuseppino	—	staz. for. Buddusò (Sassari)
43)	»	Rustagia Francesco	—	A.S.F.D. Cagliari
44)	»	Scanu Abele	—	staz. for. Calangianus (Sassari)
45)	»	Soro Giovanni	—	isp. rip. Nuoro
46)	»	Useli Bachitta G. Maria	—	isp. reg. Cagliari
47)	»	Zicheddu Francesco	—	A.S.F.D. Cagliari
48)	»	Valentini Giorgio	—	isp. rip. Nuoro
49)	»	Alocchi Domenico	—	isp. reg. Cagliari
50)	»	Rossi Luigi	—	isp. distr. Lanusei (Nuoro)
51)	vice brigadiere	Allori Amedeo	—	isp. reg. Cagliari
52)	» »	Argiolas Salvatore	—	isp. distr. Nuoro
53)	» »	Becciu Giovanni	—	staz. for. Nuoro
54)	» »	Belmondo Ferruccio	—	» » A.S.F.D. Monte Pisanu (Sassari)
55)	» »	Bortolini Alessandro	—	staz. for. A.S.F.D. Monti- mannu (Cagliari)
56)	» »	Costa Arturo	—	isp. rip. Sassari
57)	» »	Demartis Luigi	—	A.S.F.D. Sassari
58)	» »	Leoni Bachisio	—	staz. for. Villacidro (Cagliari)
59)	» »	Martinelli Oreste	—	» » Lanusei (Nuoro)
60)	» »	Piras Flavio	—	isp. reg. Cagliari
61)	» »	Pireddu Giuseppe	—	staz. for. Oristano (Cagliari)
62)	» »	Sotgiu Giuseppe	—	» » Monti (Sassari)
63)	» »	Zonno Giuseppe	—	isp. reg. Cagliari
64)	» »	Gatta Giovanni	—	» » Cagliari
65)	guardia scelta	Ambrosino Giovanni	—	staz. for. Calangianus (Sassari)
66)	» »	Arca Francesco	—	» » Sinnai (Cagliari)
67)	» »	Atzori Giuseppe	—	» » Villacidro (Cagliari)
68)	» »	Balata Giuseppe	—	» » Macomer (Nuoro)
69)	» »	Barba Quirico	—	dir. serv. for. Cagliari
70)	» »	Borghero Battista	—	isp. distr. Lanusei (Nuoro)
71)	» »	Busia Fortunato	—	staz. for. Nuoro
72)	» »	Caputa Vincenzo	—	» » Pattada (Sassari)
73)	» »	Careddu Francesco	—	isp. reg. Cagliari
74)	» »	Cerami Giuseppe	—	staz. for. Guspini (Cagliari)
75)	» »	Cherghi Leonardo	—	» » Muravera (Cagliari)
76)	» »	Davì Carlo	—	» » Pula (Cagliari)
77)	» »	De Marco Pietro	—	isp. rip. Sassari
78)	» »	Fadda Antonio	—	» » Sassari
79)	» »	Farris Antonio	—	staz. for. Sinnai (Cagliari)
80)	» »	Ferrando Salvatore	—	» » Bornova (Sassari)
81)	» »	Giovannini Lelio	—	» » Villanova Monteleo ne (Sassari)
82)	» »	Gussetti Ezio	—	staz. for. A.S.F.D. Alà dei Sardi (Sassari)
83)	» »	Manca Pasquale	—	staz. for. Iglesias (Cagliari)
84)	» »	Marongiu Francesco	—	» » Oristano (Cagliari)
85)	» »	Masala Antonio	—	A.S.F.D. Sassari

611ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

86)	guardia scelta	Mereu Giovanni	—	staz. for. Dorianova (Cagliari)
87)	»	Mesina Giovanni	—	» » Sassari
88)	»	Monti Luigi	—	» » Bornova (Sassari)
89)	»	Orrù Francesco	—	» » Ales (Cagliari)
90)	»	Paini Carlo	—	» » Luogosanto (Sassari)
91)	»	Pedditzi Luigi	—	staz. for. Capoterra (Cagliari)
92)	»	Pennelli Sabato	—	» » Macomer (Nuoro)
93)	»	Pilia Mario	—	isp. rip. Cagliari
94)	»	Pira Giovanni	—	staz. for. Macomer (Nuoro)
95)	»	Pira Giuseppe	—	» » Siurgus Donigala (Cagliari)
96)	»	Pisanu Antonio Maria	—	isp. rip. Nuoro
97)	»	Pugliese Mario	—	staz. for. A.S.F.D. Montarbu (Nuoro)
98)	»	Sanna Giovanni Antonio	—	staz. for. Oristano (Cagliari)
99)	»	Sanna Giovanni Maria	—	A.S.F.D. Cagliari
100)	»	Satta Gavino	—	staz. for. Laconi (Nuoro)
101)	»	Sias Raffaele	—	» » Iglesias (Cagliari)
102)	»	Simonetto Bruno	—	» » A.S.F.D. Sa Pira (Cagliari)
103)	»	Succu Antonio	—	isp. rip. Sassari
104)	»	Tetti Eligio	—	» » Cagliari
105)	»	Tondini Mario	—	staz. for. Thiesi (Sassari)
106)	»	Masuri Giovanni	—	isp. rip. Cagliari
107)	»	Bertozzi Salvatore	—	staz. for. Dorgali (Nuoro)
108)	»	Boi Salvatore	—	» » Sedini (Sassari)
109)	»	Caria Albino	—	isp. distr. Oristano (Cagliari)
110)	»	Capoti Salvatore	—	staz. for. S. Nicolò Cerrei (Cagliari)
111)	»	Farris Pietrino	—	» » Capoterra (Cagliari)
112)	»	Guerra Bruno	—	» » Cuglieri (Nuoro)
113)	»	Ledda Pietro	—	» » Ploaghe (Sassari)
114)	»	Martello Pietro	—	» » Nurri (Nuoro)
115)	»	Medda Salvatore	—	» » Lanusei (Nuoro)
116)	»	Nuvoli Filippo	—	isp. distr. Cagliari
117)	»	Porcu Raffaele Teresio	—	staz. for. Cuglieri (Nuoro)
118)	»	Scramoncin Ezio	—	isp. reg. Cagliari
119)	»	Pinna Antonio	—	staz. for. Baunei (Nuoro)
120)	»	Spacocci Arnaldo	—	» » Nuoro
121)	»	Fenu Antonino	—	» » Guspini (Cagliari)
122)	guardia	Ampollino Mario	—	» » Carbonia (Cagliari)
123)	»	Bartoli Enrico	—	isp. reg. Cagliari
124)	»	Bentivoglio Benito	—	staz. for. Seneghe (Cagliari)
125)	»	Boe Antonio	—	» » Ales (Cagliari)
126)	»	Bortolini Pasqualino	—	» » Villagrande Strisaili (Nuoro)
127)	»	Bosta Domenico	—	staz. for. Nurri (Nuoro)
128)	»	Cristiano Francesco	—	» » Orani (Nuoro)
129)	»	D'Andrea Tonino	—	» » Seni (Nuoro)
130)	»	Desideri Pietro	—	» » Villagrande Strisaili (Nuoro)

611ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

131)	guardia	Dipellegrini Angelo	—	staz. for. Sorgono (Nuoro)
132)	»	Fenu Bruno	—	» » Orgosolo (Nuoro)
133)	»	Fenude Benedetto	—	» » Luogosanto (Sassari)
134)	»	Filippone Carlo	—	staz. for. Tempio Pausania (Sassari)
135)	»	Luciani Pietro	—	isp. rip. Sassari
136)	»	Maccioni Olimpio	—	» » Cagliari
137)	»	Melis Angelo	—	isp. reg. Cagliari
138)	»	Mori Gianfranco	—	isp. rip. Cagliari
139)	»	Nicolai Giovanni	—	staz. for. Sedini (Sassari)
140)	»	Nieddu Luigi	—	isp. rip. Nuoro
141)	»	Pala Bonaventura	—	staz. for. Neoneli (Cagliari)
142)	»	Palla Pietro	—	isp. distr. Nuoro
143)	»	Pallastrelli Giovanni	—	isp. reg. Cagliari
144)	»	Palucci Pierino	—	staz. for. S. Nicolò Cerrei (Cagliari)
145)	»	Patanè Antonino	—	staz. for. Pattada (Sassari)
146)	»	Pessi Andrea	—	» » Siurgus Donigala (Cagliari)
147)	»	Pirastu Albino	—	staz. for. Lanusei (Nuoro)
148)	»	Pischedda Giuseppe	—	isp. reg. Cagliari
149)	»	Pruneddu Giovanni	—	staz. for. Thiesi (Sassari)
150)	»	Ronci Severo	—	» » Neoneli (Cagliari)
151)	»	Rossi Angelo	—	» » A.S.F.D. Piscina-manna di Pula (Cagliari)
152)	»	Sanna Antonino	—	isp. reg. Cagliari
153)	»	Venditti Tonino	—	staz. for. Villanova Monteleone (Sassari)
154)	»	Bertolutti Carlo Albino	—	staz. for. Muravera (Cagliari)
155)	»	Bulla Armando	—	» » Siniscola (Nuoro)
156)	»	De Martis Adriano	—	isp. rip. Cagliari
157)	»	Fè Angelo	—	staz. for. Dorgali (Nuoro)
158)	»	Fusi Beniamino	—	» » Baunei (Nuoro)
159)	»	Lupi Federico	—	» » Ulassai (Nuoro)
160)	»	Martini Remo	—	isp. distr. Tempio Pausania (Sassari)
161)	»	Masci Severino	—	staz. for. Buddusò (Sassari)
162)	»	Perugini Franco	—	isp. rip. Nuoro
163)	»	Pierangelini Duilio	—	staz. for. A.S.F.D. Piscina-manna di Pula (Cagliari)
164)	»	Sara Pietrino	—	isp. rip. Cagliari
165)	»	Tofani Ercole	—	staz. for. Bono (Sassari)
166)	»	Zacchino Mario	—	» » Aritzo (Nuoro)
167)	»	Berdondini Giancarlo	—	» » Seneghe (Cagliari)
168)	»	Cadoni Salvatore	—	isp. reg. Cagliari
169)	»	Campagna Elvezio	—	staz. for. Tempio Pausania (Sassari)
170)	»	Cubeddu Giovanni	—	isp. rip. Nuoro
171)	»	Dalla Torre Giulio	—	staz. for. Aritzo (Nuoro)
172)	»	Della Pietra Antonio	—	» » A.S.F.D. Sos Littos Sas Tumbas

611ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

173)	guardia	De Sanctis Antonio	—	staz. for. Seni (Nuoro)
174)	»	Dipellegrini Francesco	—	» » A.S.F.D. Settefratelli (Cagliari)
175)	«	Di Pirro Antonio	—	isp. reg. Cagliari
176)	»	Fanutza Eligio	—	staz. for. Berchidda (Sassari)
177)	»	Ferrucci Felice	—	isp. reg. Cagliari
178)	»	Garau Gasperino	—	isp. rip. Nuoro
179)	»	Gentile Giorgio	—	isp. reg. Cagliari
180)	»	Larussi Sebastiano	—	staz. for. Bonorva (Sassari)
181)	»	La Cesa Giuseppe	—	» » Sassari
182)	»	La Volpicella Mario	—	» » Sorgono (Nuoro)
183)	»	Maffeis Domenico	—	» » Bono (Sassari)
184)	»	Marcelli Bruno	—	» » Iglesias (Cagliari)
185)	»	Mascitelli Giuseppe	—	» » Calangianus (Sassari)
186)	»	Musilli Gino	—	staz. for. Orani (Nuoro)
187)	»	Orunesu Pietro Raimondo	—	» » Monti (Sassari)
188)	»	Papalini Emanuele	—	» » Alghero (Sassari)
189)	»	Piriottu Francesco	—	» » Orgosolo (Nuoro)
190)	»	Podda Valentino	—	isp. rip. Nuoro
191)	»	Ropelato Lodovico	—	staz. for. Bitti (Nuoro)
192)	»	Rotunno Cosimo	—	isp. rip. Sassari
193)	»	Saba Mario	—	» » Sassari
194)	»	Sechi Luigi	—	isp. distr. Tempio Pausania (Sassari)
195)	»	Vacca Nicola	—	isp. reg. Cagliari
196)	»	Vender Faustino	—	staz. for. Bitti (Nuoro)
197)	»	Corso Giovanni	—	» » Laconi (Nuoro)

C) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA:

1)	maresciallo maggiore	Pellin Livio	—	staz. for. Chatillon
2)	maresciallo capo	Samola Gelindo	—	dir. serv. for. Aosta
3)	brigadiere	Floris Battista	—	staz. for. Villeneuve
4)	»	Chiaraviglio G. Battista	—	» » Antey S. Andrea
5)	»	Podestà Lorenzo	—	» » Pont S. Martin
6)	»	Vercellin Giuseppe	—	» » Aosta
7)	vice brigadiere	Busarello Giuseppe	—	» » Etroubles
8)	» »	Caregnato Luigi di Angelo	—	» » Courmayeur
9)	» »	Dal Molin Evelino	—	» » Arvie
10)	» »	Giavelli Stefano	—	» » Verres
11)	» »	Guichardaz Luigi	—	» » Morgex
12)	» »	Luboz Bernardo	—	» » Brusson
13)	» »	Trocello Luciano	—	» » Gaby
14)	guardia scelta	Baron Carlo	—	» » Aymaville
15)	» »	Cerallo Enrico	—	» » Chatillon
16)	» »	Cerise Alfonso	—	» » Valtelline
17)	» »	Daynè Cesare	—	» » Pont Bozzet
18)	» »	Daynè Edmondo	—	dir. serv. for. Aosta
19)	» »	David Gillio	—	staz. for. Nus

611ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

20) guardia scelta	Gabrieli Luigi	—	staz. for. Pont S. Martin
21) » »	Gabardo Ivo	—	» » Villeneuve
22) » »	Lenna Germano	—	dir. serv. for. Aosta
23) » »	Lia Alfredo	—	dir. serv. for. Aosta
24) guardia	Blanc Ermenegildo	—	staz. for. Gaby
25) »	Borre Marco	—	» » Brusson
26) »	Diemoz Firmino	—	» » Pont Bozzet
27) »	Mostacchi Benito	—	» » Verres

D) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA:

1) maresciallo maggiore	Basiaco Albino	—	isp. circ. Pordenone (Udine)
2) » »	Cosmo Leo	—	isp. circ. Pordenone (Udine)
3) » »	Mazzolini Luigi	—	isp. distr. Tolmezzo (Udine)
4) » »	Rigoni Ernesto	—	staz. for. Villasantina (Udine)
5) » »	Stoffie Michele	—	isp. rip. Udine
6) » »	Valent Gino Fedele	—	» » Udine
7) » »	De Vettor Giovanni	—	» » Udine
8) » »	Picotti Rodi	—	staz. for. Cividale (Udine)
9) » »	Piovesan Giuseppe	—	» » Tolmezzo (Udine)
10) maresciallo capo	Balzan Giorgio	—	isp. distr. Tolmezzo (Udine)
11) » »	Beacco Giovanni	—	staz. for. Arta (Udine)
12) » »	Bratina Stanislao	—	isp. circ. Pordenone (Udine)
13) » »	Moro Liseo	—	isp. rip. Udine
14) » »	Rugo Pietro	—	staz. for. Moggio Udinese (Udine)
15) » »	Vacchelli Enrico	—	isp. rip. Udine
16) » »	Bevilacqua Mario	—	staz. for. Tarcento (Udine)
17) » »	Pellizzari Onorino	—	» » Ampezzo (Udine)
18) » »	Quaia Giovanni	—	» » Anduins (Udine)
19) » »	Stoka Vittorio	—	» » Latisana (Udine)
20) » »	Longo Simone	—	isp. rip. Udine
21) maresciallo ordinario	Adami Augusto	—	staz. for. Pordenone (Udine)
22) » »	Lupieri Ezio	—	» » Tarvisio (Udine)
23) » »	Pittino Ciro Giacomo	—	» » Aviano (Udine)
24) brigadiere	Bertossa Bruno	—	» » A.S.F.D. S. Leopoldo Lagkese (Udine)
25) »	Buzzo Umberto	—	dist. for. A.S.F.D. Campo-rosso (Udine)
26)	Conte Angelo	—	staz. for. Paularo (Udine)
27) »	Da Re Luigi	—	» » Polcenigo (Udine)
28) »	Gabrielli Rodolfo	—	isp. rip. Trieste
29) »	Glessi Mario	—	staz. for. Gorizia
30) »	Liccarì Cirillo	—	» » Trieste
31) »	Pezzin Bortolo	—	» » Claut (Udine)
32) »	Valente Stefano	—	isp. rip. Udine
33) »	Visentin Aurelio	—	A.S.F.D. Gorizia
34) »	Campigotto Ferdinando	—	distacc. for. A.S.F.D. Malborghetto (Udine)
35) »	Chiopris Gastone	—	isp. rip. Udine
36) »	Fachin Arcadio	—	A.S.F.D. Tarvisio (Udine)

611ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

37) brigadiere	Fontana Giuseppe	—	isp. rip. Udine
38) »	Grandelis Enrico	—	A.S.F.D. Tarvisio (Udine)
39) »	Coceano G. Battista	—	staz. for. Barcis (Udine)
40) vice brigadiere	Aita Egidio	—	» » Cimolais (Udine)
41) » »	Bearzi Aldo	—	» » Forni di Sopra (Udine)
42) » »	Bettio Alfonso	—	staz. for. A.S.F.D. Fusine in Valromana (Udine)
43) » »	Busa Antonio	—	staz. for. Tramonti di Sopra (Udine)
44) » »	Callegari Mariano	—	staz. for. A.S.F.D. Candaglia (Treviso)
45) » »	Casali Emilio Mario	—	staz. for. A.S.F.D. Plezzut (Udine)
46) » »	Casanova Borca Fausto	—	staz. for. Forni di Sotto (Udine)
47) » »	Dei Cas Mario	—	staz. for. A.S.F.D. Rutte (Udine)
48) » »	Del Fabbro Rivo	—	staè. for. Comenglians (Udine)
49) » »	Del Gallo Guido	—	staz. for. Attimiz (Udine)
50) » »	Della Rossa Giuseppe	—	» » Gemona (Udine)
51) » »	Guion Ermenegildo	—	» » Trasaghis (Udine)
52) » »	Osti Giovanni	—	» » Meddis (Udine)
53) » »	Pellegrinon Attilio	—	» » Maniago (Udine)
54) » »	Pittin Renato	—	isp. distr. Gorizia
55) » »	Pontonutti Antonio	—	staz. for. Udine
56) » »	Radivo Renato	—	» » Cormons (Gorizia)
57) » »	Sartori Mariano Antonio	—	» » Sauris (Udine)
58) » »	Solari Vero	—	» » Resia (Udine)
59) » »	Strapazzon Antonio	—	» » Paluzza (Udine)
60) » »	Tessitori Giuseppe	—	isp. circ. Pordenone (Udine)
61) » »	Vanin Marco	—	isp. rip. Udine
62) » »	Zigorti Amerigo	—	staz. for. Ovaro (Udine)
63) » »	Brisotto Giuseppe	—	isp. rip. Udine
64) guardia scelta	Azzalini Aldo	—	staz. for. Anduins (Udine)
65) » »	Bagnara Giobatta	—	» » A.S.F.D. Candaglia (Treviso)
66) » »	Barzan Luigi	—	isp. circ. Pordenone (Udine)
67) » »	Cardin Orazio	—	isp. rip. Udine
68) » »	Caregnato Angelo fu G.B.	—	staz. for. Paluzza (Udine)
69) » »	Cerato Antonio	—	» » Paluzza (Udine)
70) » »	Clignon Giuseppe	—	» » Latisana (Udine)
71) » »	Colozza Domenico	—	» » Ovaro (Udine)
72) » »	Cortiula Pietro	—	» » Cimolais (Udine)
73) » »	Daniel Giuseppe	—	isp. rip. Udine
74) » »	Davanzo Adone Vittorio	—	» » Udine
75) » »	Della Giacoma Severino	—	staz. for. Tarcento (Udine)
76) » »	De Noni Pasquale	—	» » Aviano (Udine)
77) » »	De Prato Luigi	—	» » Comeglians (Udine)
78) » »	Dorigo Dante	—	» » Tolmezzo (Udine)

611ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

79) guardia scelta	Doriguzzi Pietro	— staz. for. Barcis (Udine)
80) » »	Fantini Massimo	— » » S. Pietro al Natissone (Udine)
81) » »	Fedrizzi Silvano	— isp. distr. Gorizia
82) » »	Gardel Giuseppe	— staz. for. Forni Avoltri (Udine)
83) » »	Gismano Ermes	— » » Claut (Udine)
84) » »	Giusto Carlo	— » » Attimis (Udine)
85) » »	Guazzoni Giuseppe	— » » Meduno (Udine)
86) » »	Guerra Antonio	— » » Tramonti di Sopra (Udine)
87) » »	Lorenzon Giovanni	— staz. for. Resia (Udine)
88) » »	Maino Eligio Mario	— » » A.S.F.D. Candaglie (Treviso)
89) » »	Manfroi Luigino	— staz. for. Gemona (Udine)
90) » »	Marini Rinaldo	— » » Udine
91) » »	Martello Aurelio Cornelio	— » » Polcenigo (Udine)
92) » »	Novelli Pasqualino	— » » Villa Santina (Udine)
93) » »	Patatti Gaetano	— staz. for. Meduis (Udine)
94) » »	Pellegrinon Luigi	— isp. rip. Udine
95) » »	Platta Antonio	— staz. for. Forni di Sotto (Udine)
96) » »	Riitano Lorenzo	— staz. for. Comons (Gorizia)
97) » »	Rossi Antonio	— isp. distr. Tolmezzo (Udine)
98) » »	Rossi Domenico	— staz. for. Pontebba (Udine)
99) » »	Rovedo Virginio	— isp. distr. Tolmezzo (Udine)
100) » »	Segat Vittorio	— staz. for. Ampezzo (Udine)
101) » »	Simaz Mario	— » » Gorizia
102) » »	Sinigaglia Bruno	— » » Trasaghis (Udine)
103) » »	Soia Bortolino	— » » Sauris (Udine)
104) » »	Sommariva Bruno Giacomo	— » » Moggio Udinese (Udine)
105) » »	Venturelli Giovanni	— isp. distr. Tolmezzo (Udine)
106) » »	Villanova Alessio	— staz. for. Pordenone (Udine)
107) » »	Maino Pietro	— » » A.S.F.D. Fusine in Valromana (Udine)
108) » »	Ortolio Carlo	— staz. for. Tarcento (Udine)
109) » »	Rustia Guglielmo	— » » Pontebba (Udine)
110) » »	Marinigh Aldo	— » » S. Pietro al Natissone (Udine)
111) guardia	Candido Franco	— staz. for. Paularo (Udine)
112) »	Cleva Angelo	— » » Meduno (Udine)
113) »	Concina Gio Batta	— Comeglians (Udine)
114) »	Concina Leonardo	— » » Forni Avoltri (Udine)
115) »	Del Fabbro Remo	— staz. for. Ovaro (Udine)
116) »	Del Pin Sergio	— » » Ampezzo (Udine)
117) »	De Prato Graziano	— » » Resia (Udine)
118) »	Furlan Luciano	— » » Forni di Sopra (Udine)

611ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

119)	guardia	Pergolini Alfredo	—	staz. for. Tolmezzo (Udine)
120)	»	Polentarutti Sergio	—	» » Paluzza (Udine)
121)	»	Sturam Franco	—	» » Claut (Udine)
122)	»	Vuerich Alberto	—	» » Pontebba (Udine)
123)	»	Minin Antonio	—	» » Maniago (Udine)
124)	»	Bassanello Sergio	—	» » Prato Carnico (Udine)
125)	»	Comis Bortolino	—	staz. for. Arta (Udine)
126)	»	Micheluzzi Eros Antonio	—	» » A.S.F.D. Fusine in Valromana (Udine)
127)	»	Candido Guido	—	staz. for. Claut (Udine)
128)	»	Cusin Pierino	—	» » Forni di Sotto (Udine)
129)	»	Puntil Renato	—	staz. for. Paluzza (Udine)
130)	»	Saccavini Elio	—	» » Barcis (Udine)
131)	»	Canal Giancarlo	—	» » Tramonti di Sopra (Udine)

PERSONALE FORESTALE DEL RUOLO SEPARATO E LIMITATO (LEGGE 22 DICEMBRE 1960, N. 1600), COMANDATO PRESSO LA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA:

132)	maresciallo magg. r.s.l.	Macchi Dante	—	isp. rip. Trieste
133)	» » »	Travan Lodovico	—	staz. for. Basovizza (Trieste)
134)	maresciallo capo »	Schiozzi Ruggero	—	» » Villa Opicina (Trieste)
135)	maresciallo ordin. »	Sadelli Luciano	—	isp. rip. Trieste
136)	» » »	Laurini Giovanni	—	staz. for. Duino Aurisina (Trieste)
137)	» » »	Gerin Luigi	—	isp. distr. Gorizia
138)	brigadiere »	Franza Giuseppe	—	isp. rip. Trieste
139)	» » »	Ratzenbeck Gianni	—	staz. for. Villa Opicina (Trieste)
140)	» » »	Gentile Carmine	—	staz. for. Prosecco (Trieste)
141)	guardia »	Cej Luigi	—	» » Monfalcone (Gorizia)
142)	» » »	Pegan Giuseppe	—	staz. for. Monfalcone (Gorizia)
143)	» » »	Zucchiatti Giovanni	—	staz. for. Cormons (Gorizia)
144)	» » »	Giurissevich Ottone	—	» » Trieste
145)	» » »	Gasperut Luigi	—	» » Basovizza (Trieste)
146)	» » »	Glavich Carlo	—	» » Prosecco (Trieste)
147)	» » »	Marzi Rodolfo	—	» » Villa Opicina (Trieste)
148)	» » »	Franzin Innocente	—	staz. for. Trieste
149)	» » »	Licurgo Carmelo	—	» » Trieste
150)	» » »	Ogrisi Carlo	—	» » Trieste
151)	» » »	Marsich Albino	—	» » Trieste
152)	» » »	Vodrig Giuseppe	—	» » Duino Aurisina (Trieste)
153)	» » »	Perich Giovanni	—	staz. for. Trieste
154)	» » »	Oppatti Antonio	—	» » Prosecco (Trieste)
155)	» » »	Favareto Riguccio	—	» » Dorigo della Valle (Trieste)

E) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE:

1) maresciallo maggiore	Buzzi Ugo	—	isp. distr. Cles (Trento)
2) » »	Iob Davide	—	staz. for. Cles (Trento)
3) » »	Rebeschini Augusto	—	» » Merano (Bolzano)
4) » »	Tamoselli Elio	—	» » Levico (Trento)
5) maresciallo capo	Biasi Antonio	—	isp. rip. Trento
6) » »	Celli Prosdocimo	—	staz. for. Borgo Valsugana (Trento)
7) » »	Cogoi Leonardo	—	isp. distr. Borgo Valsugana (Trento)
8) » »	Della Giacoma Giuseppe	—	A.S.F.D. Merano (Bolzano)
9) » »	Faggioni Egidio	—	isp. distr. Bolzano I°
10) » »	Gabrielli Cristino	—	» » Bolzano II°
11) » »	Macuglia Giovanni	—	staz. for. Cavalese (Trento)
12) » »	Martini Giovanni	—	» » Monguelfo (Bolzano)
13) » »	Callegari Ernesto	—	isp. distr. Brunico (Bolzano)
14) maresciallo ordinario	Andreotta Floriano	—	staz. for. Campoturres (Bolzano)
15) » »	Marson Antonio	—	staz. for. Silandro (Bolzano)
16) » »	Somià Virginio	—	» » A.S.F.D. Chiusa (Bolzano)
17) » »	Zancanaro Antonio	—	staz. for. Riva (Trento)
18) » »	Zanella Vittorio di Costante	—	» » Naturno (Bolzano)
19) brigadiere	Bertizzolo Antonio	—	» » Mori (Trento)
20) » »	Daniel Gino	—	» » Ossana (Trento)
21) » »	Mentil Amedeo	—	» » S. Valburga D'Ultimo (Bolzano)
22) » »	Muraro Dante	—	staz. for. Valdaora (Bolzano)
23) » »	Natalone Antonio	—	» » A.S.F.D. Caoria (Trento)
24) » »	Bratina Venceslao	—	isp. distr. Silandro (Bolzano)
25) » »	Civetta Antonio	—	staz. for. Cles (Trento)
26) vice brigadiere	Marson Vincenzo	—	» » Laces (Bolzano)
27) » »	Pilati Bruno	—	isp. distr. Fiera di Primiero (Trento)
28) » »	Roman Evaristo	—	staz. for. Cavalese (Trento)
29) » »	Baldo Tullio	—	» » Canal S. Bovo (Trento)
30) » »	Foramitti Alberto	—	dir. serv. for. Trento
31) » »	Sighel Luigi (1)	—	staz. for. Monte Bondone (Tr.)
32) guardia scelta	Ceconi Eugenio	—	» » Dobbiaco (Bolzano)
33) » »	Zardini Gio Batta	—	» » Ossana (Trento)
34) » »	Azzalini Ottorino	—	» » Egna (Bolzano)
35) » »	Brugnoli Francesco	—	» » Rio di Pusteria (Bolzano)
36) » »	Chiasera Cornelio	—	staz. for. Lana (Bolzano)
37) » »	Concina Alfredo	—	» » Chiusa all'Isarco (Bolzano)
38) » »	Gianesini Caterino di G.	—	staz. for. Vallarsa (Trento)

611^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

39) guardia scelta	Iob Gabriele	— staz. for. Coredò (Trento)
40) » »	Marchi Carlo	— » » Cavalese (Trento)
41) » »	Mellerio Giovanni A.	— » » Ala (Trento)
42) » »	Menolfi Angelo	— » » Castel Tesino (Tr.)
43) » »	Munari Cirillo	— » » Denno (Trento)
44) » »	Rossi Giacomino	— isp. distr. Rovereto (Trento)
45) » »	Tronconi Giuseppe	— staz. for. Mori (Trento)
46) » »	Tura Fortunato	— » » Silandro (Bolzano)
47) » »	Volcan Arcangelo	— » » Pozza di Fassa (Trento)
48) guardia	Conte Ottavio	— staz. for. Canal S. Bovo (Trento)
49) »	Corona Amerigo	— staz. for. Vipiteno (Bolzano)
50) »	Dalla Torre Massimo (1)	— » » Strigno (Trento)
51) »	Lucietti Guido (1)	— » » Fondo (Trento)
52) »	Messner Ernesto	— isp. distr. Brunico (Bolzano)
53) »	Ricci Marcello	— staz. for. Castello di Fiemme (Trento)
54) »	Corazzolla Imerio (1)	— staz. for. Strigno (Trento)
55) »	Corona Paolo (1)	— » » Brez (Trento)
56) »	Deflorian Ruggero (1)	— » » Tiarno di Sotto (Trento)
57) »	Dell'Agnolo Lorenzo (1)	— staz. for. Fondo (Trento)
58) »	Giocometti Renzo (1)	— » » Baselga di Pinè (Trento)
59) »	Stroppa Rodolfo	— staz. for. A.S.F.D. Chiusa (Bolzano)
60) »	Broilo Telmo (1)	— staz. for. Caoria di Canal S. Bovo (Trento)
61) »	Burgmann Giovanni (1)	— staz. for. S. Valburga D'Ultimo (Bolzano)
62) »	Cristel Severino	— staz. for. Brez (Trento)
63) »	Daldoss Armando (1)	— » » Castelrotto (Bolzano)
64) »	Egger Ignazio (1)	— » » Cadi Pietra Vaurina (Bolzano)
65) »	Endrizzi Remo (1)	— staz. for. Lavarone (Trento)
66) »	Fedrizzi Remo (1)	— » » Primiero (Trento)
67) »	Flor Ferruccio (1)	— » » Tione (Trento)
68) »	Gasser Giuseppe (1)	— » » Mareta (Bolzano)
69) »	Giacomelli Bonifacio (1)	— » » Castel Tesino (Tr.)
70) »	Kerschbaumer Giuseppe (1)	— » » Tesimo (Bolzano)
71) »	Lingg Ugo (1)	— » » Campo Tures (Bolzano)
72) »	Maccani Marco (1)	— staz. for. Tiarno di sotto (Trento)
73) »	Mattivi Giovanni (1)	— staz. for. Castel di Fiemme (Trento)
74) »	Menapace Lino (1)	— staz. for. Riva (Trento)
75) »	Messner Beniamino (1)	— » » S. Candido (Bolzano)
76) »	Ortler Bruno (1)	— staz. for. Mezzo-Lombardo (Trento)
77) »	Pretti Vittorio (1)	— staz. for. Mori (Trento)

611^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

78) guardia	Pruner Lino (1)	— staz. for. Ala (Trento)
79) »	Rizzà Romedio (1)	— » » Folgaria (Trento)
80) »	Turri Riccardo (1)	— » » Baselga di Pinè (Trento)
81) »	Varesco Mario (1)	— staz. for. Predazzo (Trento)
82) »	Ventura Gianpaolo (1)	— » » Condino (Trento)
83) »	Wuold Giovanni (1)	— » » Valdaora (Bolzano)
84) »	Zadra Rodolfo (1)	— » » Pieve di Bono (Trento)
85) »	Zambanini Gino (1)	— staz. for. Vezzano (Trento)
85) »	Busarello Pietro (1)	— » » Vallarsa (Trento)
87) »	Frello Italo (1)	— » » Cembra (Trento)
88) »	Piazzì Giuseppe Antonio (1)	— » » Spiazzo (Trento)
89) »	Purin Antonio (1)	— » » Coredo (Trento)
90) »	Romagna Pietro (1)	— » » Pieve Tesino (Tr.)
91) »	Tessarò Giuseppe (1)	— » » Dimaro (Trento)
92) »	Tomasini Maurizio (1)	— » » Cles (Trento)
93) »	Trisotto Marino (1)	— » » Denno (Trento)
94) »	Vender Mario (1)	— » » Pinzolo (Trento)
95) »	Zeni Silvio (1)	— » » Grigno (Trento)
96) »	Brusegan Luigino (1)	— » » Segonzano (Tren- to)
97) »	Bertoldi Luigi (1)	— isp. distr. Cles (Trento)
98) »	Pangrazi Gianfranco (1)	— staz. for. Rovereto (Trento)
99) »	Pellizzari Ernesto (1)	— » » Mezzano (Trento)

N.B. — I contrassegnati con (1) hanno chiesto di transitare nei ruoli della Regione e per gli stessi è stato concesso il nulla osta ministeriale.

ELENCO NOMINATIVO DEGLI OPERAI PERMANENTI DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO IN SERVIZIO PRESSO AMMINISTRAZIONI OD ENTI NON STATALI.

A) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA:

1) categoria 1 ^a	Accaino Elda	— I.R. Udine
2) »	Brondani Faustino	— A.S.F.D. Trieste
3) »	Cabas Umberto	— A.S.F.D. Trieste
4) »	Cocianni Giovanni	— A.S.F.D. Trieste
5) »	Collavizza Graziano	— I.R. Udine
6) »	Contessi Livio	— A.S.F.D. Trieste
7) »	Debegnac Valerio	— I.R. Trieste
8) »	Della Pietra Orlando	— I.R. Udine
9) »	Fabris Renzo	— I.R. Udine
10) »	Pallavisini Vittorio	— A.S.F.D. Trieste
11) »	Pieri Gabriele	— I.R. Trieste
12) »	Saccavino Giuseppe	— I.R. Udine
13) »	Vivian Giuseppe	— A.S.F.D. Trieste
14) »	Vladich Paolo	— I.R. Trieste
15) categoria 2 ^a	Battisti Ferruccio	— I.R. Trieste
16) »	Battistuzzi Lino	— A.S.F.D. Trieste

17) categoria 2 ^a	Bizyak Giovanna vedova Lokar	—	I.R. Trieste
18) »	Bordon Giuseppe	—	I.R. Trieste
19) »	Boschetti Gino	—	A.S.F.D. Trieste
20) »	Colarusso Emilio	—	A.S.F.D. Trieste
21) »	Colloredo Angelo	—	A.S.F.D. Tarvisio
22) »	Colussi Alfeo	—	I.C. Pordenone
23) »	Della Pietra Giovanni	—	A.S.F.D. Tarvisio
24) »	Edalucci Rino	—	A.S.F.D. Trieste
25) »	Figel Edoardo	—	A.S.F.D. Trieste
26) »	Krizmancic Maria Danica	—	I.R. Trieste
27) »	Krizmancic Rodolfo	—	I.R. Trieste
28) »	Manzon Franco	—	I.C. Pordenone
29) »	Maravai Luigi	—	A.S.F.D. Tarvisio
30) »	Raoss Giovanni	—	I.C. Pordenone
31) »	Vilvi Domenico	—	A.S.F.D. Trieste
32) »	Spanò G. Battista	—	A.S.F.D. Trieste
33) »	Tami Emilio	—	A.S.F.D. Trieste
34) »	Vogric Leopoldo	—	A.S.F.D. Trieste
35) »	Vueric Lino	—	A.S.F.D. Vittorio Veneto
36) »	Zanette Giovanni	—	I.R. Trieste
37) »	Zollet Giovanni	—	A.S.F.D. Trieste
38) categoria 3 ^a	Abrami Ugo	—	I.R. Trieste
39) »	Altin Vittorio	—	I.R. Trieste
40) »	Bertoni Leo	—	A.S.F.D. Trieste
41) »	Cervai Emigio	—	I.R. Trieste
42) »	Cevna Mario	—	I.R. Trieste
43) »	Fabris G. Battista	—	I.R. Udine
44) »	Gerebizza Mario	—	I.R. Trieste
45) »	Rulevich Micislao	—	A.S.F.D. Trieste
46) »	Rutigliano Silvestro	—	A.S.F.D. Trieste
47) »	Torelli Alfredo	—	A.S.F.D. Trieste
48) »	Turus Cesare	—	A.S.F.D. Trieste
49) »	Udovici Giuseppe	—	I.R. Trieste
50) categoria 4 ^a	Morelli Francesco	—	A.S.F.D. Trieste
51) »	Silverio Lorenzo	—	A.S.F.D. Trieste

Ruolo speciale ad esaurimento — legge 22 dicembre 1960, n. 1600:

52) categoria 2 ^a	Cresi Bruno	—	I.R. Trieste
53) categoria 5 ^a	Sturm Giovanna in Combao	—	I.R. Trieste
54) »	Kir Simeona in Guerrin	—	I.R. Trieste

B) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE:

1) categoria 1 ^a	Duregger Francesco	—	A.S.F.D. Cavalese
-----------------------------	--------------------	---	-------------------

C) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA DELLA SICILIA:

1) categoria 1 ^a	D'Amico Gandolfo	—	I.R. Palermo
2) »	Gullotta Giuseppe	—	I.R. Catania
3) »	Signorino Diego	—	I.R. Enna
4) »	Falciglia Salvatore	—	I.R. Enna

611ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

5) categoria 1ª	Sarra Rosario	— I.R. Enna
6) »	Merlino Placido	— I.R. Messina
7) »	Signorino Antonio	— I.R. Messina
8) »	Pasciutta Biagio	— I.D. Agrigento
9) »	Incardona Emanuela	— I.D. Caltanissetta
10) »	Fodale Mario	— I.D. Trapani
11) »	Bosco Giovanni	— A.S.F.D. Palermo
12) »	Caropipi Andrea	— A.S.F.D. Palermo
13) »	Pasta Giuseppe	— A.S.F.D. Palermo
14) »	Roccella Francesco	— A.S.F.D. Palermo
15) »	Guartararo Giuseppe	— A.S.F.D. Palermo
16) categoria 2ª	Badalamenti Benedetto	— I.R. Palermo
17) »	Inguaggiato Giovanni	— I.R. Palermo
18) »	Inguaggiato Giuseppe B.	— I.R. Palermo
19) »	La Barbera Giuseppe	— I.R. Palermo
20) »	Messina Benedetto	— I.R. Palermo
21) »	Patti Mariano	— I.R. Palermo
22) »	Trifirò G. Battista	— I.R. Palermo
23) »	Visiani Andrea	— I.R. Palermo
24) »	Di Stefano Salvatore	— I.R. Catania
25) »	Falanga Giuseppe	— I.R. Catania
26) »	Sgroi Vincenzo	— I.R. Catania
27) »	Barbarotto Mario	— I.R. Enna
28) »	Ciulla Onorio	— I.R. Enna
29) »	Di Fede Gaetano	— I.R. Enna
30) »	Galati Calogero	— I.R. Enna
31) »	Granato Salvatore	— I.R. Enna
32) »	Lionti Giuseppe	— I.R. Enna
33) »	Meli Primo	— I.R. Enna
34) »	Messina Giovanni	— I.R. Enna
35) »	Minacapelli Rosario	— I.R. Enna
36) »	Santanna Giacomo	— I.R. Enna
37) »	Scavuzzo Giuseppe	— I.R. Enna
38) »	Scibetta Salvatore	— I.R. Enna
39) »	Serrelli Eligio	— I.R. Enna
40) »	Restivo Filippo	— I.R. Enna
41) »	Noto Mario	— I.R. Enna
42) »	Cappellano Salvatore	— I.R. Enna
43) »	Caroli Carmelo	— I.R. Enna
44) »	Contino Vincenzo	— I.D. Agrigento
45) »	Cataldo Giuseppe	— I.D. Caltanissetta
46) »	Scebba Paolo	— I.D. Caltanissetta
47) categoria 3ª	Andolina Salvatore	— I.D. Caltanissetta
48) categoria 5ª	Mangano Caterina	— I.R. Messina

D) IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA:

1) categoria 1ª	Tondini Nicola	— I.R. Sassari
2) »	Baltolu Tommaso	— I.R. Sassari
3) categoria 2ª	Corrias Elino	— I.Re. Cagliari
4) »	Manca Antonio	— I.R. Nuoro

5) categoria 2 ^a	Capra Andrea	— I.R. Nuoro
6) »	Falchi Angelo	— I.R. Sassari
7) »	D'Urso Antonio	— I.R. Sassari
8) categoria 3 ^a	Pira Raffaele	— I.Re. Cagliari
9) »	Pinna Antonio	— I.R. Sassari
10) »	Paba Costantino	— I.R. Sassari
11) »	Spanò Antonio	— I.R. Sassari
12) »	Dentis Cicito	— I.R. Sassari
13) »	Fresu Giovanni A.	— A.S.F.D. Sassari
14) »	Lecca Giovanni	— A.S.F.D. Cagliari
15) »	Monni Francesco	— A.S.F.D. Cagliari
16) »	Pittau Francesco	— A.S.F.D. Cagliari

N.B.

I.Re	==	Ispettorato regionale delle foreste
I.R.	==	Ispettorato ripartimentale delle foreste
I.D.	==	Ispettorato distrettuale delle foreste
I.C.	==	Ispettorato circondariale delle foreste
A.S.F.D.	==	Azienda Stato foreste demaniali

ELENCO DEI DIPENDENTI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ
FUORI DELL'AMMINISTRAZIONE STATALE

COGNOME E NOME	QUALIFICA	DESTINAZIONE
1) Vasta dr. Giuseppe	direttore di divisione	Rappresentanza italiana presso l'Organizzazione per la Cooperazione e lo sviluppo economico — Parigi
2) Capomasi dr. Carlo	direttore di sezione	Fonds de rétablissement du Conseil de l'Europe — Département des études et du crédit — Parigi
3) Pusateri Ignazio	1 ^o segretario	Comunità economica europea — Bruxelles
4) Boccardi Pietro	archivista	Comunità economica europea — Bruxelles

NOTA

Il personale sopra elencato — collocato fuori ruolo a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1958, n. 571 (Vasta) e ai sensi della legge 27 luglio 1962, n. 1114 (Capomasi, Pusateri, Boccardi) — non percepisce da parte di questa Direzione generale le normali competenze riferite alla qualifica di ciascuno. Non si è in grado di fornire elementi in ordine di eventuali emolumenti corrisposti agli interessati dall'Amministrazione presso la quale ciascuno presta servizio.

ELENCO DEI DIPENDENTI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ
FUORI DELL'AMMINISTRAZIONI STATALE

COGNOME E NOME	QUALIFICA	DESTINAZIONE
1) Gaiani dr. Angelo	consigliere di 1ª classe	Camera di commercio industria artigianato e agricoltura — Vicenza — decreto interministeriale n. 8292 del 7 giugno 1966
2) Pescatori Mario	segretario principale	Cassa per il Mezzogiorno — Roma — decreto interministeriale n. 3933 del 4 marzo 1966
3) Allotta Antonino	1º segretario	Regione siciliana, assessorato per l'agricoltura e foreste — decreto interministeriale n. 5739 del 13 aprile 1966
4) Vitale Francesco	»	Regione siciliana — decreto interministeriale n. 5741 del 13 aprile 1966
5) Bonini Gino	segretario	Regione Friuli-Venezia Giulia — decreto ministeriale n. 584 del 1º dicembre 1965
6) Calabresi Igino	»	Cassa per il Mezzogiorno — decreto interministeriale n. 3940 del 4 marzo 1966
7) Patti Ester	»	Regione siciliana — Assessorato per la agricoltura — decreto interministeriale n. 5740 del 13 aprile 1966
8) Rizzo Teresa	»	Regione siciliana — assessorato per la agricoltura — decreto interministeriale n. 5742 del 13 aprile 1966
9) Snaidero Santa nata De Stefano	»	Regione Friuli-Venezia Giulia — decreto ministeriale 1º dicembre 1965, n. 584
10) Tagliavia Vito	»	Regione siciliana — Assessorato per la agricoltura — decreto interministeriale n. 5738 del 13 aprile 1966
11) Polignano Fulvio	archivista capo	Cassa per il Mezzogiorno — decreto interministeriale del 4 marzo 1966, n. 3931
12) Paolini Marina	1º archivista	Regione Friuli-Venezia Giulia — decreto ministeriale 1º dicembre 1965, numero 584.
13) Carli Carla	archivista	Regione Friuli-Venezia Giulia — decreto interministeriale n. 7808 del 9 luglio 1965
14) Ciuti Piero	»	Regione Sarda — decreto interministeriale n. 8293 del 7 luglio 1966
15) Cuttini Luigina	»	Regione Friuli-Venezia Giulia — decreto ministeriale 1º dicembre 1965, n. 584
16) Arroni Luigi	»	Regione sarda — decreto interministeriale n. 8291 del 7 giugno 1966

COGNOME E NOME	QUALIFICA	DESTINAZIONE
17) Decano Angelo	archivista	Regione Friuli-Venezia Giulia — decreto ministeriale 1° dicembre 1965, n. 584
18) Croatto Valerio	»	Regione Friuli-Venezia Giulia — decreto ministeriale 1° dicembre 1965, n. 584
19) Furlan Argia nata Lavardone	»	Regione Friuli-Venezia Giulia — decreto ministeriale 1° dicembre 1965, n. 584
20) Maccori Bianca	»	Regione Friuli-Venezia Giulia — decreto ministeriale 1° dicembre 1965, n. 584
21) Muha Wanda nata Trost	»	Regione Friuli-Venezia Giulia — decreto ministeriale 1° dicembre 1965, n. 584
22) Spinella Silvio	»	Regione Friuli-Venezia Giulia — decreto ministeriale 1° dicembre 1965, n. 584
23) Murru Giuseppe	uscieri capo	Regione Sarda — Provvedimento in corso

NOTA

Il personale sopra elencato percepisce da questa Direzione generale le normali competenze, successivamente rimborsate dalle Amministrazioni presso le quali gli interessati prestano servizio. Non si è in grado di fornire elementi in ordine di eventuali emolumenti corrisposti agli interessati dall'Amministrazione presso la quale ciascuno presta servizio.

ELENCO DEI DIPENDENTI DAL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE CHE SVOLGONO ATTIVITÀ FUORI DELL'AMMINISTRAZIONE STATALE, IN POSIZIONE DI COMANDO, DI FUORI RUOLO O DI DISTACCO.

PARTE I — COMANDI

A) Elenco del personale in posizione di comando a disposizione delle Regioni a statuto speciale, ai sensi degli articoli 56 e 57 del Testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

a) Regione Siciliana (rif. Statuto speciale per la Regione siciliana, contenuto nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2).

RUOLO TECNICO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA DELLA CARRIERA DIRETTIVA*Ispettori generali*

1) Schicchi Simone I.A.R. Palermo

Ispettori capi

1) Baio Giovanni I.P.A. Agrigento
 2) Carfi Giuseppe I.P.A. Catania
 3) D'Urso Rosario I.P.A. Messina
 4) Immè Giambattista I.P.A. Catania
 5) Luca Giuseppe I.P.A. Catania
 6) Messina Antonino I.P.A. Trapani
 7) Olivieri Antonino I.P.A. Palermo
 8) Pastena Bruno Vivaio viti americane Palermo

9) Purpura Gaspare	I.A.R. Palermo
10) Raimondi Santi	I.P.A. Palermo
11) Ribaldo Vincenzo	I.A.R. Palermo
12) Voltan Bruno	I.P.A. Agrigento
13) Zarba Pasquale	I.P.A. Caltanissetta

Ispettori superiori

1) Bongiorno Francesco	I.A.R. Palermo
2) Cigno Santo Giovanni	I.A.R. Palermo
3) Favi Enzo	I.P.A. Ragusa
4) Frittitta Alfonso	I.P.A. Siracusa
5) Galfo Giambattista	I.P.A. Siracusa
6) Maiorana Guido	I.P.A. Catania
7) Matarazzo Renzo	I.P.A. Ragusa
8) Mazzoleni Italo	I.P.A. Catania
9) Nobile Salvatore	I.P.A. Ragusa
10) Orefice Giuseppe	I.P.A. Agrigento
11) Ruffino Vito	I.P.A. Palermo
12) Ruggeri Antonino fu Pietro	I.P.A. Messina
13) Torrente Angelo	I.A.R. Palermo
14) Scrofani Carmelo	I.P.A. Ragusa
15) Sorce Gaetano	I.P.A. Palermo
16) Varia Giovanni	I.P.A. Trapani

Ispettori principali

1) Barbagallo Sebastiano	I.P.A. Catania
2) Carta Pietro	I.A.R. Palermo
3) Di Raimondo Francesco	I.P.A. Palermo
4) Genovese Domenico	I.P.A. Palermo
5) Gentile Giuseppe	I.A.R. Palermo
6) Germanà Virgilio	I.P.A. Palermo
7) Giorlando Michelangelo	I.P.A. Catania
8) Gulisano Vincenzo	I.P.A. Palermo
9) Gurrieri Vincenzo	I.P.A. Siracusa
10) La Porta Pietro	I.P.A. Trapani
11) La Tona Damiano	I.P.A. Enna
12) Lentini Vito	I.P.A. Trapani
13) Leone Giuseppe	I.P.A. Caltanissetta
14) Manuele Giuseppe	I.P.A. Catania
15) Panebianco Alberto	I.P.A. Messina
16) Renda Filippo	Ufficio tecnico specializzato Trazzere (Palermo)
17) Sciuto Vincenzo	I.P.A. Siracusa
18) Scudero Giovan Fernando	I.P.A. Siracusa
19) Spata Antonino	I.P.A. Palermo
20) Sturiale Francesco	I.P.A. Messina
21) Vazzana Gioacchino	I.P.A. Palermo
22) Zappalà Giuseppe	I.P.A. Palermo

Ispettori

- | | |
|-----------------------|----------------|
| 1) Curreri Giuseppe | I.P.A. Trapani |
| 2) Mastroeni Giovanni | I.P.A. Messina |

Ispettori aggiunti

- | | |
|--------------------|------------------|
| 1) Costanza Angelo | I.P.A. Agrigento |
|--------------------|------------------|

RUOLO TECNICO DELL'AGRICOLTURA

Esperti capi

- | | |
|----------------------|----------------|
| 1) Fernandez Felice | I.P.A. Trapani |
| 2) Galfano Salvatore | I.A.R. Palermo |
| 3) Manto Santo | I.P.A. Palermo |
| 4) Mingrino Liborio | I.P.A. Enna |

Esperti principali

- | | |
|------------------------------|-------------------------------|
| 1) Cavolina Giuseppe | I.P.A. Caltanissetta |
| 2) Ciancimino Calogero | I.P.A. Trapani |
| 3) Cimino Pietro | I.P.A. Agrigento |
| 4) Giuffrida Michele | I.P.A. Siracusa |
| 5) Giuffrida Vincenzo | I.P.A. Siracusa |
| 6) Iannizzotto Vito Antonio | I.P.A. Ragusa |
| 7) Licari Antonino | I.P.A. Trapani |
| 8) Lomi Giovanni | I.P.A. Catania |
| 9) Lo Castro Francesco | I.P.A. Catania |
| 10) Mancini Alaimo Giovanni | I.P.A. Enna |
| 11) Mangione Giovan Battista | I.P.A. Ragusa |
| 12) Musso Paolo | I.P.A. Siracusa |
| 13) Pipitone Tommaso | I.P.A. Palermo |
| 14) Rossi Agostino | Vivaio viti americane Palermo |
| 15) Viola Salvatore | I.P.A. Catania |
| 16) Zago Ernesto | I.P.A. Ragusa |

Primi esperti

- | | |
|------------------------|----------------------|
| 1) Abramo Francesco | I.P.A. Messina |
| 2) Bonamico Giuseppe | I.P.A. Siracusa |
| 3) Burlò Vincenzo | I.P.A. Siracusa |
| 4) Calcagno Alfio | I.P.A. Catania |
| 5) Campo Vito | I.A.R. Palermo |
| 6) Cinardo Giuseppe | I.P.A. Caltanissetta |
| 7) Cutuli Sebastiano | I.P.A. Messina |
| 8) Di Liberti Emanuele | I.A.R. Palermo |
| 9) Doria Carlo | I.P.A. Trapani |
| 10) Ferlito Gaetano | I.P.A. Siracusa |
| 11) Ferrante Giuseppe | I.P.A. Siracusa |
| 12) Ferro Vincenzo | I.P.A. Enna |
| 13) Giacalone Franco | I.A.R. Palermo |
| 14) Gulisano Giuseppe | I.P.A. Siracusa |

15) Longo Antonino	I.P.A. Messina
16) Iannello Vincenzo	I.P.A. Siracusa
17) Maiorana Francesco	I.P.A. Messina
18) Parrinello Francesco	I.P.A. Catania
19) Pennisi Sebastiano	I.P.A. Catania
20) Piscitello Salvatore	I.P.A. Palermo
21) Rapisarda Vincenzo	I.P.A. Catania
22) Lanci Sebastiano	I.A.R. Palermo
23) Scimè Gregorio	I.P.A. Enna
24) Suriano Francesco	I.A.R. Palermo
25) Torregrossa Giuseppe	I.P.A. Catania

Esperti

1) Abramo Salvatore	I.P.A. Messina
2) Ballatore Giovanni	I.P.A. Trapani
3) Barbagallo Giovanni	I.P.A. Catania
4) Cambria Giovanni	I.P.A. Messina
5) D'Agostino Giuseppe	I.P.A. Caltanissetta
6) Gentile Giuseppe	I.P.A. Catania
7) Guarneri Giovanni	I.P.A. Caltanissetta
8) Lozupone Vito	I.P.A. Catania
9) Maielli Giuseppe	I.A.R. Palermo
10) Marino Giuseppe	I.A.R. Palermo
11) Merlo Raffaele	I.P.A. Catania
12) Milazzo Carmelo	I.P.A. Catania
13) Novello Antonino	I.P.A. Palermo
14) Occhino Pietro	I.P.A. Messina
15) Passalacqua Giovanni	I.A.R. Palermo
16) Pittera Salvatore	I.P.A. Ragusa
17) Portolano Niccolò	I.P.A. Agrigento
18) Rao Domenico	I.P.A. Catania
19) Rocca Giovanni	I.A.R. Palermo
20) Russo Antonio	I.P.A. Catania
21) Scollo Giuseppe	I.P.A. Caltanissetta

Vice esperti

1) Giglio Giuseppe	I.P.A. Caltanissetta
--------------------	----------------------

RUOLO TECNICO ED AMMINISTRATIVO (AD ESAURIMENTO) PER GLI EX DIRIGENTI U.N.S.E.A., GIÀ COLLOCATI NELLA TABELLA ALLEGATA ALLA LEGGE 22 FEBBRAIO 1951, N. 64

Ispettori capi

1) Matarazzo Giovanni	I.P.A. Catania
-----------------------	----------------

Ispettori superiori

1) Abramo Placido	I.A.R. Palermo
2) Rosa Michele	I.P.A. Ragusa
3) Sindoni Antonio	I.P.A. Messina

RUOLO DEI SURVEGLIANTI DEGLI ISTITUTI INCREMENTO IPPICO

Primi sorveglianti

1) Zanoboni Alfredo I.I.I. Catania

Sorveglianti

1) Di Stefano Filadelfo I.I.I. Catania

2) Pasetti Luigi I.I.I. Catania

3) Santagati Domenico I.I.I. Catania

RUOLO DEL PERSONALE AUSILIARIO DEGLI ISTITUTI INCREMENTO IPPICO

Capi palafrenieri

1) Abate Santo I.I.I. Catania
2) Aldegheri Liugi I.I.I. Catania
3) Aletta Luciano I.I.I. Catania
4) Ardizzone Giuseppe I.I.I. Catania
5) Bonaccorsi Francesco I.I.I. Catania
6) Bonaccorsi Michelangelo I.I.I. Catania
7) Bonafede Giovanni I.I.I. Catania
8) Bonomo Pasquale I.I.I. Catania
9) Cammisano Sebastiano I.I.I. Catania
10) Caruso Cosimo I.I.I. Catania
11) Coci Alfio I.I.I. Catania
12) Coci Pasquale I.I.I. Catania
13) Cristaudo Francesco I.I.I. Catania
14) Di Bella Carmelo I.I.I. Catania
15) Di Gesaro Giuseppe I.I.I. Catania
16) Ecora Vincenzo I.I.I. Catania
17) Federici Filippo I.I.I. Catania
18) Ferla Paolo I.I.I. Catania
19) Ferlito Salvatore I.I.I. Catania
20) Fichera Orazio I.I.I. Catania
21) Foti Giuseppe I.I.I. Catania
22) Fozzi Gavino I.I.I. Catania
23) Franzonello Santo I.I.I. Catania
24) Gambera Rocco I.I.I. Catania
25) Gennaro Filippo I.I.I. Catania
26) Guglielmino Carmelo I.I.I. Catania
27) Intelisano Arturo I.I.I. Catania
28) Licari Giuseppe I.I.I. Catania
29) Lupo Emanuele I.I.I. Catania
30) Marletta Giuseppe I.I.I. Catania
31) Mascali Francesco I.I.I. Catania
32) Mazza Alfio I.I.I. Catania
33) Messina Salvatore I.I.I. Catania
34) Monaco Salvatore I.I.I. Catania
35) Pala Bonarino I.I.I. Catania
36) Papale Santo I.I.I. Catania
37) Perconti Giovanni I.I.I. Catania

611ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

38) Puggioni Luigi	I.I.I.	Catania
39) Riggio Giuseppe	I.I.I.	Catania
40) Rinaldi Domenico	I.I.I.	Catania
41) Sciacca Giovanni	I.I.I.	Catania
42) Sortino Vincenzo	I.I.I.	Catania
43) Spatafora Vito	I.I.I.	Catania
44) Spidalieri Carmelo Antonio	I.I.I.	Catania
45) Testa Francesco	I.I.I.	Catania
46) Testa Luigi	I.I.I.	Catania
47) Tineo Francesco	I.I.I.	Catania
48) Trovato Giovanni	I.I.I.	Catania
49) Vaccaro Vincenzo	I.I.I.	Catania
50) Zarrillo Salvatore	I.I.I.	Catania
51) Zuccarello Filippo	I.I.I.	Catania

RUOLO AMMINISTRATIVO CENTRALE E PERIFERICO, CARRIERA DIRETTIVA

Direttori di sezione

1) Anzon Paolo	I.P.A.	Messina
2) Lo Curto Vittorio	I.P.A.	Caltanissetta
3) Lo Monte Santino	I.P.A.	Palermo
4) Torre Giuseppe	I.A.R.	Palermo

Consiglieri di 1ª classe

1) Arancio Salvatore	I.P.A.	Siracusa
2) Caputo Stefano	C.U.C.	Palermo
3) Fuduli Carmelo	I.P.A.	Ragusa
4) Giammusso Michele	I.P.A.	Caltanissetta
5) Mistretta Vincenzo	I.P.A.	Caltanissetta
6) Oddo Salvatore	I.P.A.	Siracusa

RUOLO DEI SERVIZI CONTABILI CENTRALE E PERIFERICO, CARRIERA CONCETTO

Ispettori capi

1) Longo Arturo	I.A.R.	Palermo
-----------------	--------	---------

Segretari contabili principali

1) Barrera Rosario	I.P.A.	Palermo
2) Di Marco Michele	I.P.A.	Trapani
3) Fontana Domenico	I.P.A.	Agrigento

Primi segretari contabili

1) Casarubea Francesco	I.A.R.	Palermo
2) Catalano Simone	I.P.A.	Trapani
3) Cittadino Antonio	I.P.A.	Palermo
4) Inglese Carmelo	I.P.A.	Catania
5) Rizzo Attilio	I.P.A.	Enna

Segretari contabili

1) Alu Giuseppe	Oss. Fit. Acireale
2) Carro Francesco	I.P.A. Siracusa
3) Cassarino Salvatore	I.P.A. Ragusa
4) Catalano Adele	Stazione chimica agraria sperimentale Palermo
5) Costantino Tommasi Adele	I.P.A. Messina
6) Cucinotta Pietro	I.P.A. Messina
7) Di Stefano G. Battista	I.R.F. Palermo
8) Drago Francesco	I.P.A. Agrigento
9) Intravaia Nicola	I.P.A. Caltanissetta
10) Lamia Giovan Battista	I.P.A. Trapani
11) Mascari Ruggero	I.P.A. Enna
12) Minardo Clemente	I.P.A. Ragusa
13) Musumeci Grazia	I.P.A. Catania
14) Nitosi Eusebio	I.P.A. Ragusa
15) Ragusa Antonio	I.A.R. Palermo
16) Scibilia Filippo	I.R.F. Messina
17) Sergi Matteo	I.P.A. Messina
18) Stancampiano Antonino	I.P.A. Palermo
19) Rosa Liborio	I.A.R. Palermo

RUOLO CENTRALE E PERIFERICO, CARRIERA ESECUTIVA

Archivisti superiori

1) Amico Adele	I.P.A. Caltanissetta
2) Cutuli Scinti Maria	I.P.A. Catania
3) Presti Trapani Giuseppina	Staz. sper. fran. Catania
4) Sanso Carmelo	I.P.A. Agrigento

Archivisti capi

1) Airo Calogero	I.P.A. Agrigento
------------------	------------------

Primi archivisti

1) Abramo Di Benedetto Giovanna	I.P.A. Messina
2) Candido Giuseppe	I.P.A. Enna
3) Casimo Vincenzo	I.P.A. Palermo
4) Cataudilla Giovanni	I.P.A. Ragusa
5) Cinà Gaetano	Oss. Fit. Palermo
6) Collura Giovanni	Staz. sper. granic. Catania
7) Fauzia Ernesto	I.P.A. Palermo
8) Fussone Giuseppe	I.P.A. Palermo
9) Rizzotto Bernardo	I.P.A. Trapani
10) Salamone Domenico	I.P.A. Agrigento
11) Sciortino Paolo	Uff. tecn. spec. Trazzere (Palermo)
12) Todaro Michelangelo	I.P.A. Catania

Archivisti

1) Abate Antonino	I.P.A. Trapani
2) Ando Salvatore	I.P.A. Messina
3) Arnone Maria	I.P.A. Palermo
4) Attanasio Scinto Giuseppe	I.P.A. Catania
5) Barbagallo Spanò Giuseppina	I.P.A. Catania
6) Bonamico Viola Paolina	I.P.A. Siracusa
7) Cappuccio Raffaele	I.P.A. Siracusa
8) Cardaci Guido	I.P.A. Caltanissetta
9) Cardella Giovanni	I.P.A. Palermo
10) Catalisano Francesco	I.P.A. Agrigento
11) Chiantia Salvatore	I.P.A. Palermo
12) Curcio Gaetano	I.P.A. Palermo
13) Daidone Vincenzo	I.P.A. Trapani
14) Di Benedetto Giuseppe	Staz. sper. fran. Catania
15) Faraone Filomeno	I.P.A. Messina
16) Ferrito Abate Maria	I.P.A. Catania
17) Gaetani Emanuele	I.P.A. Agrigento
18) Gagliardi Maria	I.P.A. Agrigento
19) Galia Nicolò	I.P.A. Trapani
20) Gianformaggio Giuseppina	I.P.A. Trapani
21) Giudice Calogero	I.P.A. Palermo
22) Lembo Gennaro	I.P.A. Messina
23) Lombardo Raffaele	I.P.A. Trapani
24) Mamo De Franchis Giuseppina	I.P.A. Siracusa
25) Masella Santina	I.R.F. Messina
26) Mapello Rosa	I.P.A. Ragusa
27) Odolo Vincenzo	I.P.A. Palermo
28) Pirrera Angelo	I.P.A. Enna
29) Sanfilippo Salvatore	I.P.A. Catania
30) Santangelo Giuseppe	I.P.A. Siracusa
31) Santuccio Zuppari Maria	I.P.A. Siracusa
32) Siracusa Capentilo Norma	Uff. Trazzere (Palermo)
33) Sirugo Di Martino Lucia	I.P.A. Ragusa
34) Tartamella Nilo	I.P.A. Trapani
35) Ventura Giovanni	I.P.A. Palermo

b) Regione autonoma della Sardegna (rif. Statuto speciale per la Regione sarda, contenuto nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3).

RUOLO TECNICO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA, CARRIERA DIRETTIVA

Ispettori capi

1) Bazzocchi Pietro	I.P.A. Cagliari
2) De Biasio Dorando	I.P.A. Cagliari
3) Delitala Pietro	I.P.A. Cagliari
4) Ghiandoni Alessandro	I.P.A. Cagliari
5) Gonnella Fabio	I.P.A. Cagliari
6) Marsella Domenico	I.P.A. Cagliari
7) Massidda Salvatore	I.P.A. Cagliari

Ispettori superiori

1) Bassu Francesco	I.P.A.	Nuoro
2) Caria Elio	I.P.A.	Sassari
3) Lo Vecchio Donato	I.P.A.	Sassari
4) Muoni Damiano	I.P.A.	Nuoro
5) Passino Pietro	I.P.A.	Nuoro
6) Piscopo Tommaso	I.P.A.	Cagliari
7) Presentini Arnaldo	I.P.A.	Cagliari
8) Schiappa Cesare	I.P.A.	Sassari

Ispettori principali

1) Arnò Giuseppe	I.P.A.	Nuoro
2) Baldereschi Carlo	I.P.A.	Sassari
3) Cappello Giuseppe	I.P.A.	Cagliari
4) Cosseddu Eugenio	I.P.A.	Cagliari
5) Cricchi Marcello	I.P.A.	Nuoro
6) D'Alessio Benedetto	I.I.I.	Ozieri
7) Ermini Donato	I.P.A.	Sassari
8) Giuntoli Gaetano	I.P.A.	Sassari
9) Manca Alberto	I.P.A.	Sassari
10) Meloni Giovanni Maria	I.P.A.	Sassari
11) Pastore Guido	I.P.A.	Sassari
12) Pistidda Gavino	I.P.A.	Nuoro
13) Podda Vittorio	I.P.A.	Nuoro
14) Porqueddu Giovanni Antonio	I.P.A.	Sassari
15) Ruggeri Lucio	I.P.A.	Cagliari
16) Salaris Pietro Nicola	I.P.A.	Sassari
17) Sanna Giovanni	I.P.A.	Nuoro
18) Tuccari Aldo	I.P.A.	Cagliari

Ispettori

1) Pampaloni Umberto	I.P.A.	Cagliari
----------------------	--------	----------

Ispettori aggiunti

1) Mereu Sisinnio	I.P.A.	Cagliari
-------------------	--------	----------

RUOLO TECNICO DELL'AGRICOLTURA, CARRIERA DI CONCETTO

Esperti capi

1) Arangino Luigi	I.P.A.	Cagliari
-------------------	--------	----------

Esperti principali

1) Faedda Antonio fu Francesco	I.P.A.	Cagliari
2) Fibbi Alberto	I.P.A.	Cagliari
3) Follesa Benito	I.P.A.	Cagliari
4) Muzzo Tito	I.P.A.	Sassari
5) Quaquero Lorenzo	I.P.A.	Cagliari
6) Romagna Sebastiano	I.P.A.	Nuoro
7) Tanda Nicolò	I.P.A.	Sassari
8) Ziri Pietro	I.P.A.	Sassari

Primi esperti

1) Barneschi Bruno	I.P.A. Nuoro
2) Bartolini Nello	I.P.A. Nuoro
3) Benvenuto Giovanni	I.P.A. Sassari
4) Boccetti Gracco	I.P.A. Cagliari
5) Contini Luigi	I.P.A. Nuoro
6) Cossu Francesco	I.P.A. Nuoro
7) D'Agostino Giuseppe	I.P.A. Nuoro
8) De Nurra Pasquale	I.P.A. Sassari
9) Dussoni Decimo	I.P.A. Sassari
10) Gostinicchi Ortilio	I.P.A. Nuoro
11) Marsella Domenico	I.P.A. Cagliari
12) Onano Cristoforo	I.P.A. Cagliari
13) Pilo Giovanni	I.P.A. Sassari
14) Pinna Luigi	I.P.A. Sassari
15) Pirini Diego	I.P.A. Cagliari
16) Polese Antonio	I.P.A. Sassari
17) Porru Flavio	I.P.A. Cagliari
18) Ristori Enrico	I.P.A. Nuoro
19) Reina Salvatore	I.P.A. Cagliari
20) Sau Mario	I.P.A. Sassari
21) Senes Aldo	I.P.A. Sassari
22) Simula Antonio	I.P.A. Sassari
23) Sorrentino Bruno	I.P.A. Cagliari
24) Stefanopoli Lorenzo	I.P.A. Nuoro
25) Zirattu Vittorio	I.P.A. Sassari

Esperti

1) Achenza Antonio	I.P.A. Sassari
2) Bevitori Pasquale	I.P.A. Nuoro
3) Deddè Salvatore	I.P.A. Sassari
4) Deffenu Francesco	I.P.A. Sassari
5) Falchi Pietro	I.P.A. Sassari
6) Loi Tullio	Oss. fit. Cagliari
7) Melotti Giovanni	I.P.A. Sassari
8) Pintore Giacomo	I.P.A. Nuoro
9) Pompili Cesare	I.P.A. Sassari
10) Scardaccio Renato	I.P.A. Sassari
11) Sconosciuto Paolo	I.P.A. Cagliari
12) Simeone Rocco	I.P.A. Nuoro

Vice esperti

1) Secchi Giovanni	I.P.A. Cagliari
2) Pin Giuseppe Bachisio	I.A.C. per l'I.P.A. Cagliari
3) Senes Giovanni	I.A.C. per l'I.P.A. Cagliari

RUOLO TECNICO ED AMMINISTRATIVO (AD ESAURIMENTO) PER GLI EX DIRIGENTI U.N.S.E.A., GIÀ COLLOCATI NELLA TABELLA ALLEGATA ALLA LEGGE 22 FEBBRAIO 1951, N. 64

Ispettori superiori

1) Zara Gavino	I.P.A. Sassari
----------------	----------------

RUOLO DEI SORVEGLIANTI DEGLI ISTITUTI INCREMENTO IPPICO

Primi sorveglianti

- | | | |
|----------------------|--------|--------|
| 1) Pasquariello Ciro | I.I.I. | Ozieri |
|----------------------|--------|--------|

RUOLO AD ESAURIMENTO DEL PERSONALE AUSILIARIO DEGLI ISTITUTI INCREMENTO IPPICO

Capi palafrenieri

- | | | |
|--------------------------|--------|--------|
| 1) Allena Erminio | I.I.I. | Ozieri |
| 2) Basotto Carlo | I.I.I. | Ozieri |
| 3) Cherchi Leonardo | I.I.I. | Ozieri |
| 4) Contu Giovanni Pietro | I.I.I. | Ozieri |
| 5) Deriu Giovanni | I.I.I. | Ozieri |
| 6) Fiori Giovanni Maria | I.I.I. | Ozieri |
| 7) Lasia Antonio | I.I.I. | Ozieri |
| 8) Loddo Carmine | I.I.I. | Ozieri |
| 9) Maciocco Mario | I.I.I. | Ozieri |
| 10) Marras Antonio | I.I.I. | Ozieri |
| 11) Paddeu Giuliano | I.I.I. | Ozieri |
| 12) Parri Francesco | I.I.I. | Ozieri |
| 13) Polo Antonio | I.I.I. | Oziari |
| 14) Sergi Antonio | I.I.I. | Ozieri |
| 15) Serra Gavino | I.I.I. | Ozieri |
| 16) Servadei Paris | I.I.I. | Ozieri |
| 17) Solinas Clemente | I.I.I. | Ozieri |
| 18) Zampone Salvatore | I.I.I. | Ozieri |

Palafrenieri

- | | | |
|-------------------|--------|--------|
| 1) Siffu Giuseppe | I.I.I. | Ozieri |
|-------------------|--------|--------|

RUOLO AMMINISTRATIVO CENTRALE E PERIFERICO, CARRIERA DIRETTIVA

Ispettori generali

- | | | |
|-------------------|--------|----------|
| 1) Bonelli Pietro | I.P.A. | Cagliari |
|-------------------|--------|----------|

Consiglieri di 1^a classe

- | | | |
|---------------|--------|---------|
| 1) Ortu Mario | I.P.A. | Sassari |
|---------------|--------|---------|

RUOLO CENTRALE E PERIFERICO SERVIZI CONTABILI, CARRIERA CONCETTO

Ispettori capi

- | | | |
|---------------------|--------|----------|
| 1) Brundo Francesco | I.P.A. | Cagliari |
|---------------------|--------|----------|

Primi segretari contabili

- | | | |
|-----------------|--------|----------|
| 1) Caria Mario | I.P.A. | Cagliari |
| 2) Saba Medardo | I.P.A. | Nuoro |

Segretari contabili

- | | | |
|----------------------|--------|----------|
| 1) Dessalvi Vittorio | C.U.C. | Cagliari |
| 2) Gattu Antonio | I.P.A. | Nuoro |

611ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

- | | |
|-------------------|----------------|
| 3) Maggio Michele | I.P.A. Sassari |
| 4) Paolillo Carlo | I.P.A. Nuoro |
| 5) Tanca Angelo | I.P.A. Sassari |

RUOLO CENTRALE PERIFERICO CARRIERA ESECUTIVA

Archivisti capi

- | | |
|-----------------------------|-----------------|
| 1) Bernardini Daga Mercedes | I.P.A. Cagliari |
|-----------------------------|-----------------|

Primi archivisti

- | | |
|-------------------------------|--------------------|
| 1) Fresu Antonio | I.P.A. Nuoro |
| 2) Giordano Pocobelli Letizia | I.P.A. Sassari |
| 3) Manca Stefano | Oss. fit. Cagliari |
| 4) Picasso Tiberio | I.P.A. Cagliari |
| 5) Sulas Angelo | I.P.A. Nuoro |

Archivisti

- | | |
|------------------------------|-----------------|
| 1) Addari Pietro | I.P.A. Cagliari |
| 2) Arru Costantino | I.P.A. Nuoro |
| 3) Careddu Angelo | I.P.A. Nuoro |
| 4) Cocco Antonio | I.P.A. Cagliari |
| 5) Conconi Giovanni | I.P.A. Sassari |
| 6) Corda Mauro | I.P.A. Nuoro |
| 7) Cossu Alberto | I.P.A. Sassari |
| 8) Cuccheddu Giovanni | Regione Sarda |
| 9) Mameli Francesco | I.P.A. Sassari |
| 10) Mereu Francesco | I.P.A. Nuoro |
| 11) Mureddu Francesco | I.P.A. Nuoro |
| 12) Muzzo De Montis Caterina | I.P.A. Sassari |
| 13) Passino Maria Maddalena | I.P.A. Sassari |
| 14) Pelizzo Plinio | I.P.A. Sassari |
| 15) Pisanu Giuseppe | I.P.A. Nuoro |
| 16) Puggioni Giuseppe | I.P.A. Sassari |
| 17) Puggioni Salvatore | I.P.A. Sassari |
| 18) Sarra Silvia | I.P.A. Sassari |
| 19) Sau Giovanni | I.P.A. Sassari |
| 20) Scanu Lorenzo | I.P.A. Cagliari |
| 21) Scanu Pietro | I.P.A. Nuoro |

Applicati

- | | |
|------------------|--------------|
| 1) Palli Paolino | I.P.A. Nuoro |
| 2) Pinna Pietro | I.P.A. Nuoro |

c) Regione Trentino-Alto Adige (rif. Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, contenuto nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5).

RUOLO TECNICO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA, CARRIERA DIRETTIVA

Ispettori generali

- | | |
|--------------------------|----------------------|
| 1) Faccini Giulio Cesare | Amm.ne reg.le Trento |
|--------------------------|----------------------|

Ispettori principali

- | | |
|--------------------|-------------------|
| 1) Biagini Enzo | Oss. fit. Bolzano |
| 2) Saccuman Gino | Oss. fit. Bolzano |
| 3) Salvaterra Gino | I.P.A. Trento |

RUOLO TECNICO DELL'AGRICOLTURA, CARRIERA DI CONCETTO

Primi esperti

- | | |
|----------------------|-------------------|
| 1) Montonesi Arduino | Oss. fit. Bolzano |
|----------------------|-------------------|

RUOLO CENTRALE PERIFERICO, CARRIERA ESECUTIVA

Primo archivistista

- | | |
|----------------------------------|----------------|
| 1) Lucidi Pittschieler Francesca | I.P.A. Bolzano |
|----------------------------------|----------------|

Archivisti

- | | |
|-----------------------|----------------|
| 1) Antomiaconi Silvio | C.U.C. Bolzano |
|-----------------------|----------------|

d) Regione autonoma della Valle d'Aosta (rif. Statuto speciale per la Valle d'Aosta, contenuto nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4)

RUOLO TECNICO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA, CARRIERA DIRETTIVA

Ispettori

- | | |
|---------------------|-------------------------------------|
| 1) Reggio Luigi | Assessorato agr. for. Valle d'Aosta |
| 2) Trasino Giuseppe | Assessorato agr. for. Valle d'Aosta |

e) Regione Friuli-Venezia Giulia (personale in servizio presso gli uffici della Regione, considerato nella posizione di comando dal 1° novembre 1965)

RUOLO TECNICO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA, CARRIERA DIRETTIVA

Ispettori generali

- | | |
|--------------------------|----------------|
| 1) Vianello dr. Leopoldo | I.P.A. Gorizia |
|--------------------------|----------------|

Ispettori capi

- | | |
|---------------------|-------------------------------------|
| 1) Ambrosi Mario | Osservatorio fitopatologico Trieste |
| 2) Marchetti Romano | I.P.A. Trieste |
| 3) Perco Emo | I.P.A. Trieste |

Ispettori superiori

- | | |
|---------------------|---|
| 1) Bucco Fioravante | I.P.A. Trieste |
| 2) Cadell Vittorio | Ispettorato circondariale dell'agricoltura di Pordenone |
| 3) Colle Giuseppe | I.P.A. Trieste |

- | | |
|------------------|---|
| 4) Marin Renato | Ispettorato circondariale
dell'agricoltura di Por-
denone |
| 5) Marsi Andrea | I.P.A. Trieste |
| 6) Zorzut Danilo | I.P.A. Gorizia |

Ispettori principali

- | | |
|---------------------|----------------|
| 1) Bissatini Felice | I.P.A. Trieste |
| 2) Bossi Curio | I.P.A. Trieste |
| 3) Braidot Mario | I.P.A. Trieste |
| 4) Gonan Giovanni | I.P.A. Gorizia |
| 5) Iacob Claudio | I.P.A. Gorizia |
| 6) Pezzali Antonio | I.P.A. Trieste |
| 7) Rollo Angelo | I.P.A. Trieste |
| 8) Tubaro Amelio | I.P.A. Trieste |

Ispettori aggiunti

- | | |
|----------------------------|--|
| 1) Ferri Filippo | Osservatorio fitopatologico
Gorizia |
| 2) Ortoleva Vito Antonino | I.P.A. Gorizia |
| 3) Qualizza Renato | I.P.A. Trieste |
| 4) Vecchio Giovan Battista | I.P.A. Trieste |

RUOLO TECNICO DELL'AGRICOLTURA, CARRIERA DI CONCETTO

Esperti capi

- | | |
|---------------|----------------|
| 1) Dri Pietro | I.P.A. Trieste |
|---------------|----------------|

Esperti principali

- | | |
|--------------------------|--|
| 1) Della Rossa Marino | I.P.A. Trieste |
| 2) Masau Candido | I.P.A. Gorizia |
| 3) Mosettig Italo | I.P.A. Gorizia |
| 4) Peressini Gabriele | I.P.A. Trieste |
| 5) Piacentini Piacentino | I.P.A. Trieste |
| 6) Scarpa Gastone | Ispettorato circondariale
agricolo di Pordenone |
| 7) Zerilli Agostino | I.P.A. Trieste |

Primi esperti

- | | |
|----------------------|----------------|
| 1) Baracetti Augusto | I.P.A. Trieste |
| 2) Cantoni Renato | I.P.A. Trieste |
| 3) Maschio Giuseppe | I.P.A. Trieste |
| 4) Muzzolini Glauco | I.P.A. Trieste |
| 5) Pandolfo Rino | I.P.A. Trieste |

Esperti

- | | |
|------------------|--|
| 1) Carini Pietro | Osservatorio fitopatologico
Trieste |
|------------------|--|

- | | |
|---------------------|--|
| 2) Castellan Oddone | Osservatorio fitopatologico
Gorizia |
| 3) Silli Benigno | I.P.A. Gorizia |

Esperti aggiunti

- | | |
|--------------------|----------------|
| 1) Martini Armando | I.P.A. Gorizia |
|--------------------|----------------|

RUOLO CENTRALE E PERIFERICO DEI SERVIZI CONTABILI

Segretario contabile principale

- | | |
|--------------------|----------------|
| 1) Caprini Roberto | Uffici Regione |
|--------------------|----------------|

Primi segretari contabili

- | | |
|-----------------------|----------------|
| 1) Bastiani Francesco | I.P.A. Gorizia |
| 2) Fabris Leonora | I.P.A. Udine |
| 3) Lorenzini Adelindo | I.P.A. Udine |

Segretari contabili

- | | |
|--------------------------|----------------|
| 1) Castiglione Alfonso | I.R.F. Udine |
| 2) Contento Claudio | I.R.F. Trieste |
| 3) Danesi Dino | I.P.A. Trieste |
| 4) De Simone Pasquale | I.P.A. Udine |
| 5) Toros Ferdinando | I.P.A. Gorizia |
| 6) Urdich Edda n. Truant | I.P.A. Udine |

RUOLO CENTRALE E PERIFERICO, CARRIERA ESECUTIVA

Archivista superiore

- | | |
|--------------------|----------------|
| 1) Krecich Giorgio | I.P.A. Trieste |
|--------------------|----------------|

Archivista capo

- | | |
|--------------------|-----------------------------|
| 1) Rasman Agostino | Osserv. mal. piante Trieste |
|--------------------|-----------------------------|

Primi archivisti

- | | |
|------------------------------|--|
| 1) Fonda Renata | I.P.A. Trieste |
| 2) Iacob Collensini Augusta | I.P.A. Gorizia |
| 3) Osojnik Nella in Picherie | Osservatorio fitopatologico
Trieste |
| 4) Stasi Bosico Ornella | Osservatorio fitopatologico
Trieste |
| 5) Svanut Giovanna | I.P.A. Gorizia |

Archivisti

- | | |
|--------------------------|----------------|
| 1) Affatati Pieri Teresa | C.U.C. Trieste |
| 2) Baioni Neniz Pia | I.P.A. Trieste |
| 3) Bersani Guido | I.P.A. Udine |
| 4) Brunat Stefania | I.P.A. Gorizia |
| 5) Casati Maria | I.P.A. Udine |

611ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 APRILE 1967

6) Cottignoli Carolina	Amministrazione regionale
7) De Marco Gastone	I.P.A. Udine
8) Fasan Carlo	I.P.A. Udine
9) Feoli Ferdinando	I.P.A. Udine
10) Kandus Bruna n. Vladich	Osservatorio fitopatologico Trieste
11) Missana Vittorio	I.P.A. Udine
12) Petricevich Pinzi Giuseppina	I.P.A. Trieste
13) Romanelli Irmani Teresa	I.P.A. Trieste
14) Sbisà Sila	I.P.A. Trieste
15) Simoni Scabar Nerina	I.P.A. Trieste
16) Tercon Bozena	I.P.A. Trieste
17) Vouk Giuseppe	C.U.C. Trieste

Applicati

1) Santarossa Bruno	Ispettorato circondariale agricoltura Pordenone
2) Temporini Adelaide	I.P.A. Udine
3) Totis Kramer Iolanda	I.P.A. Udine

B) *Elenco del personale in posizione di comando a disposizione di enti vari, ai sensi degli articoli 56 e 57 del Testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.*

RUOLO TECNICO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA, CARRIERA DIRETTIVA

Ispettori capi

1) Fenicia Nicola	Cassa per il Mezzogiorno
2) Venditti Duilio	Cassa per il Mezzogiorno

Ispettori principali

1) Cacace Antonio	Cassa per il Mezzogiorno
2) Melloni Mario	Cassa per il Mezzogiorno

RUOLO TECNICO DELL'AGRICOLTURA, CARRIERA DI CONCETTO

Esperti

1) Bucciarelli Lamberto	Cassa per il Mezzogiorno
-------------------------	--------------------------

PARTE II

A) *Elenco del personale in posizione di fuori ruolo, ai sensi dell'articolo 58 del Testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1958, n. 571, in servizio presso rappresentanze italiane in seno ad organismi internazionali.*

RUOLO TECNICO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA, CARRIERA DIRETTIVA

Ispettori superiori

1) Di Chio Vincenzo

Rappresentanza italiana
presso la C.E.E. Bruxelles*Ispettori principali*

1) Materazzi Mario

Rappresentanza italiana
presso la C.E.E. Bruxelles

RUOLO TECNICO DELL'AGRICOLTURA, CARRIERA DI CONCETTO

Primi esperti

1) Biagi Giovanni

Istituto statistico comunità
europee

B) *Elenco del personale in posizione di fuori ruolo, ai sensi dell'articolo 58 del Testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1958, n. 571, in servizio presso enti vari.*

RUOLO TECNICO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA, CARRIERA DIRETTIVA

Ispettori generali

1) Gazzera Enzo

Consorzio di bonifica del-
l'Agro romano

RUOLO AD ESAURIMENTO PER GLI EX DIRIGENTI U.N.S.E.A.

Ispettori capi

1) Borelli Fausto

Ente di sviluppo

C) *Elenco del personale in posizione di fuori ruolo, ai sensi della legge 27 luglio 1962, n. 1114, per il disbrigo di compiti di assistenza a favore di stati esteri.*

RUOLO TECNICO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA, CARRIERA DIRETTIVA

Ispettori principali

- | | |
|-----------------|------------------------------------|
| 1) Pucci Enrico | Ministero affari esteri —
Libia |
|-----------------|------------------------------------|

RUOLO TECNICO DELL'AGRICOLTURA, CARRIERA DI CONCETTO

Esperti

- | | |
|-----------------------|--------------------------------------|
| 1) Magazzini Giovanni | Ministero affari esteri —
Libia |
| 2) Rosetti Mario | Ministero affari esteri —
Eritrea |

RUOLO AMMINISTRATIVO, CARRIERA DIRETTIVA

Direttore di divisione

- | | |
|------------------------|------------------------------------|
| 1) Iuliani Angelo | Consorzio bonifica U.F.I.
T.A. |
| 2) Tribulato Salvatore | Presidenza Consiglio mini-
stri |

RUOLO CENTRALE SERVIZI CONTABILI

Ispettore capo

- | | |
|----------------------------|------------------|
| 1) Tavasci Domenico Ulisse | C.E.E. Bruxelles |
|----------------------------|------------------|

GUANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda adottare i provvedimenti necessari per la riduzione dei canoni di fitto per gli alloggi del borgo rurale di Venusio (Matera) costruiti con i fondi della legge 17 maggio 1952, n. 619.

Per tali alloggi, situati a 6 chilometri di distanza dal centro abitato, il canone è superiore a quello pagato dagli inquilini che usufruiscono di alloggio costruito in città. Fin dal 13 ottobre 1962 il Genio civile di Matera proponeva un'equa riduzione dei canoni per gli alloggi di Venusio calcolando il frutto capitale, spettante allo Stato nella misura dello 0,20 anzichè dello 0,50 per cento del costo di costruzione; identica richiesta è stata di recente inoltrata dall'Istituto autonomo delle case popolari di Matera. Data la situazione particolare di disagio degli inquilini di Venusio, l'interrogante auspica che i provvedimenti richiesti siano adottati con la dovuta urgenza. (5541)

RISPOSTA. — I 66 alloggi in località « Venusio » del comune di Matera, realizzati con le provvidenze della legge 17 febbraio 1952, n. 619, per il risanamento del rione « Sassi », furono affidati in gestione all'UNRRA-Casas, che curò anche i lavori di urbanizzazione.

I costi di costruzione di tali alloggi risultarono più elevati rispetto ad alloggi realizzati nel capoluogo, trattandosi di case rurali ad un solo piano con concimaio e relativo orto recintato.

Il problema, sollevato dal senatore interrogante, circa una riduzione dei canoni locativi dei detti alloggi, ha già formato oggetto di attenzione da parte di questa Amministrazione.

Pertanto, rivestendo il problema dei canoni locativi di alloggi realizzati dallo Stato particolare importanza sotto il profilo economico-sociale, questo Ministero — condividendo in tal senso il pensiero del senatore interrogante e di altri parlamentari — ha in corso un provvedimento in base al quale per le nuove costruzioni di edilizia popolare il canone locativo potrà essere rapportato all'effettivo reddito familiare dell'inquilino.

In tal caso, e cioè se l'iniziativa dovesse — come si auspica — concretizzarsi legislativamente, per il generale principio di perequazione e di giustizia distributiva, con apposite norme, della particolare disciplina dovrebbero senz'altro analogicamente beneficiare pure gli inquilini della località « Venusio ».

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

JANNUZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

a) quali disposizioni siano state date agli istituti che operano nel settore del credito agrario di conduzione e quali fondi siano stati messi a loro disposizione perchè la somma di lire 2 miliardi e 500 milioni che, secondo l'articolo unico della legge 1° giugno 1966, n. 414, doveva servire per concorso negli interessi su prestiti agrari di conduzione per l'annata 1966, avesse tale destinazione. E ciò perchè i detti istituti dichiarano di non poter concedere la riduzione dei detti interessi per difetto di istruzioni e di fondi. (Il Ministro sa bene che la legge 1° giugno 1966, n. 414, costituì come un ponte tra il primo e il secondo Piano verde in una fase nella quale i fondi del primo erano esauriti e quelli del secondo non operavano ancora);

b) se siano state date disposizioni ed erogati fondi agli istituti operanti nel settore del credito agrario di conduzione per la concessione dei contributi statali nelle operazioni dell'annata agraria in corso, in virtù delle norme del secondo Piano verde. (5877)

RISPOSTA. — Si risponde per competenza.

Lo stanziamento di 2.500 milioni di lire, sull'autorizzazione di spesa disposta dalla legge 1° giugno 1966, n. 414, per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti di conduzione di cui all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, è stato da tempo ripartito fra gli istituti ed enti che operano nel particolare settore e le relative assegnazioni sono state interamente utiliz-

zate per la riduzione al 3 per cento dei finanziamenti di cui trattasi.

Inoltre, questo Ministero, per venire incontro alle esigenze degli operatori agricoli, ha già effettuato un primo riparto dei fondi a tal fine recati dalla legge 7 ottobre 1966, n. 910, per l'anno 1966, fornendo, altresì, agli istituti di credito agrario le necessarie istruzioni al riguardo.

Taluni istituti hanno peraltro già impiegato la quota attribuita, stante il grande numero di domande di finanziamento inoltrate dalle categorie agricole interessate.

Si può, quindi, affermare che, non soltanto i fondi recati dai provvedimenti ponte (leggi 26 luglio 1965, n. 967, e 1º giugno 1966, n. 414), ma anche buona parte delle nuove disponibilità, previste dal secondo piano verde per l'anno 1966, sono state utilizzate per la erogazione dei finanziamenti agevolati nel settore del credito agrario di conduzione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
RESTIVO

KUNTZE, CONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in considerazione dell'aumentato volume del traffico, specie nei mesi estivi per l'incremento, che si auspica sempre maggiore, delle correnti turistiche sulle strade statali n. 17 nel tratto Foggia-Lucera e n. 89 nel tratto Foggia-Manfredonia-Mattinata, dove i lavori compiuti si sono rivelati del tutto insufficienti ad assicurare sia il rapido scorrimento degli autoveicoli, sia la sicurezza degli utenti — come è dimostrato dai numerosi incidenti anche mortali verificatisi sulle strade suddette negli ultimi anni — non ritenga di disporre che da parte dei competenti uffici siano predisposti gli atti e i progetti necessari alla esecuzione delle opere indispensabili all'allargamento della sede delle strade statali sopraindicate, alla rettifica delle curve e all'eliminazione dei dossi. (5444)

RISPOSTA. — La strada statale n. 17 nel tronco Lucera-Foggia, com'è noto, si svolge per circa chilometri 17 con un tracciato pianeggiante che presenta due sole curve nei

pressi di un passaggio a livello (Km. 334+240) e di un dosso in corrispondenza del ponte sul torrente Celone (Km. 334+700).

Il piano viabile, che ha una carreggiata di m. 6,20 più due banchine di m. 1,50, attualmente è in ottimo stato di transitabilità, in quanto negli ultimi anni è stata effettuata la stesura di un tappeto in conglomerato bituminoso lungo l'intero tronco.

Si precisa comunque che è nelle previsioni dell'ANAS di provvedere gradualmente — compatibilmente con le disponibilità di bilancio — all'esecuzione, lungo il predetto tratto di statale, delle opere indispensabili per l'eliminazione del passaggio a livello, nonché del dosso e delle curve esistenti.

Per la strada statale n. 89 nel tratto Foggia-Manfredonia-Mattinata sono in corso o sono previsti parziali interventi migliorativi nei punti più nevralgici.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

MACCARRONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza della disposizione con la quale è stata ordinata la chiusura dell'accesso alle pinete demaniali del litorale toscano compreso nei comuni di Bibbona (Livorno), Casale Marittimo, Guardistallo, Montescudaio (Pisa) e che, per l'accesso ad un tratto limitato di pineta, viene richiesto un pedaggio che non trova alcuna giustificazione in una prestazione di servizi;

se hanno esaminato nella rispettiva competenza la richiesta del comune di Bibbona, indirizzata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per ottenere la liberalizzazione dell'accesso ad un tratto di pineta di circa Ha 20 e alla relativa spiaggia, con l'impegno dei Comuni interessati a provvedere alla manutenzione e pulizia della spiaggia e alla sorveglianza della pineta per reprimere eventuali pericoli di incendio;

se non ritengono di dover disporre affinché almeno le residue foreste demaniali, situate lungo il litorale, siano aperte al libero accesso dei cittadini e destinate al

pubblico godimento, con i limiti e le cautele necessarie, corrispondendo in tal modo alla essenziale finalità dei beni demaniali. (Già interr. or. n. 1366) (5211)

RISPOSTA. — Di quattro comuni indicati dalla signoria vostra onorevole, soltanto parte di quello di Bibbona è compreso nelle pinete demaniali del litorale toscano e non risulta che l'Azienda di Stato per le foreste demaniali abbia emanato disposizioni per evitare l'accesso ai pedoni.

Alle pinete e alle spiagge si accede, infatti, liberamente attraverso appositi passaggi pedonali. Non è, invece, consentito il transito agli automezzi, perchè le strade interne — per le caratteristiche del tracciato e della carreggiata — non sono in grado di sopportare il traffico pesante, mentre la loro indiscriminata apertura al passaggio delle macchine potrebbe costituire un serio pericolo per le persone e per le cose.

I pedaggi, ai quali accenna la signoria vostra onorevole, saranno stati, probabilmente, chiesti da privati che, in base ad apposite convenzioni, sono titolari di concessioni di tratti di foresta.

Nei soli mesi estivi, allo scopo di andare incontro alle necessità delle locali popolazioni, è stato consentito, in una limitata zona della pineta di Bibbona, il parcheggio di automezzi con prescrizioni cautelative a tutela della pineta stessa e con pagamento di un modesto pedaggio per le spese di sorveglianza del parcheggio medesimo.

Quanto alla domanda del comune di Bibbona, intesa ad ottenere in concessione l'uso di circa 20 ettari della pineta, si precisa che il comune stesso è stato invitato a partecipare alle licitazioni private, in base alle quali l'Azienda di Stato provvede alle concessioni di tratti di foresta, per superfici e durata limitate e sempre che non ostino ragioni tecniche.

Per quel che concerne, infine, la richiesta formulata nell'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che il suo eventuale accoglimento frustrerebbe gli scopi perseguiti dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali che, come è noto, è sorta per la tutela ed il miglioramento del patrimonio sil-

vo-pastorale; compiti, questi, che non consentono un libero uso dei beni stessi, la cui esatta natura giuridica, peraltro, è di beni patrimoniali indisponibili e non di proprietà demaniali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
RESTIVO

MACCARRONE, MONTAGNANI MARELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il testo della « prima direttiva » concernente la modificazione delle procedure per la concessione di autorizzazioni alla commercializzazione dei prodotti farmaceutici, approvata dal Consiglio dei ministri della CEE in data 24 gennaio 1965;

per sapere quali modifiche tale direttiva, se applicata, comporta nei confronti delle procedure seguite nel nostro Paese in base alla legislazione tuttora vigente, e, in ogni caso, se non intenda sottoporre all'esame del Parlamento nazionale il contenuto della ricordata « direttiva ». (3079)

RISPOSTA. — In data 26 gennaio 1965, fu approvata dal Consiglio dei ministri della Comunità economica europea la direttiva concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative relative alle specialità medicinali.

Tale direttiva, che fu notificata al Ministero degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 191 — secondo comma — del trattato di Roma, come è noto, è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee.

Le disposizioni contenute nel testo di detta direttiva ricalcano in buona parte la vigente legislazione italiana sulla registrazione delle specialità medicinali, dalla quale si discostano per le seguenti innovazioni:

1) la specialità medicinale, così come è definita dall'articolo 9 del regolamento 3 marzo 1927, n. 478, comprende soltanto i prodotti ad azione terapeutica, mentre la direttiva all'articolo 1 contempla anche i prodotti ad azione profilattica;

2) la direttiva provvede soltanto per le specialità medicinali per uso umano, men-

tre per quelle per uso veterinario si provvederà con direttiva a parte (articolo 2);

3) le disposizioni di cui all'articolo 162 del testo unico delle leggi sanitarie, in base alle quali la registrazione delle specialità medicinali può essere negata in particolari casi (prodotti similari in commercio in numero tale da assicurare il bisogno della terapia, precedente registrazione a nome del richiedente di altro prodotto simile) vengono a cadere per effetto dell'articolo 5 della direttiva medesima;

4) giusta l'articolo 4, paragrafo 8, della direttiva, il richiedente la registrazione della specialità medicinale è tenuto a produrre, a corredo della domanda, i risultati delle prove fisico-chimiche, biologiche o microbiologiche, farmacologiche e tossicologiche, cliniche, salvo i casi espressamente stabiliti, mentre secondo la disciplina vigente la produzione di tali prove non è obbligatoria ed è stabilita a discrezione dell'Amministrazione;

5) l'articolo 7 della direttiva dispone che la procedura per il rilascio della registrazione non deve eccedere il termine di 120 giorni a decorrere dalla data di presentazione della domanda.

In casi eccezionali, tale termine potrà essere prorogato di 90 giorni. In questo caso ne sarà fatta notificazione al richiedente prima della scadenza del termine suddetto;

6) l'articolo 10 della direttiva dispone che la registrazione è valida per 5 anni ed è rinnovabile di quinquennio in quinquennio su domanda del titolare da presentarsi durante il trimestre che precede la scadenza;

7) gli articoli 11 e 22 prevedono le seguenti cause di sospensione e di revoca della registrazione:

a) quando risulti che la specialità medicinale è nociva nelle normali condizioni d'impiego;

b) quando manchi l'effetto terapeutico;

c) quando la specialità non abbia la composizione qualitativa o quantitativa dichiarata;

d) quando le prove prodotte a corredo della domanda di cui all'articolo 4 sono erronee;

e) quando non siano stati eseguiti i controlli sul prodotto finito previsti dall'articolo 8;

f) in caso di inosservanza alle disposizioni concernenti le indicazioni che devono figurare sui recipienti e sulle confezioni esterne, previa intimazione all'interessato rimasta senza effetto.

A norma dell'articolo 21 della direttiva, la registrazione può essere negata, sospesa o revocata solamente per i motivi enunciati nella direttiva stessa.

È da notare, infine, che la direttiva lascia salve le disposizioni nazionali relative ai prezzi delle specialità medicinali, come si desume dall'articolo 19 che consente che nelle confezioni esterne o sui recipienti siano menzionate altre indicazioni richieste da regolamentazioni che non formano oggetto della direttiva stessa.

Allo scopo di introdurre nel diritto positivo le norme necessarie all'attuazione della direttiva di cui trattasi, questo Ministero sta predisponendo l'apposito disegno di legge.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

MAMMUCARI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se:

1) è stato approvato il piano di fabbricazione a suo tempo presentato dal comune di Montorio (Roma);

2) è possibile accelerare le pratiche concernenti l'autorizzazione ministeriale a finanziare opere che consentano l'utilizzazione delle sorgenti locali, al fine di assicurare un rifornimento idrico adeguato alle esigenze dell'intenso sviluppo turistico — che si manifesta attraverso la costruzione di numerosissimi villini — dovuto all'apertura al traffico della strada panoramica Montorio-Monteflavio. (5797)

RISPOSTA. — Il regolamento edilizio ed il programma di fabbricazione del comune di Montorio in data 10 marzo 1967 sono stati restituiti dal Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio alla Prefettura di Roma,

con parere preventivo favorevole, affinché la relativa deliberazione sia sottoposta alla approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

Solamente dopo, agli effetti dell'articolo 36 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, gli atti così perfezionati potranno essere approvati con decreto di concerto con il Ministero dell'interno.

Per quanto attiene al progetto dei lavori di costruzione dell'acquedotto, si fa presente che lo stesso, assistito dal contributo dello Stato, è stato ritenuto meritevole di approvazione nell'importo di lire 30 milioni e il relativo decreto di approvazione avrà corso non appena la Cassa depositi e prestiti, già richiesta, avrà aderito in via di massima alla concessione del mutuo.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

MAMMUCARI, LEVI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia relativa alla soppressione della linea di navigazione Civitavecchia-Olbia e della sua sostituzione con un servizio traghetto, e quali sarebbero i motivi che eventualmente indurrebbero a tale determinazione.

Gli interroganti fanno presente che la sostituzione della linea di navigazione con un servizio traghetto comporterebbe enormi difficoltà e danni, a causa dell'assoluta inadeguatezza del porto di Civitavecchia all'accresciuto movimento di treni passeggeri e merci. (6027)

RISPOSTA. — Dopo la conclusione dello studio preliminare compiuto da una commissione interministeriale, il programma di ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale è ora all'esame dei competenti organi di Governo.

Tale esame — del quale peraltro non si rende al momento possibile anticipare le conclusioni — dovrà accertare la rispondenza alle effettive esigenze dell'economia nazionale e il grado di onerosità raggiunto da detti servizi, al fine di cercare tutte quelle

soluzioni atte a conferire agli stessi l'assetto più rispondente alle effettive necessità dei traffici e quella più conveniente sotto il profilo economico.

Per quel che riguarda, in particolare, la linea Civitavecchia-Olbia, si assicura che una sua eventuale soppressione non è stata, comunque, prospettata.

Il Ministro delle partecipazioni statali
Bo

MARULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga che gli sforzi compiuti ed i provvedimenti adottati sin qui per imprimere uno slancio organizzativo ed economico alla nostra agricoltura siano da considerarsi insufficienti ed incompleti di fronte alla complessità dei problemi.

In particolare, mentre nel 1966 i nostri scambi con l'estero sono aumentati ad un livello senza precedenti (11,6 per cento), la nostra produzione ortofrutticola risulta invece insidiata nell'ambito stesso del MEC.

In questo inverno 1966-67 la produzione di lattuga Trokadero, per esempio, tipica della Sicilia ed ora anche della Puglia, è stata soppiantata dalla Trokadero spagnola secondo la seguente statistica:

lattuga Trokadero proveniente dalla Spagna, in Germania federale: 1966 tonnellate 1.215 - 1967 tonnellate 4.300; in Austria: 1966 tonnellate 25 - 1967 tonnellate 110; in Svizzera: 1966 tonnellate 1.050 - 1967 tonnellate 1.300.

Addirittura in Italia si è passati da un ingresso nel 1966 di tonnellate 45 di lattuga spagnola alle tonnellate 300 del 1967.

Per conoscere, inoltre, se non ritenga che i problemi dell'esportazione ortofrutticola meridionale meritino una più attenta e decisa azione del Ministero e provvedimenti adeguati, senza dei quali non di bonifiche e miglioramenti potrà parlarsi, ma di abbandono di campi già trasformati, che nel passato sono stati esempio di produttività e di progresso. (5898)

RISPOSTA. — Le nostre esportazioni di principali prodotti ortofrutticoli (arance, limoni e mandarini, mele, pere, albicocche, pesche, ciliege, susine ed uva da tavola, pomodori, cipolle, aglio, cavolfiori, insalata e patate novelle) sono passate, dal 1961 al 1965, da quintali 23.374.898 e quintali 24 milioni 539.294, con un aumento globale di circa il 5 per cento.

Nello stesso periodo e per gli stessi prodotti le nostre esportazioni verso l'area comunitaria sono passate da quintali 15 milioni 9.167 a quintali 16.063.770, con un aumento della rispettiva aliquota dal 64,2 per cento al 65,4 per cento.

Nell'insieme, le cifre denunciano una leggera flessione nel comparto degli agrumi e della frutta fresca ed un forte balzo in avanti in quello degli ortaggi. Più in particolare, i dati per le insalate mostrano un sensibile aumento delle esportazioni totali (da 631.987 a 864.455 quintali) e di quelle avviate verso l'area comunitaria (da 465.121 a 627.592 quintali).

A seguito del processo di liberalizzazione delle importazioni intervenuto nell'ambito della comunità — in applicazione delle disposizioni del regolamento ortofrutticolo n. 23 — le nostre esportazioni, prima concentrate in Germania, si sono avviate anche in altri Paesi della CEE (come ad esempio in Francia), benchè altri prodotti di provenienza comunitaria e dai Paesi terzi si siano inseriti nei mercati tedeschi.

I dati sopra riportati dimostrano che la nostra esportazione ortofrutticola in genere, e quella di insalate in particolare, si è sviluppata anche e soprattutto nell'area della CEE e che i fatti segnalati dalla signoria vostra onorevole hanno un carattere prevalentemente stagionale.

Le alluvioni dell'autunno 1966 ed i freddi invernali, hanno, infatti, influito sensibilmente sul volume della nostra produzione, con conseguenze sia sul livello dei prezzi (che sono aumentati) sia sull'entità della nostra esportazione, che mostra qualche flessione.

Sta di fatto che, in questi ultimi tempi, le nostre esportazioni di ortofrutticoli non hanno avuto gli stessi tassi di aumento del-

le produzioni e ciò in dipendenza sia dell'aumento dei consumi interni, sia della lievitazione dei costi, da cui deriva una minore competitività dei prodotti stessi sui grandi mercati di consumo.

Allo scopo di rendere più efficace la tutela della produzione ortofrutticola nei confronti delle importazioni provenienti da Paesi a più basso livello sociale, mentre potrà disporsi, per alcuni prodotti, dello strumento delle « restituzioni », è allo studio della CEE il problema del coordinamento e della unificazione dei differenti regimi di importazione dai Paesi terzi, in relazione a quanto previsto dal regolamento comunitario numero 159/66 del 25 ottobre 1966.

Infatti, nel quadro di tali lavori, è studiata la possibilità di adottare meccanismi particolari di salvaguardia anche nei confronti delle importazioni di taluni prodotti, particolarmente deperibili ed a rapida evoluzione di mercato, tra i quali le insalate.

Da parte italiana, nulla viene tralasciato per assicurare le più efficaci misure di difesa dalle importazioni dai Paesi terzi e le maggiori garanzie per le produzioni comunitarie.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

RESTIVO

MENCARAGLIA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se intendono disporre per il riesame dell'istanza di pensione del signor Mori Angiolino da Casole d'Elsa (Siena), classe 1896.

Al Mori, con determinazione del Ministro della difesa in data 16 dicembre 1965, brevetto n. 464947, venne concessa la croce al merito di guerra. Risulta dal suo foglio matricolare che egli « riportò ustioni di secondo grado alla faccia e padiglione dell'orecchio sinistro per la fiammata dello scoppio di una bombarda il 17 agosto 1917 durante un'azione a Monfalcone, come da verbale, eccetera ». Nel maggio 1963 la Commissione medica dell'O. M. di Firenze gli riconobbe « otite media cronica catarrale bilaterale... » e propose l'assegnazione di una pensione di settima categoria per due

anni. Il Ministero del tesoro, con suo decreto 2069881 del 16 luglio 1964 negò il pensionamento non riconoscendo la « causa di servizio di guerra ».

L'interrogante chiede quindi di sapere se i Ministri interessati ritengono tra loro conciliabili i giudizi separatamente emessi. (5830)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della difesa.

L'infermità « otite media cronica catarrale bilaterale », riscontrata al signor Angiolino Mori nella visita collegiale subita il 16 maggio 1963 presso la Commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze, non ha alcuna relazione con le « ustioni di secondo grado alla faccia e padiglione dell'orecchio sinistro » che il predetto ebbe a riportare il 17 agosto 1917 « per la fiammata dello scoppio di una bombarda ».

Tale giudizio è stato a suo tempo formulato sia dai competenti organi sanitari del Ministero della difesa (Commissione medica ospedaliera di Firenze e Direzione di sanità militare del Corpo d'armata di Firenze), sia dalla Commissione medica superiore di questa Amministrazione.

Infatti la Commissione medica ospedaliera di Firenze, con processo verbale n. 108 del 31 marzo 1930 — e cioè con il verbale da cui trae origine l'iscrizione matricolare citata nel testo dell'interrogazione —, nel riconoscere dipendenti da causa di servizio le ustioni di secondo grado alla faccia ed al padiglione auricolare sinistro, ebbe ad escludere che esse avessero provocato una qualsiasi lesione all'interno dell'orecchio sinistro o comunque all'apparato uditivo per cui giudicò non dipendente da causa di servizio la infermità « otite media catarrale cronica », perchè determinata da stenosi tubarica per rinite catarrale.

Detto parere, non accettato dall'interessato, fu confermato, in sede di appello, dalla Direzione di sanità militare del Corpo d'armata di Firenze la quale — nel porre in rilievo che le scottature riportate nell'agosto 1917 guarirono completamente tanto che lo ex militare, dopo breve degenza nell'ospedale da campo n. 189, poté riprendere regolare

servizio fino alla data del congedo avvenuto nel 1919 — dichiarò, con determinazione del 19 agosto 1930, non dipendente da causa di servizio l'otite media catarrale cronica in quanto tale affezione, che ha « momenti etiologici suoi particolari che nulla hanno a che vedere con le pregresse ustioni, deve riferirsi — per le anormali constatazioni fatte a carico del rinofaringe e per la sua bilateralità — a condizioni patologiche intrinseche del soggetto ».

Non diverse sono le conclusioni cui è giunta la Commissione medica superiore per le pensioni di guerra.

Il suindicato superiore collegio medico, infatti, esaminata tutta la documentazione matricolare e sanitaria, ivi compresa la cartella clinica relativa al ricovero subito dall'istante presso il menzionato ospedale da campo n. 189, ha espresso l'avviso, nella seduta del 16 aprile 1964, che l'otite media cronica catarrale bilaterale riscontrata al signor Mori nella visita del 16 maggio 1963, data la sua origine flogistica, non può essere messa in rapporto con le ustioni dal medesimo riportate nel 1917, nè può essere ritenuta dipendente da causa di servizio di guerra.

In conformità del cennato giudizio, al predetto, con decreto ministeriale n. 2069881 del 16 luglio 1964, è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra.

Ciò stante non si rende possibile disporre, allo stato attuale degli atti, il riesame in via amministrativa del succitato provvedimento di diniego non ricorrendo, nella fattispecie, alcuno dei motivi previsti dall'articolo 29 della legge 9 novembre 1961, numero 1240.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro

BRACCESI

NENCIONI, PICARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponde a verità che i militari appartenenti al Reparto missili di stanza a Bressanone sono carenti di vestiario e nutrimento;

nel caso positivo quali provvedimenti sono stati presi per rimediare al grave stato di disagio denunciato. (5673)

RISPOSTA. — Presso le truppe della III Brigata missili dislocate ad Elvas (frazione del comune di Bressanone) non risulta che si siano verificate carenze per quanto riguarda i viveri e il vestiario.

Per i viveri è tuttavia da far presente che le truppe di cui trattasi non beneficiano, per poche decine di metri, dell'integrazione vitto concessa ai reparti dislocati a quote superiori ai 900 metri. Comunque sono in corso studi per prevedere, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, miglioramenti vitto anche per le truppe dislocate tra gli 800 ed i 900 metri di altitudine.

Per quanto riguarda il vestiario è da segnalare che i reparti di cui trattasi hanno avuto in distribuzione, in aggiunta alla normale serie di indumenti, oggetti di corredo previsti per truppe non alpine dislocate in zone a clima rigido.

Tenuto conto, inoltre, della particolare posizione dei reparti suddetti, è stata disposta l'assegnazione graduale, e in base alle disponibilità di magazzino, di altri oggetti di vestiario, adatti alla temperatura della zona.

Il Ministro della difesa
TREMELLONI

PENNACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perchè riconosca l'urgenza e quindi provveda ad autorizzare i Presidenti delle Amministrazioni provinciali a stabilire le modalità di apertura della caccia primaverile.

Tanto in relazione al vivo e diffuso malcontento dei cacciatori specie delle regioni meridionali, che per tradizione secolare hanno sempre esercitato tale forma di caccia.

Il provvedimento si rende necessario non solo per assecondare una delle più sane discipline sportive, ma anche perchè la caccia rappresenta — in alcune zone del Mezzogiorno — fattore non trascurabile di attività economica. (5712)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in pendenza della nuova disciplina sulla caccia e in relazione alla opportunità, ravvisata specialmente in sede parlamentare, di attuare gra-

dualmente il divieto di caccia alla selvaggina migratoria dopo il mese di marzo, con decreto del 31 marzo 1967, ha ritenuto di dare alle Amministrazioni provinciali la facoltà di consentire, fino e non oltre il 30 aprile 1967, l'esercizio della caccia a tale specie di selvaggina.

Allo scopo di prevenire irrazionali distruzioni di migratori, il provvedimento prescrive opportune e precise limitazioni: infatti, l'esercizio della caccia è permesso soltanto nelle fasce costiere comprese tra i duecento e i mille metri dal battente dell'onda, estensibili a millecinquecento metri nei casi di specifiche necessità relative alle condizioni dei luoghi, e nell'intervallo di tempo dalle nove del mattino al tramonto, nonchè a condizione che venga assicurato un idoneo servizio di vigilanza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
RESTIVO

PERRINO, CAROLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.* — Da tempo è in costruzione la strada (Km. 37) a scorrimento veloce tra Lecce e Brindisi.

Poichè i lavori risultano sospesi da alcuni anni nel tratto corrente in provincia di Brindisi, mentre quanto è stato già costruito subisce il degrado del tempo e della mancata utilizzazione, gli interroganti chiedono di conoscere:

- a) per quali motivi i lavori sono stati sospesi;
- b) quando presumibilmente la strada verrà ultimata ed aperta al traffico;
- c) qual è la maggiore spesa relativa alla interruzione dei lavori, alle perizie di variante ed all'eventuale aggiornamento dei prezzi. (5780)

RISPOSTA. — La realizzazione della strada a scorrimento veloce Brindisi-Lecce, di chilometri 34+221, è stata affidata, nell'ambito delle rispettive competenze territoriali, alle Amministrazioni provinciali di Brindisi (per

chilometri 17+188) e di Lecce (per chilometri 17+033).

La spesa complessiva per l'esecuzione del nastro autostradale recintato e delle opere di scavalco a piani sfalsati, comprensiva della variante per la zona archeologica di Vallesio (escludendo indennità per espropriazioni e spese generali), ammonta a lire 1 miliardo 876.232.130, pari cioè ad un costo chilometrico di lire 54.828.000.

La scadenza contrattuale con le due imprese esecutrici dei lavori è prevista, per il tronco in provincia di Lecce, al 14 luglio 1967 e, per quello in provincia di Brindisi, al 1° aprile 1967.

Mentre per il tronco in provincia di Lecce sarà possibile rispettare i termini di ultimazione assegnati, per contro si verificherà un ritardo nel completamento del tronco in provincia di Brindisi, per fatti e circostanze indipendenti dalla volontà sia dell'impresa, che dell'Amministrazione provinciale. Come è noto, infatti, al 1° chilometro a partire dall'abitato di Brindisi necessita sovrappassare la ferrovia con un'opera d'arte soggetta alla preventiva approvazione delle Ferrovie dello Stato, nonchè a precise norme esecutive da sancire con apposita convenzione, allo stato in via di perfezionamento. Pertanto alla data di scadenza contrattuale, per questo tronco di strada l'impresa avrà presumibilmente ultimato tutti i lavori del corpo stradale, ma avrà certamente bisogno di una proroga di almeno 6 mesi per iniziare e completare il cavalca-ferrovia.

Circa i rilievi formulati in ordine a deterioramenti della strada, si chiarisce che trattasi di cedimenti in tratti ben individuati dovuti alla particolare costituzione del sottofondo, per i quali, però, è stata già prevista la maggiorazione di spessore della sovrastruttura stradale nell'ambito della spesa totale approvata.

Alla luce delle considerazioni sin qui svolte, si risponde agli specifici quesiti contenuti nell'ultima parte dell'interrogazione:

a) i lavori di cui trattasi risultano sospesi solo parzialmente in corrispondenza del cavalcaferrovia ubicato a 1 km. circa dall'abitato di Brindisi;

b) il tronco di strada in provincia di Lecce verrà presumibilmente ultimato alla

scadenza prefissata (14 luglio 1967), mentre il tronco in provincia di Brindisi verrà ultimato con 6 mesi di ritardo rispetto al termine previsto;

c) nessuna maggiore spesa deriverà dalla cennata parziale sospensione dei lavori, giacchè tutte le opere saranno completate nell'ambito delle somme stanziare.

Il Ministro senza portafoglio
PASTORE

PIASENTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui, dopo le sentenze di accoglimento dei ricorsi in materia di pensioni di guerra da parte della Corte dei conti, i competenti uffici del suo Ministero impieghino fino a due o tre anni per dare esecuzione alle sentenze stesse;

per sapere come intenda ovviare agli inconvenienti intollerabili di tale situazione che (indipendentemente dall'eventualità del decesso degli interessati nelle more intercorrenti, che comporta ulteriori complicazioni burocratiche) aggrava il ritardo ormai quadrilustre con cui si esaminano le richieste di uomini benemeriti del Paese. (5823)

RISPOSTA. — È innanzitutto da far presente che questo Ministero, nel dare esecuzione alle decisioni emesse dalla Corte dei conti in accoglimento dei ricorsi prodotti in materia di pensioni di guerra, pone ogni cura affinché le relative trattazioni vengano definite con criteri di priorità e di particolare urgenza.

Precise disposizioni in proposito sono state, da tempo, impartite ai dipendenti uffici.

Si deve però porre in evidenza che, al fine di poter far luogo ai conseguenti provvedimenti, è, a volte, necessario, dopo le decisioni della Magistratura, effettuare ulteriori accertamenti onde stabilire la sussistenza di presupposti o di requisiti che non abbiano formato oggetto di valutazione in sede giurisdizionale.

In tale ipotesi, pertanto, non si rende possibile procedere alla liquidazione del trattamento se non ad istruttoria ultimata, il che ovviamente provoca, nella emissione dei

provvedimenti formali, un certo ritardo che non si protrae però oltre il tempo strettamente necessario per l'acquisizione della occorrente documentazione.

Si assicura, comunque, che questo Ministero segue con ogni attenzione l'andamento del lavoro in tale settore, allo scopo di poter adottare, man mano che si rendano necessarie, altre possibili misure atte a realizzare la maggiore speditezza nella definizione delle trattazioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro

BRACCESI

PIASENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se in considerazione delle reazioni determinate dai decreti interministeriali n. 1288 e n. 1289 presso le vaste categorie degli assegnatari di alloggi dell'ex gestione « INA-Casa », in ordine:

a) alla prospettata soppressione delle amministrazioni autonome, rivelatesi per tanti anni efficace strumento di autogestione democratica;

b) all'aumento ingiustificato delle aliquote per spese di amministrazione e manutenzione ordinaria;

c) all'incognita ancora gravante sulle future quote di manutenzione straordinaria, non ritenga di soprassedere all'esecuzione dei decreti stessi, fino all'emanazione di emendamenti, che risulterebbero opportunamente allo studio presso il suo Ministero. (5915)

RISPOSTA. — In ordine ai provvedimenti con i quali sono state fissate le nuove quote per amministrazione e manutenzione spettanti agli Enti, cui vengono trasferiti gli alloggi della ex gestione INA-Casa, in virtù della legge 14 febbraio 1963, n. 60, si fa presente quanto segue.

Per quanto riguarda la paventata soppressione delle amministrazioni autonome, non sembra che le disposizioni di cui ai richiamati provvedimenti, recentemente emanati, prevedano tale ipotesi, in quanto per gli alloggi costruiti dall'ex gestione INA-Ca-

sa ed assegnati in proprietà immediata con ipoteca legale, viene espressamente stabilito che la determinazione delle quote afferenti all'amministrazione ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria sia demandata ai condomini da istituire all'uopo (ove non siano già stati istituiti). Fanno eccezione solo le quote relative alla riscossione e rendicontazione delle rate di ammortamento. Ciò in quanto tale onere è a carico degli Enti.

Ovviamente tale sistema non è applicabile quando la proprietà degli immobili non è degli assegnatari, ma degli Enti predetti.

Quanto alla richiesta di mantenere le precedenti aliquote per spese di manutenzione ordinaria e straordinaria e di amministrazione degli alloggi assegnati in locazione e con patto di futura vendita, non si può non segnalare come esse siano state a suo tempo determinate (circa lire 250 a vano) in base a convenzioni stipulate nel 1951.

Ne consegue che, a causa dei sensibili aumenti che si sono verificati nei costi dei servizi e dei lavori, le ripetute quote si appalesavano assolutamente irrisorie ed inadeguate alla soddisfazione delle necessità cui erano destinate.

Peraltro per la determinazione delle nuove quote si è fatto ricorso allo stesso sistema adottato per gli alloggi costruiti a totale carico dello Stato, e cioè calcolando una percentuale (nella fattispecie l'1 per cento) del costo medio convenzionale a vano, tenuto conto dei costi convenzionali stabiliti per i programmi del 1° e del 2° settennio e per il relativo completamento.

Allo scopo di indicare meglio la portata effettiva dell'onere che verrà in concreto a gravare sugli assegnatari, si fa presente che, prendendo a base un alloggio di 6 vani legali del costo di lire 3.600.000, il canone complessivo di locazione degli alloggi INA-Casa è di lire 5.790, in base alle vecchie convenzioni e prima, quindi, del trasferimento dei fabbricati agli Enti amministratori di cui all'articolo 4 della legge n. 60, mentre sarà di lire 6.900 con l'applicazione dei decreti interministeriali del 2 settembre 1966.

Pertanto l'aumento che gli assegnatari dovranno sopportare, ammonta a lire 185 vano/mese.

Per l'esercizio dei servizi di riscaldamento e di ascensore e per la manutenzione straordinaria dei predetti alloggi si è fatto ricorso al sistema dei consuntivi, da approvare dagli uffici decentrati e periferici di questo Ministero, in analogia a quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, per gli alloggi popolari costruiti con il contributo dello Stato.

Non sarebbe, poi, neanche opportuno considerare la possibilità di far sì che i servizi di riscossione e rendicontazione delle rate di ammortamento e tutti gli incumbenti afferenti alla manutenzione siano curati a proprio totale carico dagli Enti cui gli alloggi vengono trasferiti, in quanto, ovviamente, tali servizi comportano l'istituzione di appositi uffici e la destinazione *ad hoc* di personale qualificato, con oneri non indifferenti, ai quali gli Enti stessi non possono evidentemente sobbarcarsi.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta dell'onorevole interrogante di soprassedere all'esecuzione dei decreti di cui trattasi sino all'emanazione di emendamenti che si troverebbero in corso di studio, si fa presente che nessuna iniziativa del genere è in corso di adozione presso questo Ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici

MANCINI

PIGNATELLI, CAROLI, DE LUCA Angelo, SALARI, TIBERI, GENCO, BONADIES, BARTOLOMEI, DI ROCCO, LO GIUDICE, PERRINO, CRISCUOLI, INDELLI, ANGELELLI Cesare, SPASARI, LOMBARI, AJROLDI, GIUNTOLI Graziuccia, CARBONI, MONETTI, — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e delle finanze.* — Premesso:

che la struttura economica del nostro Paese è fortemente decentrata e differenziata, contrassegnata da piccoli e medi organismi produttivi i quali costituiscono il 99,7 per cento delle imprese operanti su tutto il territorio nazionale;

che i minori organismi economici rappresentano, in questa società caratterizzata dalla formazione di grossi monopoli, la sal-

vanguardia e il baluardo dei più alti valori materiali e morali della nostra civiltà;

che nel settore bancario le istituzioni di credito popolare, ispirate ai principi cooperativistici, sono le migliori depositarie di questi alti valori, assistendo le economie locali ed esaltandone le capacità e le possibilità potenziali;

che è necessario attuare direttive di politica creditizia onde potenziare l'operato di tali aziende di credito, contribuendo così ad un più equilibrato sviluppo del Paese, in un clima di stabilità e di giustizia sociale;

che, in questo settore, si sta seguendo una pericolosa tendenza verso la indiscriminata concentrazione, tendenza che trova una delle sue più preoccupanti espressioni nel progetto di assorbimento della gloriosa Banca popolare di Firenze, fondata nel 1895, da parte della Banca popolare di Novara;

che tale progetto contrasta con gli interessi della città di Firenze, soprattutto in questo periodo in cui con l'azione propria delle Banche popolari occorrerebbe sostenere i piccoli commercianti, gli artigiani, i minori operatori economici particolarmente provati dagli immensi danni prodotti dalla recente alluvione;

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se non sia necessario, per l'attuazione di direttive di politica creditizia tendenti a garantire i giusti diritti dei più piccoli e benemeriti istituti di credito, controllare l'azione di una Banca che, per le dimensioni raggiunte, dovrebbe essere esclusa dalla categoria nella quale oggi è indebitamente inquadrata;

b) se non intendano promuovere con la massima urgenza concrete misure onde salvaguardare gli interessi della maggioranza dei soci della Banca popolare di Firenze e di tutta la comunità locale, tenendo ben presente che la Assemblea straordinaria di detta Banca, che dovrà decidere tale assorbimento, è stata convocata per il 12 novembre 1966. (5387)

RISPOSTA. — Si risponde, a seguito della nota pari numero del 30 novembre 1966,

sentito l'organo di vigilanza sulle aziende di credito.

Innanzitutto, non sembra che si possa convenire sull'affermazione secondo la quale, nel settore delle aziende di credito, si starebbe seguendo « una pericolosa tendenza verso la indiscriminata concentrazione », dato che, nei casi non numerosi che si sono finora risolti, si è avuta per contro essenzialmente di vista, oltre che l'esigenza di salvaguardare gli interessi dei depositanti, quella di evitare la chiusura degli sportelli nelle piazze di insediamento delle aziende assorbite, e soprattutto di conservare e anzi accrescere le possibilità di interventi creditizi a favore delle categorie economiche già da queste ultime assistite, dando priorità assoluta alle concentrazioni fra organismi similari.

In tale ordine di idee è appunto impostata la combinazione fra le « Popolari » di Novara e di Firenze, avendo essa come scopo primario e dichiarato quello di sovvenire, con maggior efficacia, ai bisogni dell'economia della piazza e della provincia di Firenze, in pieno sviluppo e con crescenti esigenze, bisogni che la stessa « Popolare » di Firenze non sarebbe stata in grado di soddisfare, per la limitata entità dei mezzi disponibili, con la stessa ampiezza della « Popolare » di Novara, organismo di ben maggiori dimensioni.

Nè va sottaciuto che, per le crescenti spese di esercizio, gli stessi amministratori della « Popolare » di Firenze hanno riconosciuto che la prosecuzione autonoma di attività, nelle cennate condizioni, avrebbe di fatto comportato l'annullamento degli scopi per i quali essa fu creata.

Premesso quanto sopra, si fa presente, relativamente al punto *a*) dell'interrogazione, che la Banca popolare di Novara, pur avendo raggiunto notevoli dimensioni, continua ad operare nell'ambito delle finalità istituzionali proprie delle aziende della categoria cui appartiene a norma di legge, prestando assistenza prevalentemente a favore dei medi e piccoli operatori economici. Inoltre, in più occasioni, la medesima Banca ha operato onerosi interventi a favore delle consorelle, nello spirito di solidarietà ope-

rante fra le aziende medesime, in ciò contribuendo anche ad accrescere il prestigio del credito popolare.

Sarebbe quindi da escludere che ai piccoli commercianti, artigiani e minori operatori economici di Firenze possa derivare pregiudizio dall'insediamento sulla piazza della « Novarbanca » al posto della locale « Popolare »; invece, la prima — come già accennato — per la sua maggiore potenzialità può essere in grado di svolgere una più ampia attività di sostegno a favore dei piccoli operatori economici.

È da considerare che l'iniziativa, al pari delle altre analoghe degli ultimi tempi, risponde anche ad una finalità di interesse generale, quale è l'adeguamento delle strutture bancarie alla mutata realtà economica del Paese.

In merito al punto *b*), nel rilevare, secondo le informazioni avute, che l'assemblea straordinaria dei soci, adunatasi il 12 novembre 1966, ha approvato il progettato assorbimento, si rappresenta che la tutela dei diritti dei soci trova attuazione in sede di deliberazioni dell'assemblea dei soci stessi, mentre le questioni relative alla regolarità formale delle deliberazioni assembleari rientrano nell'esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria, in sede di omologazione o di giudizio sulle eventuali opposizioni dei soci dissenzienti.

Il Ministro del tesoro
COLOMBO

ROFFI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda provvedere d'urgenza a mettere a disposizione dell'Ente Delta padano i fondi necessari almeno ad impedire il licenziamento dei lavoratori impiegati alle opere di bonifica nei comuni di Comacchio, Ostellato, Codigoro e Mesola, tenendo conto anche che trattasi di comuni duramente colpiti dalle recenti alluvioni e mareggiate (*Già interr. or. n. 1514*). (5759)

RISPOSTA. — Il Ministero, allo scopo di impedire il licenziamento dei lavoratori im-

piegati nella esecuzione delle opere di bonifica nei comuni indicati dalla signoria vostra onorevole, ha autorizzato l'Ente Delta Padano a dare corso a taluni lavori, che comportano la spesa di 580 milioni di lire.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

RESTIVO

ROVERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponde a verità che le Autorità francesi abbiano rifiutato il permesso di decollo dall'aeroporto di Nizza agli aerei appositamente noleggiati dagli esportatori di fiori italiani per il trasporto dei loro prodotti se non fossero stati favoriti gli esportatori francesi con l'attribuzione, oltre al diritto di priorità, anche di una quota fissa del carico ammontante almeno al 10 per cento.

In caso affermativo chiede se non ritengano opportuno intervenire tempestivamente e decisamente presso le Autorità transalpine elevando una energica protesta contro questo arbitrario atteggiamento gravemente lesivo delle nostre esportazioni floreali. (4732)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del commercio con l'estero.

Nell'aprile del 1966 il Segretariato generale dell'Aviazione civile francese inviava una raccomandazione alla Compagnia aerea tedesca incaricata dei trasporti dei fiori da Nizza di riservare, su ogni aereo noleggiato dagli esportatori italiani in partenza da Nizza e diretto verso la Germania Occidentale, il 10 per cento del carico utile a favore dei produttori di fiori francesi.

Ciò determinava un immediato intervento della nostra Ambasciata a Parigi e del nostro Consolato a Mentone presso le competenti autorità francesi.

Come riflesso di tale azione il 3 maggio successivo veniva rifiutato dalla Compagnia aerea il trasporto di Kg. 850 di fiori francesi mentre venivano regolarmente imbarcati Kg. 21.500 di fiori italiani.

Tale circostanza però dava luogo a forti misure da parte degli esportatori francesi.

Si giungeva così ad una decisione da parte delle autorità locali di sospendere il permesso di atterraggio (non di decollo) alla Compagnia tedesca. Tale divieto però veniva quasi subito revocato a seguito dell'impegno del trasportatore di riservare il 10 per cento del carico utile a favore degli esportatori francesi. Tale situazione permaneva fino alla fine di maggio, e cioè fino alla chiusura della campagna d'esportazione dei fiori.

Non sembra tuttavia che dalle suaccennate disposizioni sia derivato grave danno ai nostri esportatori di fiori. Infatti, dai dati parziali disponibili, risulta che dal 1° febbraio all'11 marzo 1966 sono stati esportati per via aerea attraverso l'aeroporto di Nizza Kg. 1.085.862 di fiori italiani contro chilogrammi 42.940 di fiori francesi. Le partite per le quali è stato rifiutato il trasporto ammontano, per lo stesso periodo, a chilogrammi 1.150 di fiori francesi e a Kg. 2.400 di fiori italiani.

Nonostante ciò è chiaro che tale situazione di insicurezza non potesse soddisfare le categorie interessate, in vista delle future campagne di esportazioni floreali. Era però possibile raggiungere, nel settembre scorso, un accordo a Nizza fra gli operatori interessati italiani e francesi, a seguito del quale le due Compagnie aeree che fornivano gli aerei, e cioè la Suedflug tedesca e la Transunion francese, concludevano un protocollo di intesa circa i trasporti di fiori in questione.

Tale accordo è stato confermato il 30 dicembre 1966 dalle autorità aeronautiche tedesca e francese.

Risulta che gli esportatori italiani della Riviera hanno accolto con favore il raggiungimento di tale intesa. Nessun inconveniente risulta finora segnalato in merito ai trasporti di fiori per via aerea.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

LUPIS

ROVERE, TRIMARCHI, ALCIDI REZZA Lea. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia di stampa secondo la quale i sette miliardi di lire, che dovevano servire per il pagamento del presalario ai 25 mila studenti aventi diritto, si trovano bloccati nelle casse delle Università e del Ministero della pubblica istruzione. In caso affermativo chiedono quali provvedimenti abbia in animo di predisporre urgentemente onde evitare che i benefici assicurati agli studenti dalla legge vengano praticamente annullati da lungaggini e ritardi burocratici. (6106)

RISPOSTA. — Si fa presente che, per favorire la concessione dell'assegno di studio al maggior numero possibile di studenti, si è ravvisata l'opportunità di concedere la facoltà di inoltrare le relative domande all'Università fino al 31 dicembre.

Sono stati comunicati tuttavia al Ministero i primi dati accertati entro il mese di novembre e tempestivamente si è provveduto ad un primo accredito di fondi (15 dicembre 1966) per il pagamento della prima rata.

Successivamente, man mano che le Università hanno fornito nuovi dati sono stati accreditati altri fondi per il conguaglio della prima rata e per il pagamento della seconda rispettivamente in data 23 gennaio e 12 marzo 1967.

Il ritardo nel pagamento è stato in gran parte determinato dal fatto che il numero maggiore delle domande è stato presentato negli ultimi giorni di dicembre.

Conseguentemente con i primi fondi accreditati le Università non hanno potuto far fronte al pagamento di numerosi assegni, la cui titolarità era stata accertata dopo le prime assegnazioni.

A tutt'oggi risulta comunque che per tutte le Università sono già stati registrati i decreti di accredito delle somme necessarie al pagamento della prima e della seconda rata per il totale complessivo degli assegni.

È stato anche predisposto, e sarà trasmesso nei prossimi giorni alla Corte dei conti, l'accredito dei fondi della terza rata.

Il Ministro della pubblica istruzione
GUI

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se è vero che da parte del Consorzio di bonifica Valle Media del Crati è stato abbandonato l'originario progetto per la costruzione di una strada di penetrazione in località Frassia nei pressi del passaggio a livello 37 della linea ferroviaria Sibari-Cosenza ed i motivi che giustificano tale abbandono;

2) se la modifica del suddetto progetto è stata autorizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno e dagli altri organi responsabili ed i motivi tecnici, sociali ed economici che la giustificano;

3) se l'opera costruita al posto di quella originariamente prevista risponda a motivi di pubblica utilità o se sia stata invece realizzata per favorire qualche grossa impresa ai danni di piccoli proprietari coltivatori diretti consorziati;

4) nel caso in cui dovessero risultare abusi o favoritismi chiede di sapere se e quali provvedimenti si intendano adottare verso i responsabili. (5069)

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha informato che la strada « Frassia », ricadente in agro di Bisignano (Cosenza), è suddivisa in due tronchi: il primo, che dalla strada statale n. 19 raggiunge il canale delle acque basse oltrepassando la ferrovia, segue per intero una vecchia pista a fondo naturale; il secondo, che dal citato collettore raggiunge una strada comunale esistente, non interessa in alcun modo sentieri o viottoli preesistenti, ma soltanto una serie di lotti di terreno agricolo.

I proprietari di tale zona, con esposto al consorzio di bonifica della piana di Sibari e della media valle del Crati, sollecitarono,

a suo tempo, un leggero spostamento del tracciato della strada, assumendo che, in tal modo, si sarebbero meglio servite le zone adiacenti. Per quanto consta il consorzio avrebbe aderito a tale richiesta.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

RESTIVO

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che in territorio del comune di Luzzi e più precisamente nella contrada Ferrara, a quota 166 circa, siano stati già eseguiti dal Consorzio di bonifica i lavori per l'irrigazione con le acque del Mucone;

in caso affermativo chiede di sapere chi ha ordinato detti lavori che sarebbero stati eseguiti in zona non compresa nella carta corografica e, quindi, esclusa dal piano di irrigazione;

chiede di sapere infine i nomi dei proprietari dei terreni sui quali sarebbero stati eseguiti detti lavori e, qualora risultino veri i fatti lamentati, se e quali provvedimenti si intendano prendere a carico dei responsabili. (5559)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della piana di Sibari e della media valle del Crati ha eseguito, in contrada Ferrara del comune di Luzzi, lavori di irrigazione con le acque del fiume Mucone.

Detta località è inclusa in uno dei quindici distretti nei quali è stato suddiviso il comprensorio irriguo del Mucone, e precisamente nel quarto, in sinistra del fiume stesso, a valle della strada provinciale Luzzi-Bisignano.

Durante l'esecuzione dei lavori, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, è stata completamente rispettata la distribuzione prevista dal progettista, senza apportarvi alcuna variante, sicchè il comprensorio servito risulta quello dominato dai carichi idraulici disponibili lungo la condotta adduttrice in sinistra del Mucone.

I lavori di cui trattasi hanno interessato terreni di proprietà delle ditte Giuseppe,

Gennaro e Luigi Palmieri, Luigi Lupinacci e Umile Martino.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

RESTIVO

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quanti, quali e da quanto tempo, Consorzi di bonifica integrale e di bonifica montana sono ancora oggi retti da gestioni commissariali, nonchè le ragioni del mancato ripristino delle amministrazioni ordinarie;

quanti e quali Consorzi di bonifica integrale e di bonifica montana non hanno ancora provveduto ad aggiornare i propri statuti in conformità delle norme sancite dal decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 947;

quanti e quali statuti di Consorzi di bonifica integrale e di bonifica montana si trovano ancora in istruttoria presso i competenti uffici ministeriali;

le ragioni della mancata effettuazione di rilevamento statistico-generale sui Consorzi dopo quelli degli anni 1954 e 1959;

quali provvedimenti d'urgenza, anche di carattere particolare, sono stati presi o si ritiene di dover adottare per: l'eliminazione delle gestioni commissariali; il rispetto delle disposizioni fissate dal decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 947; l'acceleramento dell'istruttoria afferente l'approvazione ministeriale degli statuti consorziali; l'effettuazione di periodici rilevamenti statistico-generalisti sui Consorzi di bonifica integrale e di bonifica montana.

Quanto sopra, in considerazione dell'esigenza di più incisivi interventi nei confronti dei Consorzi che vanno acquisendo una sempre maggiore funzione pubblica specie per le notevoli somme della collettività che sono chiamati ad amministrare. (5368)

RISPOSTA. — Si premette che la signoria vostra onorevole potrà, in qualsiasi momento lo ritenga opportuno, avere notizie dirette dai competenti uffici di questa Amministrazione centrale dei consorzi di bonifica

ancora retti a gestione commissariale, di quelli che non hanno ancora provveduto ad adeguare il proprio statuto alle disposizioni del decreto presidenziale n. 947 del 1962 e, infine, di quelli che hanno il nuovo statuto in corso di esame presso il Ministero.

In questa sede si ritiene sufficiente informare che dei 315 consorzi di bonifica (dei quali 279 di bonifica integrale e 36 di bonifica montana) complessivamente operanti nel territorio nazionale, con esclusione delle regioni della Sicilia e della Sardegna, sono ancora retti da gestione commissariale appena 35 consorzi di bonifica integrale e 25 di bonifica montana.

Di questi ultimi, 19 (e precisamente 13 di bonifica integrale e 6 di bonifica montana) avendo già il nuovo statuto approvato dal Ministero, hanno in corso gli adempimenti per lo svolgimento delle elezioni.

Dei rimanenti, alcuni, in buona parte di recente o di recentissima costituzione — e trattasi per lo più di consorzi di bonifica montana —, hanno in corso la compilazione o l'aggiornamento dello statuto, oppure del catasto in conseguenza di ristrutturazioni consortili per ampliamento del comprensorio; altri hanno lo statuto in corso di istruttoria presso il Ministero, oppure debbono apportarvi le modifiche chieste dal Ministero medesimo; per altri, infine, sono in corso accertamenti per ragioni varie (perchè di recentissima costituzione, o perchè scarsamente operanti, eccetera).

In proposito, si fa osservare che i consorzi, e specialmente quelli di bonifica montana, incontrano molte difficoltà per l'aggiornamento del catasto dei terreni e per la compilazione dei ruoli di contribuzione, soprattutto a causa del grandissimo numero delle ditte consorziate e dell'estremo frazionamento delle proprietà, che occorre classificare ai fini della individuazione della piccola azienda gravata da maggiori contributi.

Inoltre, i commissari di alcuni consorzi di bonifica montana, a causa della povertà dell'ambiente, non hanno ritenuto di compilare i ruoli di contribuzione, il che non rende possibile gli adempimenti necessari per le elezioni.

Infine, per alcuni consorzi, la gestione commissariale ha avuto inizio con la costi-

tuzione degli enti, avvenuta soltanto in questo ultimo quinquennio, mentre in qualche caso è addirittura ancora da iniziare.

Si assicura, comunque, che il Ministero ha, anche di recente, sollecitato i consorzi ad accelerare gli adempimenti necessari per poter indire le elezioni e, ove possibile, a fissarne senz'altro la data.

È, peraltro, da tenere presente che in taluni casi, come quelli di nuova istituzione di enti e negli altri previsti dalla legge, la nomina del commissario si rende indispensabile.

Si aggiunge che tutti i 279 consorzi di bonifica integrale hanno provveduto ad aggiornare il proprio statuto in conformità delle disposizioni contenute nel decreto presidenziale 23 giugno 1962, n. 947, e per 25 di essi lo statuto è tuttora in corso di esame, per l'approvazione, presso l'apposita commissione consultiva.

Dei 36 consorzi di bonifica montana: 16 hanno aggiornato lo statuto in conformità delle disposizioni del citato decreto presidenziale; 10 non hanno ancora compilato lo statuto per mancanza dei ruoli di contribuzione o perchè di recente o di recentissima costituzione; 5 hanno trasmesso al Ministero lo statuto, che però è stato restituito per modifiche; 2, di recente costituzione, hanno lo statuto in corso di compilazione e 3 hanno lo statuto aggiornato in corso di istruttoria presso il Ministero.

Quanto, infine, ai rilevamenti statistici, si assicura che saranno redatti documenti, aggiornati al 1966, sui comprensori di bonifica, sulla distribuzione della proprietà, sugli organi consortili in carica, sulla organizzazione degli uffici e sul personale, sull'attività di bonifica e sulla situazione finanziaria, così come è stato già fatto per il passato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

RESTIVO

TORELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la « Cooperativa dei pescatori professionisti » con sede all'isola Pescatori di Stresa (Novara) è subconcessionaria dei di-

ritti di pesca su gran parte del Lago Maggiore di cui sono titolari la Nobil Casa Borromeo ed altri;

che la predetta Cooperativa ha comunicato alle associazioni di pescatori dilettanti che a partire dal 1° gennaio 1967 essa distribuirà i permessi per la pesca con la canna anche dalla riva del lago ed inoltre che qualsiasi competizione sportiva dovrà essere preventivamente autorizzata da questa cooperativa previo accordo sul *quantum* da pagare per lo svolgimento di ogni singola manifestazione;

che la riscossione di una quota per il permesso di pesca dalla riva non è mai stata richiesta a memoria d'uomo e viene inoltre a costituire un ostacolo burocratico a tutti coloro, specialmente turisti e forestieri, che si dedicano a questo genere di sport,

si chiede di conoscere se e in base a quali norme la Cooperativa subconcessionaria dei diritti di pesca sul Lago Maggiore possa emanare le disposizioni surriferite e se il Ministro non ritenga, nel caso in esame, d'intervenire in via d'urgenza per sospendere l'applicazione delle dette norme, attesa specialmente la loro dubbia validità sia sotto il profilo giuridico che costituzionale. (5235)

RISPOSTA. — La Cooperativa dei pescatori professionisti del Lago Maggiore, con sede all'Isola dei Pescatori di Stresa (Novara), ha in affitto il diritto esclusivo di pesca su talune zone del predetto lago, diritto di cui è titolare il signor Vitaliano Borromeo. Tale diritto è di natura privata e, pertanto, conferisce al titolare o al suo avente causa la facoltà di imporre il pagamento di un corrispettivo da parte di chi voglia esercitare la pesca nelle accennate zone.

Nel passato la predetta cooperativa ha tollerato il libero esercizio di pesca, con la sola canna, da riva, nelle zone riservate, atteso lo scarso numero dei pescatori e le limitate possibilità di cattura col menzionato attrezzo.

Il notevole aumento del numero dei pescatori dilettanti — che, da qualche tempo, affluiscono al Lago Maggiore — ha indotto la cooperativa stessa a stabilire un corri-

spettivo per chi voglia esercitare la pesca in riserva, considerato anche che i titolari di diritto esclusivo sono tenuti, per legge, all'adempimento di obblighi ittiogenici, consistenti nella annuale immissione di materiale ittico nelle acque oggetto del diritto ed alle spese per opere di vigilanza che viene svolta per mezzo di apposito personale.

Ciò premesso, questo Ministero, atteso anche che la misura dei corrispettivi chiesti dalla cooperativa (lire 600 annue per l'esercizio della pesca e lire 100 per concorrente per le manifestazioni sportive) è contenuta in limiti accettabili, non ritiene di intervenire nella questione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

RESTIVO

ZACCARI. — *Al Ministro delle finanze ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica Amministrazione.* — Per conoscere se non giudicano opportuno riesaminare quanto stabilito dall'articolo 352 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio 1957, n. 22, che tra l'altro precisa: « Tutti i posti di applicato o qualifica equiparata, disponibili nelle carriere esecutive dei Ministeri... delle finanze (carriera esecutiva dell'Amministrazione centrale e delle Intendenze di finanza e carriera degli ufficiali di dogana)... sono rispettivamente riservati ai sottufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia dipendenti in possesso dei requisiti prescritti dai relativi ordinamenti ».

Sembra all'interrogante che il proposito quanto mai legittimo di favorire i sottufficiali della Guardia di finanza per la loro conoscenza della materia e dei procedimenti doganali, non possa e non debba, con la totale riserva dei posti a loro favore, essere di danno ai commessi di dogana tra i quali vi sono persone che, per il lavoro esplicato, per i titoli posseduti e per l'anzianità raggiunta, hanno tutti i requisiti per il passaggio alla carriera esecutiva dell'Amministrazione delle dogane. Se si considera inoltre che data la carenza di personale i commessi

spesso hanno esplicitato ed esplicano mansioni di competenza degli ufficiali di dogana, se ne deve trarre la conclusione che sarebbe quanto mai opportuno e legittimo con una modifica dell'articolo 352 del citato decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, parificare ai sottufficiali della Guardia di finanza, per coprire i posti disponibili nella carriera degli ufficiali di dogana, i commessi di dogana meritevoli provvisti del titolo di studio e che hanno svolto mansioni superiori alla loro qualifica. (5684)

RISPOSTA. — Si esprime l'avviso che non possa essere assecondata la proposta modifica dell'articolo 352 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, intesa a parificare i commessi di dogana meritevoli ai sottufficiali della Guardia di finanza, per coprire i posti disponibili nella carriera degli ufficiali di dogana.

I motivi sono i seguenti:

1. — La modificazione dell'articolo 352 anzidetto dovrebbe essere eventualmente prevista per consentire il reclutamento di elementi giovani e di facile utilizzazione. Riservare posti disponibili nella carriera degli ufficiali di dogana ai commessi di dogana non risponderebbe a tale scopo.

2. — L'accoglimento della proposta cortesemente formulata dalla signoria vostra onorevole non mancherebbe di fornire valido argomento al personale ausiliario appartenente ad altri ruoli, per invocare l'estensione del beneficio in suo favore e richiedere l'emanazione di una norma legislativa che consenta l'inquadramento senza concorso nella carriera esecutiva.

Agevolazioni del genere sono già state concesse in passato, da particolari norme di legge, in relazione a situazioni di carattere contingente (ad esempio, per coprire posti istituiti con l'ampliamento di ruoli organi-

ci) ma tali situazioni debbono ritenersi ormai esaurite.

3. — Per quanto concerne, in particolare, i commessi di dogana, molti di quelli che erano in servizio alla data di entrata in vigore della legge 19 luglio 1962, n. 959, sulla revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria (14 agosto 1962) e che erano in possesso del titolo di studio prescritto per l'accesso alla carriera esecutiva, hanno potuto già conseguire — in virtù dell'articolo 34 della legge medesima — l'inquadramento in tale carriera superando un esame consistente in un colloquio vertente sui servizi d'istituto.

Pertanto, la norma proposta dalla signoria vostra onorevole potrebbe interessare solo coloro che non hanno potuto ottenere l'inquadramento in tale occasione, perchè non hanno sostenuto o superato la prova d'esame o perchè sono stati collocati negli ultimi posti della graduatoria di merito degli idonei, nonchè coloro che hanno conseguito la nomina nel ruolo del personale ausiliario delle dogane dopo il 14 agosto 1962.

4. — Si osserva, infine, che a norma della legge 4 febbraio 1958, n. 94, la nomina a commessi di dogana è riservata agli appuntati della Guardia di finanza ed ai finanzieri, fatte salve le riserve di posti previste da altre leggi speciali in favore degli invalidi di guerra e per servizio e di altre categorie di beneficiari. Pertanto, la parificazione dei commessi di dogana ai sottufficiali della Guardia di finanza si risolverebbe, di norma, nella parificazione di ex appuntati e finanzieri ai sottufficiali della Guardia di finanza ai fini dei diritti a questi spettanti per il passaggio all'impiego civile.

Il Ministro delle finanze

PRETI